



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di: **Dipartimento TESAF**

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN :TARS, Territorio Ambiente, Risorse e Salute

INDIRIZZO in Economia

CICLO: XXV ciclo

**TITOLO TESI: Le fonti storico-documentarie d' archivio per la ricostruzione del paesaggio agrario nel
Distretto di Conegliano Valdobbiadene a supporto della candidatura a Patrimonio
dell'Umanità UNESCO**

Direttore della Scuola : Ch.mo Prof. Mario Lenzi

Coordinatore d'indirizzo:Ch.mo Prof. Vasco Boatto

Supervisore: Ch.mo Prof. Tiziano Tempesta

Dottorando : Umberto Volpe

INTRODUZIONE

Lo studio storico di tipo archivistico-documentario del territorio coincidente col distretto vitivinicolo di Conegliano è stato il presupposto fondamentale che mi ha indotto a progettare una ricerca organica e sistematica di censimento delle fonti storiche, propedeutica a ogni futura ricerca mirata all'approfondimento della conoscenza dal punto di vista storico. E' un approccio fondamentale per comprendere a fondo le ragioni sociali, economiche, agrarie e la commistione dei saperi che hanno condotto a quel tipo di modellamento e sfruttamento del territorio che si intende valorizzare e promuovere.

Lo studio del territorio in esame, inteso come risorsa e contesto nel quale si collocano i temi della produzione primaria ed enologica in particolare, ha il fine ultimo di una sua migliore conservazione, protezione e valorizzazione. Quando la conoscenza storica riesce a diventare coscienza condivisa e comune con una valenza paesaggistica ed antropica allora anche la candidatura a Patrimonio dell'Umanità, secondo l'Unesco, trova un proprio più solido fondamento e ragione.

Ho strutturato il lavoro articolandolo per una serie di fasi consistenti nel riordino e nell'organizzazione delle indicazioni delle fonti storiche conservate presso gli Archivi di Stato di Venezia e di Treviso, relative al territorio dei quindici comuni costituenti il distretto vitivinicolo di Conegliano - Valdobbiadene. Ho scelto di suddividere la mole dei dati raccolti in due sezioni distinte, concluse da una bibliografia tematica organizzata sulle materie toccate dalla ricerca stessa: ciascuna parte è preceduta da un'introduzione di carattere generale di ciascun singolo fondo o di ciascun argomento, con lo scopo di rendere chiara la qualità delle informazioni che derivano dall'esame della documentazione generata da quel determinato ente produttore. E' stato considerato opportuno mantenere i riferimenti presi direttamente dall'inventario di fondi quali Provveditori sopra feudi, Gran Catasto Feudale, Provveditori ai Beni inculti, Provveditori ai Beni comunali, Provveditori sopra monasteri, Amministrazione forestale veneta e Provveditori sopra boschi, consultando i quali era stata individuata la possibilità di comprendere la qualità, la quantità e la superficie dei beni che erano di proprietà statale in antico regime per delineare in maniera esauriente la consistenza del territorio nei secoli passati, citando anche nel dettaglio interessi, questioni e processi, che potrebbero fornire dati utili per la ricostruzione della storia del paesaggio.

La prima parte del lavoro è dedicata alle fonti documentarie; vi è stata inoltre inserita un'appendice dimostrativa di parte della trascrizione dei documenti catastali, redatta scegliendo i più

rappresentativi tra i comuni che erano stati oggetto di questo tipo di verifica e il tipo di descrizione dei terreni più funzionale alla ricerca.

La seconda parte è dedicata al censimento delle fonti cartografiche; in ciascuna delle due, i singoli fondi sono stati elencati in ordine alfabetico, così come le voci delle unità archivistiche segnalate e con l'indicazione dell'istituto di conservazione.

Ciò si discosta dall'idea iniziale del lavoro, che era quella di condurre la ricerca esaminando ogni singola unità archivistica e di stendere poi i dati in forma di relazione, ma lo spoglio delle buste relative ai fondi della Compilazione delle Leggi (Soprintendenti alla formazione dei Sommari delle leggi, istituiti nel 1662 con l'incarico di ordinare per materia e cronologicamente tutte le deliberazioni della Repubblica di Venezia) e dei Revisori e regolatori delle pubbliche entrate in Zecca, ha conseguito risultati scarni e dati poco gestibili nell'economia di uno studio rivolto alla comprensione dell'assetto passato e presente del territorio.

Nella fattispecie, per quanto riguarda il primo fondo, erano state esaminate le buste recanti le voci "Bastioni e bastioneri" (rivenditori di vino), "Abbazia di Vidor", "Comuni e comunità", "Conegliano", "Dazii", "Dazio vino", "Furatole" (bettole di infima categoria), "Legni e boschi", "Liquori", "Magazzini da vino", "Portatori di vini", "Serravalle – castello", "Uve", "Valmaren – comunità" e "Vini", e i dati ricavati riguardano notizie relative a provvedimenti inerenti l'applicazione di tariffe daziarie e provvedimenti tesi a regolamentare lo smercio del vino e non, come ipotizzato, le comunità componenti il distretto di Conegliano e Valdobbiadene, la coltivazione della vite e notizie storiche sulla produzione vinicola. Per quanto riguarda invece il secondo fondo, il materiale ivi custodito si è rivelato di natura marcatamente storico - economica, riguardante questioni economiche, fiscali e soprattutto daziarie relative alla città di Venezia. Di conseguenza, nella fase di riorganizzazione della ricerca e di impostazione dello strumento di ricerca, si è deciso di omettere questi due fondi archivistici, ma di inserire due saggi campione di trascrizione nella appendice alla prima parte.

A seguito di queste letture e sondaggi preliminari sul materiale archivistico, ho deciso di modificare l'obiettivo della ricerca storica a supporto dello studio agrario - economico del territorio decidendo di finalizzarla alla creazione di uno strumento di ricerca utile al reperimento esaustivo del materiale documentario e cartografico del territorio in esame, rinviando in una eventuale futura sessione di lavoro il vaglio e la raccolta dei dati utili a ricostruire la storia del territorio.

I. FONTI DOCUMENTARIE

I.I. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA¹.

Nel fondo dei **Cinque savi alla mercanzia e Deputati al commercio** sono state individuate due buste nella prima e tre nella seconda serie, inerenti alla corrispondenza con Conegliano e con il podestà di Valmareno e la competenza su prodotti quali uve e vini. Le competenze di quest'organo, istituito dal senato il 15 gennaio 1507, vertevano sulla vita economica in genere, in materia di commercio, navigazione, arti, manifatture della città e dello stato; dazi, dogane, "cottimi" (imposte sulle merci importate ed esportate da veneziani nelle varie piazze, a beneficio dei rispettivi consolati), naufragi, assicurazioni marittime, sensali, repressione dei contrabbandi, monopolio del tabacco, strade principali, agricoltura².

Nel complesso archivistico prodotto dal Consiglio di dieci, organo istituito dal Maggior consiglio il 10 luglio 1310 a seguito della fallita congiura Querini - Tiepolo e reso stabile nel 1335, è stata individuata come meritevole d'interesse la serie Capi [del consiglio di dieci, 1303 – 1797], *Lettere di rettori e di altre cariche*, detta anche Dispacci dei rettori e pubblici rappresentanti, 1477 - 1796, dalle città o dal territorio di Treviso.

Supremo organo di polizia e tribunale criminale, esso poteva ingerirsi in qualsiasi materia inerente alla quiete e sicurezza dello Stato, alla libertà dei sudditi, alla disciplina della classe patrizia e del clero, intervenendo in campo politico, finanziario, amministrativo, con tendenza ad assumere la direzione dello stato, anche in contrasto con il senato, del quale tuttavia faceva parte. Tutelava buon costume e moralità pubblica in senso lato; controllava le scuole (cioè le confraternite; quelle "grandi" fino al 1622), le arti, in particolare quelle vetrarie (queste ultime sottoposte al senato nel 1762, restando al Consiglio la responsabilità di prevenire e reprimere la fuga di maestranze all'estero), gli ecclesiastici, gli enti religiosi; sovrintendeva alla cancelleria; aveva competenza su boschi e miniere³.

1 Per la compilazione delle descrizioni dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, sono stati consultati i seguenti testi: TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale degli Archivi di Stato italiani, Roma, 1994; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico, descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937 – 40.

2

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 980 - 982; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 196 – 197.

3

Dieci savi alle decime in Rialto. Si è ritenuto di fondamentale importanza per la ricerca mantenere l'attenzione alla descrizione più minuziosa a livello territoriale, che sarà possibile grazie alla trascrizione delle rilevazioni raccolte nei catastici dei Dieci Savi alle Decime, che “fotografano” la situazione territoriale trevigiana dalla seconda metà del XVI secolo alla fine del Settecento. La decima era l'imposta reale a carico degli abitanti di Venezia e del Dogado, allibrati a fuoco veneto, e consisteva nel valore del dieci per cento sui redditi dei loro beni stabili, ovunque situati, e in seguito anche dei redditi mobiliari. Dopo alcuni esperimenti, risalenti alla guerra di Chioggia (1379), tale imposta venne istituita definitivamente dal senato il 15 giugno 1463, per sostenere le spese di guerra. L'ufficio dei Dieci savi, con sede a Rialto, fu reso stabile nel 1477, ma il primo archivio bruciò nell'incendio di Rialto del 10 gennaio 1514; in quello stesso anno fu quindi necessario indire la prima rinnovazione dell'estimo (redecima), rinnovata nel 1537, 1566, 1581, 1661, 1711, 1740.

La rilevazione era basata sulle denunce (condizioni) dei proprietari e sulla ricognizione effettuata dall'ufficio e riassunta nei catastici, ma non furono disegnate mappe: l'archivio dei Savi alle decime è perciò paragonabile a un moderno catasto, ma soltanto descrittivo. Solo nella redecima del 1740 furono compilati catastici, oltre che dei beni a fuoco veneto, anche di quelli di Terraferma fino al Mincio allibrati a fuoco estero (ossia iscritti agli estimi locali delle singole città e territori, secondo il diverso sistema impositivo vigente nella Terraferma), sì da ottenere una descrizione abbastanza completa del territorio dello “stato da terra”, sebbene suddivisa in due diverse serie di registri; la competenza dell'ufficio restò tuttavia limitata all'imposta sui beni a fuoco veneto, mentre quella sui beni a fuoco estero era demandata alle camere e agli uffici locali.

A partire dal 1617, alla decima fu aggiunto il campatico, imposta prediale straordinaria e spesso reiterata, gravante sui terreni posseduti da veneziani in terraferma e commisurata alla superficie e non al reddito, estesa nel 1665 anche ai beni dei sudditi allibrati a fuoco estero. I Savi alle decime la fissavano sui beni a fuoco veneto, mentre su quelli a fuoco estero erano competenti i rettori delle singole città, in particolare i capitani.

Dopo il 1797 l'antico sistema di tassazione seguì ad essere applicato fino all'entrata in vigore degli estimi provvisori napoleonici, avvenuta nel 1808 per Venezia e il Dogado e negli anni immediatamente successivi, con pochissime eccezioni, nel rimanente territorio.

Alla luce di ciò, appare evidente la scelta di consultare, ai fini della nostra ricerca, i catastici del territorio trevigiano nei tre estimi del 1566, 1574, 1661, 1740⁴.

⁴ TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 899 - 900; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 56.

Revisori e regolatori delle entrate pubbliche in zecca. Furono istituiti come organo straordinario con parte del senato 15 giugno 1584, per rivedere e riformare, unitamente ai Provveditori in zecca, la regolazione generale delle casse pubbliche approvata dal Consiglio di dieci nel 1579, al fine di migliorare il gettito delle entrate e distribuire meglio gli accreditamenti ai magistrati e uffici veneziani e alle camere fiscali dello stato.

Nel 1607 ne furono definite le competenze, relative allo stato da terra, di controllo contabile, fiscale, amministrativo, ma anche di gestione diretta in campo finanziario, amministrativo, giurisdizionale, con tendenza a progressiva dilatazione di poteri e ad interferire in molti settori della vita economico-finanziaria, anche nei riguardi delle comunità, territori ed enti controllati. Dati utili per la lettura in chiave storico – economica del territorio in esame e dell'importanza del commercio del vino saranno ricavati consultando la busta 526, e in generale il materiale documentario ascrivibile ai centri di Treviso e Conegliano.

Senato o Consiglio dei rogati o Consiglio dei Pregadi. Istituito, secondo la tradizione, nel 1229, essendo doge Iacopo Tiepolo, come assemblea più agile e rapida del maggior consiglio e suo organo esecutivo con particolare riguardo al settore mercantile e marittimo, il consiglio dei rogati o dei Pregadi (o semplicemente il pregadi) assunse più tardi per influsso umanistico il nome di senato. Il pregadi, per delega espressa o implicita del maggior consiglio e per spontanea dilatazione delle proprie funzioni, tese ad assumere gradualmente competenza generale, esercitando ogni potere in campo legislativo, politico, diplomatico, amministrativo, di governo, economico, finanziario, militare, giudiziario (materie di Stato e malversazione di denaro pubblico), di distributiva delle cariche, salva sempre la sovranità e la potestà legislativa formale del Maggior consiglio che talora ne confermava le decisioni più importanti, specie in argomento istituzionale e finanziario.

Al fine della ricerca sul distretto di Conegliano e Valdobbiadene sarà fondamentale consultare, nonostante si tratti di un lavoro gravoso in termini di tempo, le 127 filze della serie Rettori di Treviso e trevigiana, che comprende anche il centro di Conegliano e cinque relazioni dalla podesteria⁵.

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 940 - 943; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 127 - 128; CECCHETTI B., *Statistica degli atti custoditi nella sezione notarile. Archivio di Stato di Venezia*, Venezia, 1886, p. 22; CANAL B., *Il collegio, l'ufficio e l'archivio dei Dieci savi alle Decime di Rialto*, estratto da *Archivio Veneto*, XVI, 1908, pp. 116 - 310.

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 894; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 34.

Soprintendenti alle decime del clero. Le decime del clero erano le imposizioni sui benefici e sui beni ecclesiastici di qualsiasi appartenenza e natura (salvo vi fossero esenzioni), concesse dai pontefici alla repubblica per finanziare le guerre al Turco, considerate equivalenti ad una crociata, e divenute praticamente imposta ordinaria. Il 4 luglio 1564, il senato decise l'elezione di deputati che redigessero, insieme ai deputati pontifici, il catastico dei beni e delle rendite soggetti all'imposta. Questo fu poi affidato ai soprintendenti alle decime del clero, istituiti nel 1586 per assistere e controllare i collettori (il patriarca, il nunzio e altri prelati) ecclesiastici riguardo all'esazione. Nel 1769 nel quadro delle nuove leggi giurisdizionalistiche, si decise di redigere unilateralmente un nuovo catastico, attivato nel 1773 insieme a quello dei livelli attivi pure soggetti all'imposta. Per uno studio completo sui patrimoni posseduti nel territorio dagli enti ecclesiastici, si segnalano d'interesse per questa ricerca le buste relative alla Trevisana, alla città di Treviso, Ceneda, Conegliano, abbazia di Follina, che si riferiscono agli estimi del 1564 e del 1773⁶.

Provveditori sopra beni inculti e Deputati all'agricoltura.

I Provveditori sopra beni inculti ebbero origine nel 1556 e furono resi stabili nel 1558. Essi erano competenti in materia di bonifica e di irrigazione; controllavano i consorzi, obbligatori o volontari, di proprietari interessati; concedevano e rinnovavano le investiture d'acqua per irrigazione o per uso industriale nei territori fino al Mincio, tenendone i catastici; avevano giurisdizione civile, e penale. Questo perchè, cessate le guerre del primo Cinquecento, la necessità di incrementare la produzione cerealicola spinse alla messa a coltura delle campagne incolte, aride o paludose. A tale innovazione contrastava però il timore che le bonifiche potessero arrecare danno alla laguna con gli scoli di acque dolci e rappresentassero una minaccia di imbonimento nelle sue zone marginali: la *querelle* si riassume nei nomi di Alvise Cornaro e di Cristoforo Sabbadino.

Per una visione sistematica e dettagliata delle acque e dei beni nel territorio in esame sottoposti alla vigilanza di quest'organo, viene fornito l'elenco in ordine alfabetico di tutte le località interessate da un'investitura, con l'indicazione delle attività produttive concesse (mulini, cartiere, folli), che contribuiscono a delineare un quadro economico sociale e produttivo del comprensorio che va oltre quello della sola produzione vinicola⁷.

6

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 943; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 126.

7

Provveditori sopra beni comunali.

I terreni lasciati in uso collettivo alle comunità suddite in Terraferma e in qualche caso nell'Istria e in Dalmazia, di solito paludosi, boschivi o pascolivi, che la repubblica di Venezia intese fin dal XV secolo rivendicare come pubblici, ossia demaniali, e concessi per benevolenza in uso precario a dette comunità, nonostante la loro opposizione a questa interpretazione e sebbene esse li possedessero in base a titoli o consuetudini remotissime, costituirono materia dapprima affidata agli Ufficiali alle rason vecchie e alle rason nuove e ai provveditori sopra camere, oltre l'eventuale elezione di provveditori straordinari e itineranti. Nel 1574, il senato istituì la magistratura dei provveditori sopra beni comunali, incaricati di redigere e conservare i relativi catastici, concedere e rinnovare le investiture ai comuni e rilasciare loro i relativi privilegi, eliminare usurpazioni e indebite alienazioni, giudicare le controversie tra comuni e con il fisco e quelle insorgenti al loro interno tra originari e forestieri. Ebbero poi il compito di approvare i pubblici periti agrimensori. Nello strumento di ricerca, sono state segnalate tutte le località del comprensorio per le quali risulti delineata almeno una mappa⁸.

Provveditori sopra monasteri.

Istituiti il 17 settembre 1521 dal Consiglio di dieci per affiancare e moderare il patriarca nell'opera di riforma degli istituti religiosi femminili, svolsero dal 1524 analoga funzione presso il vescovo di Torcello; furono resi stabili nel 1528. Eletti dal Senato a seguito della correzione del Consiglio di dieci del 1628, estesero la competenza al controllo disciplinare ed economico dei conventi maschili e femminili di tutto lo Stato, nel superiore interesse pubblico e per assicurare una corretta gestione del loro patrimonio, salvaguardarne i diritti, evitare il flusso di capitali fuori dai territori della repubblica. Esercitavano giurisdizione civile e penale, esclusa la pena di morte e il bando perpetuo. Nel 1768 il magistrato fu integrato dall'Aggiunto sopra monasteri (vedi appendice mappe). Per questo fondo sono state censite le buste contenenti materiale relativo ai centri di Ceneda, Conegliano, Serravalle, Valmareno⁹.

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 962 - 964; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 168.

8

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 964 - 965; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 166 - 167.

9

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 974; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 201.

Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi

L'approvvigionamento del legname da lavoro e della legna da fuoco era problema essenziale per Venezia, con riguardo non solo alla carpenteria, alle fondazioni degli edifici e ai bisogni della popolazione e delle industrie, ma soprattutto per le costruzioni navali, le difese a mare, la segnaletica lagunare. Senato e consiglio di dieci emanarono fin dal secolo XV un'adeguata legislazione, tentando di conciliare le opposte esigenze dell'utilizzo e della tutela. I boschi di quercia e persino le piante isolate, quale ne fosse la condizione giuridica (pubblici, comunali, privati), sottostavano ad un regime particolare sotto l'egida del consiglio di dieci e dell'arsenale ed erano riservati ad uso delle costruzioni navali.

L'archivio oggi intitolato ai provveditori sopra boschi è eterogeneo e prevalentemente formato da materiale delle varie magistrature interessate, in originale e in copia a partire dal 1116, parzialmente distribuito per territorio e per materia, raccolto come precedente dagli uffici subentrati nella gestione dei boschi, con riguardo anche alle costruzioni navali, dopo la caduta della repubblica; tra questi in particolare il Conservatorio poi Ispettorato generale dei boschi, trasferito da Treviso a Venezia nel 1830, che ne effettuò il Versamento nel 1867 unitamente a quello di fondi ottocenteschi ma con elenco a sé. Sono presenti in questa sezione, che ha il titolo di Amministrazione forestale veneta, i catastici dei boschi, spettanti al magistrato all'arsenal. Sono aggiunte al fondo altre due serie di materiale poco ordinato, intitolate rispettivamente Provveditori ai boschi, e Provveditori sopra legne e boschi, ma senza effettiva distinzione di contenuto.

Il fondo, indispensabile per comprendere la rilevanza dell'estensione boschiva nei secoli scorsi nei territori di Conegliano e Valdobbiadene e sul commercio del legname da essi ricavato, raccoglie una serie di buste e registri, opportunamente segnalati nello strumento di ricerca, inerenti ai territori di Conegliano, Treviso, Serravalle¹⁰.

Provveditori sopra feudi.

La materia feudale dello stato da terra e in particolare del Friuli fu regolata dal 1587 da tre provveditori sopra feudi, come organo temporaneo incaricato della revisione dei titoli dei feudatari, che ricevevano l'investitura dalla signoria. Ben presto però i provveditori divennero organo stabile, con attribuzioni estese via via a tutto il campo feudale anche dello Stato da mar, esclusa l'isola di Creta dove vigeva un sistema proprio. Dal 1650 furono competenti sui feudi ecclesiastici.

10

Inventario n. 503, a cura di Dal Borgo M.; Inventario n. 55 (elenco di versamento dell'anno 1867).

Di questo fondo indichiamo l'elenco dei feudi di terraferma per la maggior parte episcopali, situati in Serravalle, San Pietro di Feletto, Castel Roganzuolo, Scomigo di Conegliano. Si propone anche la ricerca di informazioni relative al territorio o di esatta ubicazione nel comprensorio di alcuni feudi nelle suppliche avanzate dai privati per essere iscritti nel libro dei titolati per i territori di Treviso e Conegliano¹¹.

Commissione ai feudi.

Fu istituita con patente sovrana 3 maggio 1817 per il riconoscimento dei titoli e dei diritti feudali dei privati che ne facevano richiesta. La consultazione della documentazione relativa a questo fondo consentirà di comprendere eventuali variazioni della superficie dei feudi nel passaggio tra gli antichi regimi e l'Ottocento; inoltre, in questo caso si può utilizzare come strumento il Gran Catasto feudale che cita dettagliatamente anche località minori del territorio in esame (Cison, Collalto, Combai...)¹².

Contabilità centrale di Stato o Ragioneria centrale. Il fondo è diviso nelle serie Corrispondenza, Amministrazione finanziaria, Amministrazione politica, sicurezza pubblica, sanità marittima, Pensioni, Acque, strade e pubbliche costruzioni, Commisurazione, Ammortizzazione, **Demanio**, Boschi, Giustizia, Culto e clero veneto, Cassa principale del monte, Cassa di finanza, Cassa di porto e sanità, Preventivi generali delle entrate e spese del governo veneto. Comprende anche registri e protocolli. In questa sede si considererà esclusivamente la serie Demanio, per individuare e descrivere i beni e i terreni presenti nel territorio in esame.

È stata censita ai fini della ricerca la documentazione contenuta nella serie Demanio relativa ai centri di Conegliano, Ceneda, Serravalle, quella relativa alla provincia di Treviso inerente lo stato di case e beni rustici, corporazioni soppresse, beni rustici, feudi della Mensa Vescovile di Ceneda e boschi camerale delle Province Venete¹³.

11

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 968 - 969; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, pp. 183 - 188.

12

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 1032; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., II, p. 69; Cecchetti B., *Statistica...* cit., II, p. 89.

13

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 1035; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., II, pp. 73 - 74.

Censo provvisorio

Dopo il trattato di Campoformio il governo austriaco avvertì l'esigenza di riformare il sistema fiscale veneto e di introdurre un catasto moderno. L'operazione si presentò subito molto complessa e venne disposta nel 1804 la preliminare raccolta delle notifiche (dichiarazioni dei possessori d'immobili) che doveva consentire il rinnovo degli estimi esistenti e l'introduzione di un'imposta provvisoria. L'operazione fu interrotta dalla caduta del governo austriaco, quindi ripresa e ultimata in età napoleonica, sotto la guida della Direzione generale del censo in Milano.

Il fondo comprende catastini, alfabeti e partitari di quasi tutti i comuni delle province venete e friulane. L'intero territorio era diviso in 29 corpi d'estimo territoriali. La documentazione che precede il vero e proprio avvio del nuovo sistema censuario si articola nelle serie: «Notifiche» e «Catastini, partitari, petizioni, varie»

E' stato scelto di segnalare nell'inventario la serie "Notifiche", sebbene al momento non sia consultabile: essa risulta di particolare interesse alla ricerca sul territorio e in sede di studio della documentazione sarà opportuno rivolgersi al personale dell'Archivio di Stato per richiederne la visione¹⁴.

Censo stabile, 1807 – 1852.

Questo fondo, comunemente noto sotto le denominazioni improprie di Catasto napoleonico, Catasto austriaco e Catasto austro-italiano, comprende la documentazione relativa alla realizzazione di un nuovo catasto generale, basato su criteri moderni, avviata dal governo napoleonico nel 1807 e proseguita lungo tutta la successiva dominazione austriaca. I tre fondi appartengono a un'unica operazione, che si susseguì attraverso le diverse amministrazioni politiche napoleonica, austriaca e unitaria italiana, che consistette nella realizzazione del Censo stabile austriaco, entrato in fase di conservazione negli anni dal 1846 al 1852, a seconda delle province.

L'archivio comprende la documentazione prodotta dall'amministrazione francese, ossia le mappe e relativi sommarioni, databili dal 1807 al 1813, con alcune, rare proiezioni agli anni immediatamente seguenti. Questo materiale rappresenta il primo rilievo su base geometrico-particellare del territorio veneto e friulano. Le mappe relative al territorio in esame sono conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia.

14

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 1073; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., II, pp. 75.

Le mappe dell'età austriaca sono invece conservate presso l'Archivio di Stato di Treviso, dove la documentazione è stata versata in due riprese: nel 1976 dall'Ufficio tecnico erariale e nel 1980 dall'Intendenza di finanza. Essa riflette la sostanziale unitarietà delle operazioni, di rilevazione e aggiornamento del Catasto, perseguite da regimi istituzionali e amministrativi affatto diversi tra loro. Queste operazioni furono infatti avviate dall'amministrazione austro - veneta già all'indomani di Campoformio; proseguite nel Regno d'Italia napoleonico; portate a termine nel Regno Lombardo-veneto. Il Catasto fu attivato a Treviso e provincia nel 1849 ("Censo stabile attivato"), rimanendo in vigore, almeno per quanto riguarda i terreni, fino al 1929. Nel 1868, infatti, i fabbricati vennero stralciati e censiti nel "Nuovo catasto fabbricati", oggi, a seguito dell'attivazione del N.C.E.U., denominato "Cessato catasto fabbricati". A partire dal 1929 divenne invece operativo il "Nuovo catasto terreni" (oggi "Cessato catasto terreni").

Riprendendo la descrizione del fondo archivistico a Venezia, segue la documentazione prodotta dal Governo austriaco, dapprima per la pubblicazione e revisione delle mappe (reclami), quindi per la complessa elaborazione delle stime (Atti preparatori, Tavole di classamento, Tavole di descrizione e stima dei fabbricati, Quaderni dei gelsi e degli ulivi, Minute di stima, ecc.) e per il riordino conclusivo del catasto (Registri catasto, Estratti catastali, Riassunti degli estratti catastali, Epiloghi del perticato e della rendita, ecc.). A fronte di ciò, si è quindi indirizzata la ricerca verso la lettura delle serie dei Catasti Storici (napoleonico, austriaco ed austro italiano), con l'intento di ricavare nozioni che consentissero di comprendere l'evoluzione del paesaggio delle aree in questione e di dimostrare quanto l'analisi sempre più scientifica ed esatta dei terreni e delle loro caratteristiche possa aver inciso sulla scelta della coltivazione di determinate specie vegetali, e quindi sulla realizzazione di certi prodotti. Per il Catasto austriaco è stata condotta una lettura – campione degli Atti preparatori relativi ai cinque comuni di Conegliano, Serravalle, Refrontolo, San Pietro di Feletto e Susegana assieme alle relative frazioni. In questo caso, il materiale documentario rinvenuto si presenta di notevolissimo interesse ai fini della ricerca storico – territoriale, poichè riporta dati di straordinaria precisione non solo riguardanti il tipo di colture praticate nei luoghi ma anche la qualità e la classificazione dei terreni della zona. Proprio per questo motivo, considerando che ciascun fascicolo è suddiviso in “Nozioni generali territoriali”, “Nozioni agrarie di dettaglio” e “Classificazione dei terreni”, in fase di spoglio e trascrizione parziale del materiale è stato dato risalto alla lettura delle prime e alla prima classificazione dei terreni condotta dai periti di ogni singolo comune -non alla classificazione definitiva, corretta su quella precedente ad opera dei periti governativi alcuni anni più tardi- perchè, sebbene il giudizio dei primi possa essere stato leggermente influenzato dalla volontà di migliorare l'aspetto delle “proprie” terre, esso risulta a tutti

gli effetti una “fotografia” del territorio datata al 1826 eseguita attraverso gli occhi di chi conosceva approfonditamente il territorio stesso. Si è inoltre scelto di iniziare con il Catasto austriaco, successivo a quello napoleonico perchè l’inventario della serie Notifiche, organizzata per ordine alfabetico secondo ciascun comune dell’allora distretto di Treviso, non è attualmente consultabile¹⁵.

Censo stabile attivato, 1846 – 1929.

Si riferisce alla sola provincia di Venezia e segue l’attivazione del censo stabile avvenuta nel 1846. Le serie sono dinamiche, aperte, costantemente aggiornate e conducono, per quanto riguarda i terreni, all’impianto del catasto terreni (1926-1930).

Per quanto riguarda il reperimento del materiale cartografico conservato presso gli Archivi di Stato di Venezia e di Treviso, nello strumento di ricerca è stato redatto un inventario completo di tutte le mappe inerenti i quindici comuni costituenti il territorio di competenza del consorzio del Prosecco, e non solo quello del territorio di Conegliano come era stato fatto nella relazione precedente a scopo esemplificativo. La ricerca è proseguita vagliando le fotocopie in bianco e nero di ciascuna mappa per comprendere quali fossero le rappresentazioni di effettiva utilità per la conoscenza della storia del territorio, scartando *in primis* i disegni concernenti i contesti urbani. Per questo, ciascuna indicazione è stata evidenziata con un colore diverso, secondo il grado d’interesse: in rosso le mappe di notevole interesse, in blu quelle di mediocre interesse e in verde quelle di nessun interesse, laddove, ad esempio, il disegno relativo alla perticazione di un terreno non fornisse annotazioni o indicazioni iconografiche tali da poterlo contestualizzare in un discorso di storia del paesaggio o di studio della presenza qualitativa o quantitativa della presenza di una determinata coltura o specie arborea nel territorio.

A prosecuzione ed integrazione del censimento integrale del patrimonio cartografico relativo al territorio conservato nell’istituto, è stato compilato un ulteriore elenco di tutte le mappe del catasto napoleonico conservate a Venezia e a Treviso relative ai quindici comune in esame, allegato in appendice in luogo delle indicazioni sommarie fornite nella precedente relazione¹⁶.

Corporazioni religiose soppresse. San Michele in Isola.

15

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 1074 – 1075.

16

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 1075.

Considerata l'attenzione posta ai complessi documentari dei monasteri soppressi di Treviso per quanto riguarda la descrizione dei loro possedimenti localizzati nei circondari di Conegliano e Valdobbiadene, è stato ritenuto opportuno considerare anche i documenti prodotti dall'abbazia cistercense di Santa Maria di Follina, soppressa nel 1768, le cui carte confluirono nell'archivio del convento camaldolese di San Michele di Murano in Isola, soppresso anch'esso nel 1810¹⁷.

I.II. ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO.

Per quanto riguarda la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Treviso, è stato considerato di fondamentale importanza per questa ricerca il complesso documentario degli **Estimi**, di recente censito e ordinato da Francesca Cavazzana Romanelli ed Ermanno Orlando¹⁸. Questa documentazione relativa ai secoli XIV – XVIII e in origine custodita presso l'Archivio storico del Comune di Treviso, subì danni ingenti in seguito al bombardamento subito dalla città nel 1944 e trent'anni dopo, nel 1974, fu depositata presso l'Archivio di Stato di Treviso. Ne è leggibile ancora l'impianto organizzativo originario in ordine cronologico e, ad un livello inferiore, geografico, pur riconoscendovisi tracce di altri ordinamenti succedutisi nei secoli.

Nello spoglio dell'inventario e nella scelta della documentazione da segnalare per lo svolgimento della ricerca storica sul territorio, è stato deciso di omettere sia le buste di materiale miscelaneo, frutto di ordinamenti del XVIII secolo e contenenti polizze provenienti da vari estimi sia quelle contenenti polizze ordinate per cognome, sempre miscellanee, perchè il vaglio e l'attribuzione di ciascuna polizza al luogo di riferimento allungherebbe enormemente i tempi di realizzazione dello studio. si sarebbe allungato enormemente.

17

Inventario n. 31, materia ecclesiastica.

18

Gli estimi della Podesteria di Treviso, a cura di CAVAZZANA ROMANELLI F. e ORLANDO E., Università di Venezia, Dipartimento di Studi storici, Archivio di Stato di Treviso, Biblioteca comunale di Treviso, Ministero per i Beni e le attività, culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2006. Per la documentazione conservata a Treviso, vedi anche: MICHIELI A. A., *Storia di Treviso*, Treviso 1981, pp. 43, 46-47; LIZIER A., *Storia di Treviso*, Treviso 1979, p. 31; RANDO D., *Dall'età del particolarismo al comune (secoli XI-metà XIII)*, in BRUNETTA E. (a cura di) *Storia di Treviso*, vol. II, *Il Medioevo*, Venezia 1991, pp. 41-102; LIBERALI G. (a cura di), *Gli statuti del comune di Treviso*, Treviso 1951, pp. VII-XCIV; BETTO B., *Lo statuto caminese trevigiano del 1283-1284*, Venezia 1977, pp. 8-52; VARANINI G. M., *Istituzioni e società a Treviso tra comune, signoria e poteri regionali (1259-1339)* in BRUNETTA E. (a cura di), cit., pp. 137-212; *Idem*, *Nota introduttiva* a MICHIELIN A., *Gli acta comunitatis Tarvisii del sec. XII*, Roma 1998, pp. XIV-XLIV.

Tra le principali serie nelle quali è suddiviso il complesso documentario e che necessitano di una breve spiegazione per comprendere di quale tipologia di atto si parla, ricordiamo brevemente: le “polizze”, cioè le condizioni o cedole presentate dai proprietari; i “registri dei fuochi”, dove con il termine “fuoco” s’intende il coefficiente, suddiviso in quarti e carati, utilizzato per determinare il carico degli oneri personali su ciascun villaggio in seguito allo svolgimento dell’estimo personale, calcolati su mansi (venti campi di terra o due ruote di mulino); i “libretti dei merighi”, registri contenenti la situazione patrimoniale dei contribuenti compilati dal “meriga”, ossia la massima autorità posta a capo di un villaggio, eletto dai capifamiglia riuniti in vicinìa¹⁹.

INVENTARIO

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

CENSO PROVVISORIO – “CATASTO NAPOLEONICO”. NOTIFICHE, TREVISO.

Indice escluso dalla consultazione.

CENSO STABILE, “CATASTO AUSTRIACO”. ATTI PREPARATORI. NOZIONI GENERALI TERRITORIALI, NOZIONI AGRARIE DI DETTAGLIO.

- b. 186

1181. Conegliano

1182. Collalbrigo

1183. Costa

1184. Ogliaio

1185. Scomigo

1186. Codognè

1187. Cimetta

1188. Gaiarine

1189. Albina Campo Molino

1190. Francenigo

- b. 187

1191. Godega

1192. Bibano

1193. Maren

1194. San Michele di Ramera

1195. Soffratta

19

Per un ulteriore approfondimento, si ritiene opportuno segnalare anche la serie “Miscellanea pergamenine di Treviso e provincia”, che si estende dal XII al XVII secolo e raccoglie materiale di natura miscellanea. Le pergamenine, estrapolate dai fondi delle Corporazioni religiose sopresse per la loro presunta estraneità, sono state raccolte secondo criterio topografico e in larga parte regestate su schede ora conservate all’interno delle relative buste. Ciò consente una rapida individuazione dei toponimi afferenti ai quindici comuni facenti parte del distretto di Conegliano e Valdobbiadene.

1196. Orsago

1197. Refrontolo

1198. Barbisano

1199. Collalto

1200. San Fior di sopra

1201. Castel Roganzio

1202. San Fior di sotto

- b. 188

1203. Santa Lucia

1204. Sarano

1205. San Pietro di Feletto

1206. Santa Maria di Feletto

1207. San Vendemmiano

1208. Zoppè

1209. Susegana

1210. Colfosco

1211. Vazzola

1212. Tezze

1213. Visnà

- b. 189

1214. Serravalle

1215. Fadalto

1216. Longhere

1217. Cappella

1218. Anzano

1219. Cisone

1220. Rolle

1221. Tivena

- b. 190

1222. Follina

1223. Farò

1224. Fregona

1225. Osigo

1226. Lago

1227. Revine

1228. Sarmede

1229. Montaner

- b. 193

1230. Ceneda

1231. Carpesica

1232. Cozuelo

1233. Formeniga

1234. San Giacomo di Veglia

1235. San Lorenzo di Montagna

1236. Colle

1237. San Martino in colle.

- b. 194

1238. Cordignano

1239. Pinidello

1240. Ponte della Binda (della Muda)

1241. Villa di Villa

1242. Pieve di Soligo trevisano

1243. Pieve di Soligo di Contà

1244. Solighetto

1245. Tarzo

1246. Arfanta

1247. Corbanese

- b. 195

1248. Valdobbiadene

1249. Bigolino

1250. San Vito

1251. Farra

1252. Col San Martino

1253. Soligo

1254. Miane

1255. Campea

1256. Combai

1262. San Pietro di Barbozza

1263. Guia

1264. Segusino

1265. Sernaglia

1266. Falzè di Piave

1267. Fontigo

1268. Vidor

1269. Colbertaldo

1257. Premaor

1258. Vergoman

1259. Visnà

- b. 196

1260. Moriago

1261. Mosnigo

CINQUE SAVI ALLA MERCANZIA

I SERIE

- b. 580, lettere da Conegliano, 1724 - 1789
- b. 591 Lettere da Valmareno (podestà) 1701 – 1795

II SERIE

- bb. 188 – 189 Uve passe
- b. 191 Viti
- b. 196 Vini per l'Arsenale, 1718

COMMISSIONE AI FEUDI. GRAN CATASTO FEUDALE (1819 – 1847) (inv. n. 143)

**Indice delle famiglie
feudatarie**

Feudatario	Provincia	Località	Volume	Pagina
Collalto	Treviso	Susegana – Santa Lucia – Refrontolo – Sernaglia – Conegliano – Farra – Moriago – Cimadolmo – San Polo – Col San Martin – Falzè di Piave	VI	239; 325; 327
Sanfiori	Treviso	Serravalle	VIII	8
Valmareno	Treviso	Cison – Mareno parrocchia – Tovenà parrocchia – Combai parrocchia – Miane parrocchia	VIII	12

Indice dei luoghi

Località	Volume	Numero delle pagine
Cison	VIII	12
Collalto	I	313
Col San Martino	VI	239; 325; 327
Combai (Vittorio Veneto)	VIII	28
Conegliano	VI	239; 325; 327
Felettano	VIII	59; 64
Feletto	I	132; 134; 287
Miane	I	133; 339
	V	74; 84
	VI	182
	VIII	12; 109; 110
Refrontolo	VI	239; 325; 327
Serravalle	VI	186
	VIII	8
Susegana	VI	239; 325; 327
Tovena	VIII	12

CONSIGLIO DI DIECI, LETTERE DEI RETTORI

- b. 158. Conegliano e Cordignano (1501 – 1794).

CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE, SAN MICHELE IN ISOLA.

Convento indi casa abbaziale di Santa Maria della Follina (provincia di Treviso)

- b. 81

1. Lavori preliminari ad un catastico del convento. Carte varie.
3. Registro dei proventi cereali, vini, legna etc. spettanti al detto convento. 1756 – 1764
Inventarium bonorum 1400 – 1696, copia da originale “Libro IV segnato H”, 1400 e da successivi registri di costituiti.
4. Estratto dei possedimenti e rispettive rendite con relativi allegati (tratto dal quaderno).
5. Disegni ed asse delle facoltà del soppresso monastero di Santa Maria della Follina.
6. Stima eseguita nel 1772 degli stabili, orto, etc. Ad uso di detto soppresso convento.

- b. 82

1. Registri entrata – uscita 1755 – 1759
 2. Registri entrata – uscita 1760 – 1765
- Proclami
Procure 1594 – 1768
Documenti vari

Processo contro Granzotto 1609.

- b. 83

7. Decime 1432

Livelli 1668

Correzioni illeggibili

8. Scodarolo per li beni di Stabiuzzo della reverendissima abbazia della Follina (1775 – 1784)

8 bis. Riceveri per macine, coltre del clero di Seravalle 1600 – 1771.

9. Mensuali dei beni in Stabiuzzo 1771 - 1784

10. Campion delle rendite e stime dell'abbazia di Santa Maria della Vangadizza (Badia Polesine).

- b. 84

1. Santa Maria della Follina. Campione 1706 – 1777

2. Estratti cassa 1769 – 70.

3. Campione per Stabiuzzo sotto la reverenda abbazia della Follina 1780 – 1790.

4. Atti varii – Stabiuzzo.

CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE, SAN MICHELE IN ISOLA - PERGAMENE.

Santa Maria di Follina

- b. 14 – 1240 – 1299
- b. 15 – 1300
- b. 16- 1300
- b. 17 – 1300
- b. 18 – 1300 – 1400.

DEMANIO/STATISTICA DEMANIALE

s.v. Provincia di Treviso.

- b. 84 . Stato corporazioni soppresse, locali, case urbane,
- b. 85. Stato case e beni rustici.
- b. 86. Stato case e beni rustici, decime, quartesi.
- b. 87. Stato livelli e censi.

- b. 88. Stato livelli e censi, stato dei legati.
- b. 95. Stato crediti secchi. Stato dei mobili conventi, monasteri.
- b. 96. Stato livelli legati passivi.
- b. 98. Stato vendite, affrancazioni, cessioni.
- b. 147. Stati delle case urbane, beni rustici, decime, quartesi di corporazioni d'altre provincie.
- b. 148. Stati di livelli passivi, censi, legati attivi, capitali, mobili delle coprorazioni d'altre provincie.
- b. 170. Partita di beni è annualità in amministrazione del Demanio.
- b. 171. (Conegliano, Ceneda, Serravalle).
- b. 185. Case e beni rustici.
- b. 200. Sommarione beni amministrati dal Demanio.
- b. 206. Distrazioni proprietà demaniali.
- b. 215. Provv. Di Verona, Vicenza, Treviso. Catastico di case e beni rustici demaniali.
- b. 218. Provv. Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Polesine. Case e beni demaniali.
- bb. 224 – 224 bis, Provincia di Treviso. Catastico case e beni (boschi) demaniali.
- b. 233. Catastico livelli.
- b. 478. Ceneda. Mensa vescovile, feudi. Prospetto.
- b. 518. Boschi camerati riservati nelle Province Venete – catastico (voll. 2).

DIECI SAVI ALLE DECIME IN RIALTO

- b. 454. Catastico della Trevisana bassa e del Veronese (estimo 1566).
- b. 455. Catastico della Trevisana alta (estimo 1574).
- b. 456. Catastico della Trevisana bassa (estimo 1574).
- b. 468. Catastico della Trevisana alta (estimo 1661).
- b. 469. Catastico della Trevisana bassa (estimo 1661).
- b. 489. Indice del Catastico della Trevigiana, Feltre e Belluno, (estimo 1740).
- bb. 490 - 497. Catastico della Trevisana, Feltrino Bellunese (estimo 1740).
- b. 508. Note e fedie pel Catastico della Trevigiana (estimo 1661 – 1662).
- b. 512. Manuali e giornali del Catastico della Trevisana (estimo 1661 – 1662).
- b. 565. Condizioni (campatico) del Dogado, Reggimenti ed extra (estimo 1661 – 1662).

- b. 689. Appendice ai Catastici e alle condizioni. Fedi per rifabbriche, accrescimenti di affitti e case per uso.
- b. 1675 - 1677. Notifiche di nodari. Trevisano (1646 – 1653) e (1734 – 1772).
- b. 1740. Catastici Trevisano.
- b. 1743. Alfabeti e repertorio del Catastico per le città e il Dogado.
- b. 1926. Polizze di vendite (1774 – 1789).
- b. 1921. Polizze di vendite (1789 – 1797).
- b. 1966. Strumenti vendite extra. Trevisano.
- b. 1978. Estratto vendite periti fiscali Trevisano (1772 – 1779).

**PROVVEDITORI AI BOSCHI – AMMINISTRAZIONE FORESTALE VENETA, con
PROVVEDITORI AL BOSCO DEL MONTELLO, INQUISITORATO ALL'ARSENAL,
DEPUTATI ALLA VALLE E BOSCO DI MONTONA.**

- b. 91. 1766 – 1777. Fasc. 2. Lettere del N. H. Giulio Corner circa boschi del Trivigiano.
- b. 102. 1792. Fasc. 1 – 67. Relazioni ed atteggi del Soprintendente ai boschi della Trevisana.
- b. 103. 1792 – 1797. Fasc. 1 – 28. Simile dell'Ispettorato ai boschi in quel di Conegliano.
- Reg. 126. Surian, 1569. I. Territori di Motta, Portobuffolè, Oderzo e Conegliano.
- Reg. 127. Surian, 1569. Territori di Noale e Seravalle.
- Reg. 133. Giustinian, 1586. Territori di Mestre e Treviso I.
- Reg. 134. Giustinian, 1586. Territori di Treviso II.
- Reg. 135. Giustinian, 1586. Territori di Noale, Castelfranco e Conegliano.
- Reg. 136. Giustinian, 1586. Territori di Serravalle, Portobuffolè, Mestre, Oderzo, Caorle.
- Reg. 143. Garzoni, 1602. Conegliano, Seravalle, Oderzo.
- Reg. 152. Nani, 1726. Boschi di quercia nel Trivigiano.
- Reg. 159. Contarini, 1741. Boschi di quercia a Conegliano.
- Reg. 207, p. 233. 1726. Boschi tra Piave e Livenza.
- Reg. 241. Indice dei pubblici boschi tra Piave e Livenza.

PROVVEDITORI SOPRA BOSCHI

- b. 222/5. 1792, 22 marzo. “Piano” e terminazione degli Inquisitori all'Arsenale sui boschi di

rovere della Trevisana bassa e alta e sul Friuli di qua e di là del Tagliamento (a stampa).

- b. 224/7. 1795. Decreti e scritture circa condotta terrestre di 798 roveri della Trevisana e Mestrina; 1796. Decreti e scritture per la condotta terrestre di 837 roveri dai boschi di Conegliano (fasc. N. 53).
- b. 226/9. 1749 – 1751. Riferte giurate di ufficiali locali del Magistrato su ispezioni condotte avari boschi, con indicazioni dei danni riscontrati.
- b. 227/10. 1725. Informazioni sopra il sequestro di quattro mucche trovate a pascolare nel bosco di Visinà (Conegliano) di pubblica proprietà; 1726. Processo formato con rito del Senato contro Francesco Schileo di Rivarotta per disordini nel taglio e nella vendita di roveri inutili nel bosco di Visinà presso Conegliano e in quello di Mantova negli anni 1724 – 25. Il 20 agosto 1726, viste le regolari licenze presentate dall'imputato, il nobile Antonio Nani, provveditore generale della patria del Friuli e Inquisitore ai Boschi deliberò di non procedere oltre nel processo. 1652. Perticazione e revisione di beni eseguita dal nobile Giovanni Battista Sanudo, provveditore sopra i beni comunali in trevisana, per il territorio di Serravalle.
- b. 228/11. 1795 more veneto (=1796), 8 febbraio. Scrittura di Ascanio Amalteo, sovrintendente ai boschi della Trevisana.

PROVVEDITORI SOPRA I BENI COMUNALI

- Ceneda. Arfanta, filza n. 1.
- Ceneda. Cozuol, filza n.1, disegni n. 8.
- Ceneda. Corbanese, filza n. 1, disegni n. 4
- Ceneda. Can di Manete, filza n. 1, disegni n. 5.
- Ceneda mappa, filza n. 1 disegni n. 1
- Ceneda, fratta, filza n. 1, disegni n. 4.
- Ceneda, S. Lorenzo, filza n. 1, disegni n. 5
- Ceneda, Nantere, filza n. 1, disegni n. 4
- Ceneda, Piatier, filza n. 1, disegni n. 5
- Ceneda Piai, filza n. 1, disegni n. 5
- Ceneda, Tarzo, filza n. 1, disegni n. 6
- Ceneda, Valdella, filza n. 1, disegno n.4
- Ceneda, Val Bassa, filza n. 1, disegni n. 5

- Ceneda Veglia, filza n. 1, disegni n. 5
- Ceneda, Val de Spre, filza n. 1, disegni n. 5
- Conegliano. Bagnol e Canago, filza n. 3, disegni n. 7
- Conegliano, Cosniga, filza n. 2, disegni n. 2
- Conegliano, San Cassan di Mesco, filza n. 2, disegni n. 1
- Conegliano. Campolongo e Costa, filza n. 2, disegni n. 10
- Conegliano Cimetta, filza n. 2, disegni n. 3
- Conegliano Campolongo e consorti, filza n. 3, disegni n. 7
- Congeliano, Canago e Bagnol, filza n. 3,
- Coneglian, filza n. 3, disegni n. 1
- Conegliano, Fossamerlo, filza n. 2, disegni n. 7
- Conegliano, marcorà, filza n. 2, disegni n. 12
- Conegliano, Maren e Soffrata, filza n. 2, disegni n. 22
- Conegliano, San Michiel di Feletto, filza n. 3, disegni n. 3
- Conegliano, San Michiel di Remera, filza n. 3, disegni n. 3.
- Conegliano, Soffrata, filza n. 1, disegni n. 19
- Conegliano, Scomigo, filza n. 1, disegni n. 4
- Conegliano, Vazzola, filza n. 1, disegni n. 22
- Conegliano Visnà, filza n. 3, disegni n. 13
- Saraval, Castel Roganzuol, filza n. 1, disegno n. 1
- Saraval, Capella, filza n. 1, disegni n. 8
- Saraval, Castel, filza n. 1, disegni n. 5.
- Saraval, Colle, filza n. 3, disegni n. 10
- Saraval, Danzan, filza n. 3, disegni n. 13.
- Saraval, Formeniga, filza n. 1, disegni n. 16.
- Saraval, Lago, filza n. 1, disegno n. 9
- Saraval, Longare, fiulza n. 2, disegno n. 4
- Saraval, San Martin di Colle e Campardo, filza n, 1, disegni n. 19
- Saraval, Pianzan, filza n. 1, disegni n. 4
- Saraval, Pinandel, filza n. 1, disegni n. 5
- Saraval, Rindole, Longare, comunità di Saraval, filza n.2, disegni n. 13

- Saraval, filza n. 1, disegni n. 9
- Saraval, Rindole, filza n. 2, disegni n.17.
- Saraval, Veggia, filza n. 3, disegni n. 8
- Treviso. Barbozza, filza n. 13, disegno 2.
- Treviso, Fara di Soligo, filza n. 14, disegni n. 16.
- Treviso, Pieve di Soligo, filza n. 18, disegni n. 7
- Treviso, Soligo, filza 10, disegni n. 21.
- Treviso, Vidor, Moriago, Masnigo, Fontigo, filza n. 11, disegni n. 18
- Treviso Vidor, filza n. 11, disegni n. 14
- Valdemaren, Col, filza n. 1, disegni n. 1
- Valdemaren, Combajo, filza n. 2, disegni n. 12
- Valdemaren Cison, Filza n. 1, disegni n. 11
- Valdemaren Combai e Vergoman, filza n. 1. Disegni n. 2
- Valdemaren Campeja, filza n. 2, disegni n. 4.
- Valdemaren, Farò e Solighetto, filza n. 1,
- Valdemaren, Follina e Maren, filza n. 1, disegni n. 13
- Valdemaren, Gai, filza n. 2, disegno n. 1
- Valdemaren, Maren e Follina, filza n. 1
- Valdemaren, Miane, fizla n.2, disegni n. 12
- Valdemaren, Rolle, filza n.1, disegni n. 5
- Valdemaren, Soligheto e Farò, filza n. 1, disegni n. 32?
- Valdemaren, Tovenà, filza n. 1, disegni n. 11
- Valdemaren, Tovenà, Vale di San Felice, filza n. 3, disegni n. 1
- Valdemaren, Visnà, filza n. 1, sdisegni n. 9
- Valdemaren, Vergoman e combai, filza n. 1, disegni n. 2
- Valdemaren, Vergoman, filza n. 2, disegni n. 13.
- b. 88 Perticazioni della trevisana (1656 – 1664).
- b. 89. Revisione del N.H. G. B. Sanudo nei territori di Oderzo, Motta, Asolo, Conegliano (1652).
- bb. 113; 114; 115. Disegni Conegliano (1677 – 1680).
- b. 229. Catastico disegni Castelfranco, Conegliano, S. Polo.

- b. 231. Disegni e Catastico Serravalle, Conegliano e Isola della Scala.
- b. 253. Conegliano.
- b. 275. Treviso, Conegliano, Oderzo.
- bb. 276 – 279. Disegni della Trevisana (1605 – 1647).

PROVVEDITORI SOPRA BENI INCULTI. Indice topografico del Catastico delle investiture (Padova, Treviso, Belluno, Friuli, Polesine).

- Campion, Ceneda, molino, 616.
- Campion, Serravalle, molino e follo, c. 388 t.
- Campolongo, Conegliano, follo, 384 t.
- Campolongo, Conegliano, molino, 367, 401, 429, 431.
- Ceneda, battiferro, 617.
- Ceneda, cartiera, 616 t.
- Ceneda, follo e pestador, 617 t.
- Ceneda, molini, 618; 480 t.; 481; 481 t.; 527.
- Ceneda, commutazione e cartiera, 618 t.
- Ceneda, follo da panni, 409 t.
- Ceneda, irrigazione, 385; 642 t.
- Ceneda, irrigazione e usi domestici, 384
- Ceneda, molini, cartiera, 416.
- Ceneda, molini e follo, 558 – 639 t.
- Ceneda, uso domestico, 613 t.
- Ceneda, un necessario, 623 t.
- Ceneda. Albina, Serravalle, condotto, 341 t.
- Ceneda, Campioni, molini, 616.
- Ceneda, contrà San Vito, follo, 643.
- Ceneda, San Giacomo, molini, 460.
- Ceneda, San Vito, molini e follo, 647.
- Ceneda, Tarzo, molino, 389.
- Ceneda, Tarzo, pesca, 462.
- Ceneda Tarzo, scolatoio, 461 t.
- Conegliano, filatoio, 518 t.
- Conegliano, molino, 532 t.
- Conegliano, San Rocco, molino, 607.
- Conegliano, edifici da orologio, 611 t.
- Conegliano, fucina e seghe, 392 t.
- Conegliano, molino, 400; 410; 424 t; 624 t.
- Conegliano, usi domestici, 629.
- Conegliano, Bitan di Carbonara, molino e cartiera, 387.
- Conegliano Cimetta, molino e cartiera, 387
- Conegliano, Collalbrigo, contrà di Campeduio, molino, 389 t.
- Conegliano, Fontigo, molini e irrigazione, 388.
- Conegliano, Lavazzola, 395, 399 t.
- Conegliano, Santa Maria di Feletto, molino, 466
- Conegliano, San Michele di Feletto, follo, molini 386, 396.

- Conegliano, Seren, uso domestico, 517 t.
- Conegliano, Visnà, molino, 388 t. 389 t.
- Colalbrigo, follo, 612 t.
- Colbertaldo, molino, 362 t.
- Colle, irrigazione, usi domestici, 409.
- Colle, uso domestico, 591.
- Colle, Pinidello, irrigazione, uso domestico, 595.
- Colle, Serravalle, Pinidello, irrigazione, 595 t.
- Farra di Soligo, molino, I 516 t.
- Feletto, molino, 481.
- Longare, molino, 609.
- Longare, Serravalle, molino, 432 t.
- Maren, edifici da orsoglio, bonifica ed irrigazione, 621ù
- Maren, irrigazione, 608 t.
- Maren molino e sega, 635.
- Maren, Conegliano, irrigazione, 609 t.
- Maren Conegliano, irrigazione ed edifici, 611
- Maren, Folina, molino, 437 t.
- Ogliano, battiferro, 630.
- Pieve di Soligo, molino, 351, 558 t., 598 t.
- Pieve di Soligo, molini, follo e sega, 351 t.
- San Giacomo di Ceneda, cartiera, 616 t.
- San Giacomo di Ceneda, irrigazione, 642.
- San Giacomo di Ceneda, molini, 460, 560 t.
- San Giacomo di Ceneda, pestaorzo, 501.
- San Giacomo di Veglia, torcolo e follo da panni, 362.
- San Giacomo di Veglia, uso domestico, 614.
- San Martino di Colle, irrigazione, 425, 430, 532
- San Martino di Colle, molino, prestatore, 612 t.
- San Martino di Colle, molino, pila e irrigazione, 642 t., 643.
- San Martino di Colle, Pinidello, irrigazione, 404 t.
- San Martino – Pinidello, irrigazione ed uso domestico, 587.
- San Martino – Serravalle, irrigazione, 401 – 642.
- Seren, Conegliano, uso domestico, c. 517 t.
- Serravalle, edifici, 385 t.; 419.
- Serravalle fucina, 488 t.,
- Serravalle folli, 555t.
- Serravalle irrigazione, 606 t., 652 t.,
- Serravalle irrigazione e peschiera, 642.
- Serravalle irrigazione in prato, 649.
- Serravalle irrigazione ed usi domestici, 456 t.
- Serravalle, molini, 395, 396, 396 t.,

- 397, 397 t., 491, 519, 650.
- Serravalle, molini ed altri edificzi, c. 386 t.
 - Serravalle, molini, pila ed irrigazione, 642 t., 643.
 - Serravalle, usi domestici e molini, 636
 - Serravalle, usi domestici e tintoria, 556.
 - Serravalle, Campion, molini e follo, 338 t.
 - Serravalle Ceneda, Albina, condotto, 341 t.
 - Serravalle Longare, molini, 432 t.
 - Serravalle Pinidello, molini, 395, 472.

 - Serravalle Pinidello, molini e molla, 472 t., 637.
 - Serravalle, Pinidello, Colle, irrigazione, 595 t.
 - Serravalle, San Martino, irrigazione, 401.
 - Serravalle, Val di Lavazza, molini, 468.
 - Soligo, edificzi, 415 t.
 - Soligo, follo, 428
 - Soligo molino, 350, 420

 - Soligo, Santa Giustina, 420 (id)
 - Susigana, edificio da orsoglio, bonifica, irrigazione, 621.
 - Susigana, soprabondante, 533 t.
 - Tarzo, carbonera, id. 616
 - Tarzo, Ceneda, Carbonera, 389
 - Valdobbiadene, Commutazione, 639.
 - Valdobbiadene, Filatoi, 620; 649 t.
 - Valdobbiadene, Molino, 360 t; 455 t; 471; 548; 636.
 - Valdobbiadene, Martignano, molino, 431 t.
 - Valdobbiadene, S. Stefano, mola, 459 t.
 - Valdobbiadene, S. Stiven, mola, 450.
 - Vazzola, edifici, 481
 - Vazzola, edifici da falci, 619 t.
 - Vazzola, edifici da orsoglio, bonifica, irrigazione, 621.
 - Vazzola, molini, 522 t., 626, 398.
 - Vidor, molini, 437.
 - Visnà, Conegliano, molino, 388 t., 389 t.

PROVVEDITORI SOPRA FEUDI

Investiture dei feudi di terraferma per la maggior parte episcopali. Inventario dalla busta 795 alla busta 824.

Data	Località	Territorio	Diocesi	Natura del feudo	Feudatari	Busta	Fasc.
------	----------	------------	---------	------------------	-----------	-------	-------

1656, 24 mag.	Serravalle	Treviso		laico	Filomena Agostino (confiscato al fratello Priamo uccisore del terzo fratello Florio nel 1654)	824	6
1673, 25 gen.	Serravalle				Venduto iure liberi a Filomena Marco	824	6
1677, 17 marzo	Feletto (San Pietro di Feletto) di Conegliano	Treviso	Ceneda	Episcop.	Graziani Giovanni Donato q. Ottaviano	799	12
1684, 29 aprile	Roganzuolo (Castello di Roganzuolo)	Treviso	Ceneda		Sanfiori Bellisario e Pietro q. Ottavio	800	6
1710, 13 mar.	Feletto (Conegliano)	Treviso	Ceneda	Episcop.	Graziani Domenico q. Giovanni Donato, q. Ottaviano	806	1
1791, 9 mag.	Scomigo di Conegliano	Treviso	Ceneda	Episc.	Dal Giudice Girolamo. Domenico e Paolo q. Nicolò	823	7

Indice geografico (come sopra)

Diplomi sovrani e ducali venete per concessione di titoli con suppliche di privati per essere descritti nell'aureo libro dei veri titolati. Anni 1661 – 1697. Indice alfabetico delle buste 1033, 1034.

Cognome e nome	Residenza	titolo	Busta	fascicolo
Brandolino Guido	Treviso	Conte per Ducale 18 febbraio 1436	1034	38

Terminazioni per titolati, regg. 1059 – 1060.

Titolati	Data terminazione	Residenza	Titolo	Trasmissibilità	N. del registro	pagine
Adimari Aurelio, Domenico, Francesco, Antonio	1747, 7 agosto	Treviso	Conte palatino. Diploma dell'imperatore Sigismondo 1 agosto 1433	M	1059, IV	194
Alessandrini Alessandro q. Alessandro, Antonio e Girolamo q. Girolamo, Agostino, cav, Gaetano e Filippo q. Fausto, Fausto e Girolamo di	1792, 28 marzo	Treviso	Nobili del Sacro Romano Impero, diploma imperiale 30 gennaio 1791 more veneto (= 1792)	M F	1060	17

Antonio						
Belausa Girolamo fu Paolo e fu Lucia Singlitico	1740, 12 agosto	Treviso	Conte di Rocas in primogenitura con prelazione dei maschi. Terminazione 31 maggio 1663	M F	1059, IV	103
Bertoni Bartolomeo	1738, 10 settembre	Treviso	Conte, decreto del Senato 12 luglio 1738	M	1059, IV	90
Campana Stefano	1744, 10 aprile	Belluno e Treviso	Conte, decreto del Senato 31 marzo 1744	M	1059, IV	169
Caronelli Pietro	1789, 10 febbraio more veneto (= 1790)	Coneglian o	Conte, decreto del Senato 4 febbraio 1789 more veneto (= 1790)	M	1060	135
Da Borso Giovanni	1791, 3 settembre	Treviso	Cavaliere pel benefizio gentilizio denominato di San Giuseppe di Bojacco, decreto del Senato 25 agosto 1791	M	1060	155
Dal Corno Giovanni Battista	1795, 28 febbraio more veneto (= 1796)	Treviso	Cavaliere dell'ordine equestre de Lion de Limburgo, diploma di Filippo Ferdinando conte e duca di Limburgo	Pers onal e	1060	258
Montalban Girolamo	1767, 28 settembre	Coneglian o	Conte, decreto del Senato 4 settembre 1767	M	1059	IV, 94
Moretti Antonio	1765, 5 giugno	Treviso	Conte	M	1059	V, 69
Onigo Fiorin Antonio q. Enrico, Guglielmo q. Girolamo, Girolamo di Guglielmo	1795, 12 febbraio more veneto (= 1796)	Treviso	Conte riunito diploma di Francesco II imperatore dei romani, 9 ottobre 1792	M	1060	243
Picozzi Antonio canonico, Alessandro abate e Claudio q. Folco q. Alessandro	1745, 27 marzo	Treviso	Conte, decreto del Senato 24 marzo 1745. NB: 1746, 8 giugno cancellati per decreto del Senato 2 giugno 1746	M	1059	IV 177
Pola Antonio	1795, 12 febbraio more	Treviso	Conte, ducale veneziana 3 luglio	M	1060	239

	veneto (= 1796)		1675			
Quer Giovanni e figli Bernardo e Lodovico	1793, 20 agosto	Treviso	Conte, decreto del senato 17 agosto 1793	M	1060	189
Riccati Giacomo e figli Carlo e fratelli	1737, 10 maggio	Treviso	Conte	M	1059	IV, 85
Rovero (di) Cristoforo	1778, 1 aprile	Treviso	Conte, diplom Vittorio Amedeo re di Sardegna 20 maggio 1774	Maschi primogeniti	1059	VI, 23
Spineda giacomo q. Francesco, Marcantonio, Gregorio e Giovanni q. Agostino	1733, 19 febbraio more veneto (= 1734)	Treviso	Conte, decreto del Senato 31 marzo 1690	M	1059	I, 7
Sugana Marcantonio zio e Giuseppe nipote	1731, 9 aprile	Treviso e Padova	Marchesi, diploma della regina Cristina di Svezia 1 maggio 1688	M	1059	III, 77
Volpato Rinaldo e figli Francesco e Raimondo	1738, 27 agosto	Treviso	Conte, decreto del Senato, 31 luglio 1738	M	1059	IV, 89
Zuccareda Antonio e don Giuseppe q. Domenico zii, Domenico, Roberto e Lionello q. Ettore nipoti	1786, 22 marzo	Treviso	Conte	M	1060	92
Zuliani Francesco e Giacomo q. Grazioso zii e Grazioso nipote q. Marino q. Grazioso	1745, 27 marzo	Treviso	Conti, decreto del Senato 24 marzo 1745 ma 8 giugno 1746 cancellati per decreto del Senato 2 giugno 1746	M	1059	IV 177 .

PROVVEDITORI SOPRA FEUDI.

- Conegliano, feudi catastico, r. IV.3.
- Conegliano, trevisana feudi, /
- Conegliano, feudi ecclesiastici, polizze e notifiche, r. III.2.
- Ecclesiastici, feudi dello Stato, catastici, L III. 6.7.

- Ecclesiastici, feudi, polizze e notifiche, Treviso, Feltre. Vedi feudi ecclesiastici, R. III. 1.
- Ecclesiastici, feudi, polizze e notifiche, Vicenza, Verona, Padova, Treviso, Pola, Capodistria, Conegliano, R. III.2.
- Feudi decimali, Lettere in materia dei possessori con note, 1773. Vicenza, Verona, Treviso, 1788 Vicenza, R I, 1.
- Feudi ecclesiastici, polizze e notifiche, Treviso, Feltre, Padova, Vicenza, Belluno, Verona, Brescia, Salò, Bergamo, Crema, Abbazia di Sesto, 1647 – 1650. Badia e Lendinara 1651. R. III.1.
- Feudi vescovili (decimali, ecclesiastici) Brescia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso. Estratti dei possessori ed altri, ecc., R. V. 3.
- Fisco, Lettere dei rettori con note (Verona e Treviso), P. VI.9.
- Fisco, lettere dei rettori con sentenza di fisco 1729 – 1744, Salò, Brescia, Rovigno, Capodistria, Verona, Pinguente, Treviso, Crema, Q I.1
- Serravalle, feudi catastico, R. IV,4
- Serravalle, Tanse militari 1684 – 1715, Q IV 3
- Serravalle, vedi Trevisana feudi /
- Trevisana, feudi, C II, 9 – VI; D I; II a III, 5;
- Treviso, Catastici, D III, 6.
- Treviso, Feudi catastico, R IV, 4
- Treviso, Feudi ecclesiastici. Polizze e notifiche, R. III. 1. 2
- Treviso, feudi vescovili, R. V. 3
- Treviso. Fischì. Lettere dei Rettori con sentenza di Fisco, Q I 1.
- Treviso, lettera contro la tansa per la guerra di Morea, Q I, 11.
- Treviso, tanse militari 1616, Q IV 1
- Treviso, tanse militari 1684 e 1715 Q IV 3.

PROVVEDITORI SOPRA FEUDI (REGG. 1147 – 1148). Libro d'oro dei veri titolati.

Cognome	Titoli	Città	Pagina del Libro titolati	Filza	Progressivi nella filza
Adimari	Conti	Treviso	581	1035	2
Agosti	Conti	Marca Trevisana	591	1035	3
Beltramini Miazzi	Conti	Marca trevisana	322	1037	25
Bertoni	Conti	Marca Trevisana	508		
Brandolin	Conti	Treviso; Venezia	386	1039	63

Brocchi	Nobili	Treviso	895	1039	73
Bua	Conti	Treviso	737	1039	78
Caronelli	Nobili conti	Conegliano	900	1042	36
Cesana	Conti	Trevisana	442		
Collalto	Conti	Treviso	65		
Conti	Conti	Trevisana Cesana	443	1043	75
Corradini	Nobili conti	Conegliano	943	1043	
Corte (Dalla)	Conti	Ceneda	715	1044	9
Da Borso	Nobili cavalieri	Treviso	911	1039	60
Dal Corno	Nobili Cavalieri	Treviso	963	1044	3
Di Rovero	Conti cavalieri	Treviso	765	1044	37
Gritti	Conti	Venezia - Trevisana	445		
Lupati	Conti	Treviso	257	1048	24
		Trevisana - Cesana	444	1048	25
Minucci	Conti	Treviso - Serravalle	456	1049	56
Montalban	Conti	Conegliano	697	1049	60
Moressi	Conti	Treviso	684	1049	66
Pola	Nobili Conti	Treviso	957	1051	27
Rangon	Conti	Trevisana; Cordignano	446		
Sanfiore	Conti	Seraval	284	1054	21
Sarori	Conti	Pieve di Soligo	717	1054	24
Scoti	Conti	Treviso	503	1054	34
Spineda	Conti	Treviso	455	1055	59
Sugana	Conti	Treviso	775	1055	63
Sugana	marchesi	Treviso; Padova	430	1055	64
Tomasini Degna	Nobili cavalieri	Treviso	968	1056	19
Tomioti de Fabris	conti	Treviso	694	1056	21
Tonetti	Conti di Cesana	Marca Trevisana	686	1056	22
Zorzi	Conti	Marca Trevisana	553	1058	15
Zuccareda	Conti	Treviso	862	1058	16
Zulliani	Conti	Ceneda	566	1058	21

PROVVEDITORI SOPRA LEGNE E BOSCHI

- b. 241/II. 1726. Catastico trevisano fra Piave e Livenza. 1726. Formato di pubblica commissione col confronto dell'antecedente Mocenigo, 1704, da sua eccellenza Antonio Nani provveditor generale della Patria del Friuli, inquisitor a' boschi.

PROVVEDITORI SOPRA MONASTERI

- b. 103, f. 71. Ceneda, 1620 – 1789. Lettere di pubblici rappresentanti e d'altri.
- b. 105, f. 3. Conegliano, 1717 – 1789. Lettere di pubblici rappresentanti e d'altri.
- b. 124, f. 92. Ceneda, 1770 – 1773 e Conegliano, 1770 – 1773. Lettere di rettori circa la

pubblicazione di proclami vietanti le questure e circa romitori ed oratori con documentazione.

- b. 126, f. 94. San Lorenzo(?), 1770; Serravalle, 1770 – 73. Lettere di rettori circa la pubblicazione di proclami vietanti le questure e circa romitori ed oratori con documentazione.
- b. 129, f. 97. Conegliano, 1770. Lettere di pubblici rappresentanti circa tesi da disputarsi pubblicamente.
- b. 130, f. 98. Ceneda, Conegliano, 1769. Lettere di pubblici rappresentanti circa il decreto riguardante la bolla in Coena Domini.
- b. 132, f. 100. Ceneda, 1766 – 1790; Valmareno, 1768. Risposte di pubblici rappresentanti in affari civili.
- b. 199, f. 172. Domenicani osservanti (atti personali). Registri (matricole) degli individui componenti le famiglie dei regolari nello Stato Veneto (dal 1770 al 1790 c.).

REVISORI E REGOLATORI DELLE PUBBLICHE ENTRATE IN ZECCA

- bb. 273 – 308. Treviso, dal 1689 al 1797.
- b. 341. Conegliano (1750 – 1797).
- b. 348. Quaderni delle gravezze delle camere fiscali di terraferma. Conegliano (1742 – 1796).
- bb. 477 – 484. Treviso (1670 – 1792). Lettere ai rettori di terraferma al Magistrato.
- b. 513. Conegliano. Lettere ai rettori di terraferma al Magistrato. (1716 – 1797).
- b. 525. Dazio ducato per botte.
- b. 526. Vino a spina (camera di Treviso).
- b. 546. Conegliano. Lettere di rettori che accompagnano le tariffe (1755 – 1758; 1772 – 1780).
- b. 581. Treviso. Dazi. Città e territorio, sec. XVIII – 1754.
- b. 670. Dazio e muda imbottato di Treviso e trevisano (1537 – 1737).
- b. 672. Catalogo de' privilegiati [...] del dacio dell'imbottatura di Treviso, territorio e castelle, 1722.
- b. 686. Conegliano. Informazioni sulle restanze del dazio macina e sulla loro esigibilità, 1762.
- b. 729. Treviso e territorio, 1763.

- b. 741. Conegliano (1745 – 1792).
- b. 903. Materie fiscali diverse. Treviso. (1720 – 1797).
- b. 904. Comuni del trevisano (1781 – 1796).
- b. 974. Conegliano. Materie fiscali diverse. Regolazione della comunità di Vazzola (1787 - 1796).

SENATO RETTORI.

- Treviso e trevigiana, 1602 – 1737, filze n. 127, con Conegliano e cinque relazioni dalla podesteria.

SOPRINTENDENTI ALLE DECIME DEL CLERO (INV. 123/bis ex 26 II)

	Estimo	Oggetto	Località	Epoca	
b. 28	1564	Collettori decime ecclesiastiche - Condizioni	Trevisana		
b. 29	1564	Trevisana e bellunese			
b. 60		Fatture di rendite. Mare e terra	Civald di Belluno, Ceneda, Vicenza, Verona, Feltre e Concordia	1564	
b. 72	1773	Decima ed aggiunti decima	Treviso	1773	1 -280
b. 73	1773	Decima ed aggiunti decima	Treviso	1773	281 – 550
b. 74	1773	Decima ed aggiunti decima	Treviso	1773	551 – 760
b.75	1773	Decima ed aggiunti decima	Treviso	1773	761 - 970
b. 76	1773	Decima ed aggiunti decima	Treviso	1773	971 - 1201
		Aggiunti decima e campatico	Treviso, Conegliano, Ceneda		
b. 97	1773	livelli	Trevisana		1 - 373
b. 108		Campatico	Trevisana		1 - 300
b.109		Campatico	Trevisana		301 - 600
b.110		Campatico ed aggiunti campatico	Trevisana		601 - 817
		Aggiunti	Conegliano		1 - 7
b.170	1773	Fascicoli di carte dei processi dell'abbazia	Folina		
		Liquidazioni e confronti Decima e campatico; Perticazioni beni; estimi e perticazioni beni. Foglio che mostra le ditte tutte di	Treviso		

		manomorta che risultano iscritte nell'estimo della podesteria			
b.17 3		Fondamenti comprovanti l'estimo ecclesiastico	Treviso	1796	
b.19 5		Estratto beni di ditte laiche per sequestri	Ceneda, Udine, Treviso, Padova, Feltre, Conegliano, Belluno e Venezia		
b.19 8		Spedizione e respedizione di decima, livelli e campatico	Brescia, ceneda, Conegliano, Crema, Feltre, Padova		
b.20 5		Spedizione decima	Treviso		
b.20 7		Spedizione e respedizione decime, livelli, aggiunti, campatico	Treviso		
b.24 0	1564	Condizione della Decima	Treviso		
b.24 5		Registri n. 5 ditte clericali relative al vecchio estimo	Bellunio, Ceneda, Cividale, Conegliano e Feltre		
b.24 7		Registri n. 5 ditte clericali relative al vecchio estimo	Treviso		
b.25 2		Quaderno resti decime sussidi	Bergamo, Salò, Crema, Adria, Feltre, Belluno, Treviso, Ceneda, Concordia e Udine		
b.26 4	1773	Condizioni campatico	Ceneda		1 – 5 aggiunti
b.26 5	1773	Condizioni campatico	Conegliano		1 – 3 aggiunti
b.27 3	1773	Condizioni campatico	Treviso		1 - 490
b.27 4	1773	Condizioni campatico	Treviso		490 - 817
b.27 5	1773	Coondizioni campatico	Treviso		1 – 8 aggiunti
b.29 4	1773	Condizioni dei livelli	Treviso		1 - 172
					173 - 373

ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO
ESTIMI DELLA PODESTERIA DI TREVISO

- Estimi. Generalia, b. 5. “Clero dal 1542 al 1555. Vario”.
- Estimi. Generalia, b. 6. “Vario forestieri dal 1522 al 1782”.
- Estimi. Estimo personale del 1432 – 1434. Libretti dei merighi. Podesteria di Treviso di là dal Piave, b. 9 “Martignago, Valis Dobladenis”; “Cisono”.
- Estimi. Estimo generale del 1434 – 1435. Polizze dell’estimo. Polizze. Podesteria di Treviso di là dal Piave, b. 18.
- Estimi. Estimo generale del 1434 – 1435. Polizze dell’estimo. Polizze. Podesteria di Treviso di là dal Piave, b. 19.
- Estimi. Estimo del personale del 1441 – 46. Libretti dei merighi. Di là dal Piave, b. 38.
- Estimi. Estimo particolare del 1447 – 1451. Polizze dell’estimo. Di là dal Piave, b. 45.
- Estimi. Estimo dei forestieri del 1452 – 53. Registro dei beni dei forestieri, b. 50.
- Estimi. Estimo particolare del 1455 – 1458. Polizze dell’estimo. Polizze di là dal Piave, b. 52.
- Estimi. Estimo particolare del 1458 – 1461. Polizze dell’estimo. Polizze delle ville della Podestaria di Treviso, bb. 62, 63; 65; 66.
- Estimi. Estimo particolare del 1462 – 1464. Polizze dell’estimo. Polizze delle ville della podesteria di Treviso, bb. 71; 72; 73; 75; 76.
- Estimo particolare del 1474 – 1480. Polizze. Di là dal Piave, b. 80
- Estimo particolare del 1486 – 1490. Polizze. Di là dal Piave, b. 82
- Estimi particolari del 1474 – 80 e 1486 – 90, b. 88; 89; 91
- Estimo particolare del 1494 – 1501. Polizze. Di là dal Piave, bb. 106; 107
- Estimo particolare del 1494 – 1501. Libretti dei merighi. Di là dal Piave, b. 118; 119;
- Estimo particolare del 1518 – 1522. Podesteria di Treviso. Di là dal Piave, bb. 132; 133
- Estimo particolare del 1518 – 1522. Registri d’estimo. Podesteria di Conegliano, b. 151; 152
- Estimo particolare del 1518 – 1522. Podesteria di Serravalle, b. 153
- Estimo particolare del 1532 – 1533. Libretti dei merighi, Di là dal Piave, b. 164; 165
- Estimo dei forestieri 1533 – 1534. Polizze dell’estimo e Libretti dei merighi, b. 167
- Estimo particolare del 1534 – 1538. Polizze, bb. 169 – 177

- Estimo particolare del 1534 – 1538. Registri d'estimo, b. 178
- Estimo personale del 1534 – 1538. Libretti dei merighi, b. 186
- Estimo personale del 1534 – 1538. Registri dei fuochi, b. 187
- Estimo generale del 1537 – 1561. Registri d'estimo. Podesteria di Treviso. Di là dal Piave, b. 191
- Estimo generale del 1537 – 1561. Registri d'estimo. Podesteria di Conegliano, b. 217
- Estimo generale del 1537 – 1561. Registri d'estimo. Contea di Valmareno, b. 218
- Estimo generale del 1537 – 1561. Registri d'estimo. Podesteria di Serravalle, b. 219
- Estimo particolare del 1563 – 1572. Polizze dell'estimo, bb. 223 – 225.
- Estimo particolare del 1563 – 1572. Podesteria di Treviso. Di là dal Piave, b. 226
- Estimo particolare del 1563 – 1572. Libri dei beni comunali, b. 237
- Estimo particolare 1680 – 1719. Libretti dei perticatori, prima fase. Di là dal Piave, b. 239
- Estimo particolare 1680 – 1719. Libretti dei perticatori, seconda fase. Quartier di là da Piave, bb. 244; 245
- Estimo particolare 1680 – 1719. Registri d'estimo, b. 252
- Estimo particolare 1680 – 1719. Ristretti per corpi. Ristretto del corpo dei cittadini, corpo del clero, corpo dei contadini, b. 257; 258; 259
- Estimo personale del 1712 – 1719. Di là del Piave, personal, b. 285; 286
- Estimi. Varia. Polizza del corpo del clero, b. 288 (1434- 1461).

APPENDICE ALLA PARTE I.

ASVe, Compilazione delle leggi, b. 376. Vini in genere.

c. 168

Dazio d'imbottadura di Treviso, Revisori e regolatori dell'entrate pubbliche in Zecca.

Copia

1704, 28 ottobre, in Pregadi.

Essequita dal magistrato de' Revisori e regolatori dell'entrate pubbliche in Cecca in ordine a decreti di questo consiglio l'errettione del libro Mare col lodevole oggetto di por freno e dillucidare gli instrumenti che corrono nel dazio importante dell'imbottadura di Treviso e suo territorio, espone

con zelo l'attentione che ha prestato nel far rivederle quattro delle sedeci vacchette pervenutegli da Treviso e li disordini e pregiudicii scoperti nella revisione e incontro delle medesme. Tra gli motivati inconvenienti rimarcandosi però quello che di alcuni particolari venga impedito l'ingresso a scrivani che si portano alle visite delle caneve del territorio o con altra pur dannabile innobbedienza gli obligano ad acquietar sopra le loro assertioni della quantità de' vini in esse esistenti; trova indispensabile questo Consiglio ad oggetto di por freni a tali contraventioni l'incaricare il podestà et Capitano di Treviso a portar immediate che succedano a notitia del Senato gli inconvenienti, col distinto nome de' contumaci, ben intendendosi sempre col Magistrato che resta eccitato a far eseguire puntualmente questo publico rissoluto comando, ed intanto si confida che prestandosi dal magistrato medesimo la più fissa attentione alla revisione delle restanti vacchette esporrà a notitia pubblica quei ripieghi che potessero praticare nell'universale di questo dazio ad oggetto di rendere migliorata questa importantissima rendita.

c. 344

Datio d'imbottadura. Esation publica in Trevisana.

Revisori regolatori in Cecca et podestà di Treviso invigilino perché il datio d'imbottadura non sia defraudato a pretesto d'esentioni et altro e che corra pronta l'essatione. Proroghe et esattioni supplicate non sian concesse oltre il tempo che i raccolti sono in campagna. All'essator del datio della macina sia appoggiato anco quel dell'imbottadura.

1715, 16 marzo, in Pregadi.

Qual sia il fervor che accompagna li Revisori e regolatori dell'entrate pubbliche in Cecca e li studii che contribuiscono nell'essame de' dati della terra ferma ben risulta da quanto rappresentiamo sopra quello dell'imbottadura di Treviso e Trevisan che come de' più riguardevoli da quella Camera han trovato opportuno di presciegliere nell'osservatione, suggerendo anche con la propria cognitione ciò che praticar si potrebbe per togliere non meno li pregiudicii maggiori per la rendita che per l'essatione.

Ricercando però l'importanza della materia, che si dia mano a tutto ciò che riuscire possa più giovevole tanto per accrescere l'entrata che per conseguirla, l'andarà parte che: accompagnandosi con gradimento il zelo et opera fruttuosa di questo magistrato, resti poi eccitato a far con la possibile sollecitudine perfetionare l'estimo universale già decretato et incaminato per tutto il trevisano per liquidare la rendita del sudetto datio.

Per assicurar fratanto la quale invigileranno massime che quella maniera stimeran più aggiustata che sotto il titolo degli essenti non venghino tentate fraudi e pregiuditii al qual effetto sarà della loro esperienza rilasciar al Podestà et capitano di Treviso quelle commissioni che troveranno opportune onde da' scrivani deputati siino rinforzate le solite diligenze a' rimotione noin solo de' pregiudicii che tentassero d'inferire gl'interessati con celare la vera quantità de' vini incanevati ma con avvertire pure che la conivenza de' ministri stessi non aumenta li scapiti alla publica causa.

Essendo poi d'importanza il punto delle giurisdizioni delli contadi di San Polo, Collalto, San Salvador e Valmaren tutti esenti sarà proprio far invisionare che sotto il nome delle medesme non s'induchino delle contrafationi per diversamente delle quali riflettendosi che riuscire potesse di peso quanto suggeriscono, riusciranno per rinvenire altre maniere vevoli a diventare publici pregiudicii. Passando poi nell'altra parte dell'essatione, come savii sono i refflessi, che sopra di essa aggiungono et evidenti i motivi che la difficultano così sia pur preso che in occasione di nuove proroghe che venissero supplicate restino solo accordate persino a quel termine che non siino fatti tutti i raccolti e col presente pur espressamente dichiarato che non habbino ad eseguirsi quelle che fossero rilasciate per tempi che comprendessero tutti i raccolti stessi dovendo in conformità essi revisori e regolatori commettere al rappresentante che in avvenire siino contro debitori di tal natura rilasciate l'esecutioni in tempo di poter riportar l'essatione sopra i raccolti che esistono in campagna [...] si concorre pur nel sentimento che resti appoggiata agli essatori destinati per questo la riscossione anco di quello dell'imbottadura onde in un tempo stesso senza maggior dispendio esigano l'importar di due considerabili daciai.

c. 508

14 luglio 1729.

31 maggio 1731.

Aggiunta al cattalogo dell'esenzioni e limitazioni del Dacio d'imbottadura di Treviso, territorio e castelle, stabilito dagl'illustrissimi et eccellentissimi signori Sindici Inquisitori in terraferma l'anno 1722, formata dal magistrato degli'illustrissimi et eccellentissimi signori Revisori e regolatori dell'entrate pubbliche in Cecca in essecuzione del decreto dell'eccellentissimo Senato di 14 luglio 1729, approvata con decreto 31 maggio 1731.

[elenco di alcuni nobili e Priorato di Malta: loro possedimenti nel trevigiano ed esenzione dal dazio].

ASVe, Revisori e regolatori delle pubbliche entrate in Zecca, b. 670. Dazi Treviso 1537 – 1741.

Copia.

1597, ultimo dicembre.

Tariffa del Dacio della Muda grande di Treviso, castelli e territorio trevisano, nella quale sono descritti i pagamenti di tutte le robbe che capitano a detto dacio et in detti pagamenti sono compresi li augumenti, ovvero aggiunti, cioè soldi tre per lira, grosso per ducato et soldo un per lira ultimamente imposto.

Asedo condotto fuori di Treviso e Trevisan per Cadorin, caro di conzi dieci....lire 4 soldi 10

Per conzo.....soldi 9

[...]

Aqua di vita condotta fuori di Treviso e Trevisana per carro.....lire 6

Per conzo.....soldi 12

[...]

Malvasia condotta fuori di Treviso e Trevisan per anfora di quarti 16 e conzi 8.....lire 4 soldi 16

Malvasia detta per conzo.....soldi 12

Malvasia detta condotta alli Castelli e territorio, per conzo.....soldi 2

[...]

Vin condotto fuori di Treviso o Trevisan per carro di conzi 10.....lire 7

Vin comprado condotto a Venezia paga per carro di conzi dieci.....lire 1 soldi 10

Vin d'intrade condotto a Venezia di ragion di abitanti in oltra per carro di conzi 10.....soldi 15

Vin navegado condotto fuori di Treviso o trevisan per conzo.....soldi 9

Vin detto condotto per il distretto carro di conzi 10.....soldi 15

Vin condotto a Treviso che sia di contado ovvero d'altri luoghi fuori dal territorio per caro di conzi dieci.....lire 3 soldi 10

Uva passa condotta fuori di Treviso o Trevisan per ogni lira d'investida.....soldi 4

[...]

Vini condotti sul Dogado, et al Cavallin, alla Cava et altri lochi circonvicini per carro di conzi 10.....soldi 15

[...]

Tratta d'altra simile esistente in falda di decreto dell'eccellentissimo Senato de di ultimo dicembre 1597.

Giovanni Francesco Giacomazzi nodaro ducal

Copia. 34

Ordini dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Zaccaria Bondumier ispettore per il dacio della muda grande di Treviso e Trevisana.

Sono grandi le frodi che vengono commesse al Dacio della muda di Treviso e Trevisan con perdita del pubblico avere e volendo l'illustrissimo et eccellentissimo signor Zaccaria Bondumier per la serenissima Signoria di Venetia ispettore di qua dal mearo in terraferma divertire la continuazione dei disordini in detto dacio con l'autorità che tiene dall'eccellentissimo Senato ha stabilito et ordinato li capitoli infrascritti commandando che per la loro piena esecuzione siano pubblicati, stampati e registrati dove si conoscerà necessario.

Che tutti quelli che condurranno per Venezia et in ogn'altro luoco le loro entrate, robbe o mercanzie, siano di chi si voglia, debbano levar le solite bolete per il detto dacio, giurando nel levar la boleta la vera quantità di tutte esse robbe, entrate o mercanzie, e se quelle saranno vendute, o comprateo se saranno di sua entrata, secondo la qualità o quantità giurata abbino a pagar il dacio, né in altro modo possano li cancellieri, nodari o altri deputati far a chi si sia le bolete et manco aprir contralettere di Venezia per alcuno [...] sotto pena di ducati 500 e privazion dell'Officio, oltre altre pene ad arbitrio dell'illustrissimo signor podestà e capitano di Treviso, delle quali anco saranno castigati quelli che si trovassero non aver giurato la vera quantità, oltre la pena di dover perder le robbe non denunciate o il valsente di esse e ducati 100 per ogni volta, da esser la metà di tutto data all'accusator, che volendo sarà tenuto secreto e l'altra metà a chi farà l'esecuzione.

[...]

Che quelli del quartiere di Piave o altro luoco che venderanno vino per condurre in terre aliene siano sottoposti pagar il dacio quando non sarà stato pagato dal comprator.

[...]

Di Padoa li 12 novembre 1620

Giovanni Battista Gabrieli Cancelliere.

Tariffa del Dacio della Muda grande di Treviso, castelle e territorio trevisano [...]

Con parte dell'eccellentissimo Senato 14 aprile 1706, come in ducali 27 maggio corrente, [...] a

tenor dell'eccellentissimo senato 4 maggio 1715 e dallo stesso approbata li 28 marzo 1731.

[...]

Vino condotto fuori di Treviso e trevisan per carro di conzi 10.....lire 12 soldi 12

Vino comprato condotto a Venezia paga per carro di conzi 10.....lire 2 soldi 14 p. 6

Vino d'entrata condotto a Venezia di ragione degli abitanti in essa per carro di conzi 10.....lire 1 soldi 7

Vino navigato condotto fuori di Treviso e Trevisan per conzo.....lire 1 soldi 9

Vino condotto in Treviso, che sia de contadi o d'altri luoghi fuori del territorio per carro di conzi 10.....lire 6 soldi 6 p. 9

Uva passa condotta fuori di Treviso e trevisan per ogni detta d'investida.....soldi 7

[...]

Vini condotti sul dogado, al Cavallin, San Michiel del Quarto et altri luoghi circonvicini per carro di conzi dieci.....lire 1 soldi 7

[...]

Proclama del Magistrato de Revisori e regolatori dell'entrate pubbliche in Cecca per li daciai, muda e imbottadura per li vini che dal trevisano vengono nella dominante.

Meritano risoluto compenso le scandalose continue frodi e contrafazioni che con dannabile abuso succedono in pregiudizio degli importantissimi daciai muda e imbottadura per li vini che si estragono da trevisano e particolarmente per la dominante e ciò a causa delle trasgressioni e inosservanze delle leggi [...]

Fanno perciò gl'illustrissimi et eccellentissimi signori revisori e regolatori delle pubbliche entrate in Cecca infrascritti in esecuzione del decreto dell'eccellentissimo Senato de di 7 corrente [che][...]

Primo. Che tutti li vini che transitano e si estragono dal trevisano per la dominante [...] debbano essere accompagnati da bollette de daciai Muda ed imbottadura che siano a stampa numerate e di diverso colore da quelle che servir devono per li vini che non vengono a Venezia, quali doveranno essere rilasciate da Deputati a posti del Trevisano come viene prescritto da proclami de' Sindici Inquisitori in terraferma 10 ottobre 1722 e magistrato nostro 27 aprile 1731.

[...]

Pietro Paulo Avogadro revisor e regulator

Pietro Zuanne Cappello revisor e regulator

Gerardo Sagredo procurator, revisor e regulator

Girolamo Alberti segretario

1737, 21 ettembre, in Pregadi.

[...]

Adì 28. ettembre 1737. pubblicato sopra le scale di San Marco e di Rialto.

Fasc. Treviso. Pendenze contro Travasa, Novelli, Spineda debitori.

[*Vi si parla di debiti di singoli presso i vari dazi*]

ASVe, Censo stabile, Atti preparatori, b. 186.

Cimetta

Francenigo

Campo Molino con Albina

Gaiarine con Rover basso

Codognè

Scomigo

Ogliano

Costa

Collalbrigo

Conegliano con Campo Longo

Circondario censuario n. 25

Provincia di Treviso

Distretto di Conegliano

Comune censuario di Conegliano con Campo Longo

Nozioni generali territoriali

Nozioni agrarie di dettaglio, osservazioni annesse.

Qualità de' terreni

Prospetto di classificazioni

Prezzi:

Stato de' prezzi d'ordinaria contrattazione dati dalle Delegazioni

Prospetto de' prezzi peritali

Tavola de' prezzi venali

Avvertenze.

Le nozioni generali ed agrarie furono [...] in luogo e risultando mediante le varie correzioni fatte dal commissario non intellegibili, si è creduto bene farle ricopiare dalle Delegazioni per cui non risultano in fine le correzioni.

Rispetto poi ai prodotti meno [...] Delegazione si rifiutò di riformare [...]

Nel prospetto di classificazione venne da [...] e dalle Delegazioni previe le opportune visite in campagna eseguita non è stata però riveduta dal Commissario stante la perversità e la brevità del tempo.

N. 163

Conegliano, li 29 aprile 1826

Provincia di Treviso.

Comune amministrativo di Conegliano.

Distretto di Conegliano.

Comune censuario di Conegliano – Campolongo.

Nozioni generali territoriali

Del comune censuario di Conegliano – Campolongo.

1. Monete, ossia valute.

Nella contrattazione delle derrate, nelle affittanze e simili serve tutt'ora per base la lira locale ragguagliata però sempre colla moneta austriaca, quale comunemente viene calcolata soldi 35 veneti.

La lira locale poi che è composta di soldi venti, quantunque in realtà non esista, viene ragguagliata ad austriache lire 0, 57.

La valuta locale in corso è soltanto il zecchino veneto. Viene esso calcolato locali lire 25,10 che corrispondono ad austriache lire 14,57.

2. Pesi

I pesi sono due: grosso e sottile.

Il peso grosso è destinato per ciascuno de' generi che si ritragono da Comune compresa la galletta.

Il peso sottile è per la seta, e di esso servono i salsamentari, i droghieri e speciali per lo smercio de' generi coloniali.

Il peso grosso dicesi libbra e dividesi in dodici parti dette oncie.

Dessa è la medesima del capoluogo della provincia, anzi dicesi libbra trevigiana.

Di più, essa eguaglia in peso nuovo o libbra metrica libbre 0, oncie 5 grossi 1 denari 6 grani $7\frac{1}{2}$

Il peso sottile chiamansi parimenti libbra e si divide in oncie 12.

E' precisamente eguale al peso sottile di Venezia, è minore di oncie 1 riguardo al peso sottile del capoluogo della Provincia, col peso grosso sopra descritto, sta in ragione di 7 a 12 più corrisponde in peso nuovo a libbre 0, oncie 3 grossi 3 denari 8 grani 9.

3. Misure lineari

La misura lineare da fabbrica è il passo veneto diviso in 12 parti dette oncie e l'oncia in altre 12 dette linee.

Corrisponde in misura nuova a metri 0, palmi 3, diti 4 atomi 8

La misura lineare usata per la misurazione de' terreni dicesi pertica, essa è divisa in piedi 6 sopra descritti i quali moltiplicati per sé stessi danno piedi quadrati 36 che formano la pertica superficiale detta tavola.

1250 tavole formano la misura agraria superficiale.

NB: la pertica lineare corrisponde a metri 2, 086.

La superficiale detta tavola corrisponde a metri quadrati 04, 35

4. Misura agraria

Non è usitata da alcuno, e da pochi conosciuta la nuova pertica metrica censuaria.

La misura agraria del comune chiamasi campo.

Dividesi esso in quarti, il quarto in tavole $312\frac{1}{2}$

Corrisponde in misura nuova a pertiche 5, 44, 142857.

5. Misura da grano

La misura da grano usata in commercio chiamasi staio.

Si divide in quattro parti dette quarte. La quarta in due dette calvie, la calvia in 8 dette minelle.

Colla misura o staio del capoluogo della Provincia sta in ragione di 0,6132, cioè calvie 6, quartieri 1, centesimi 32 di questo Comune formano lo staio di Treviso.

Più corrisponde in misura nuova o soma a some 0, mine 9, pinte 3, coppi 5.

Per l'avena, le castagne e le noci si pratica la misura colma, ma non sono dessi prodotti del Comune.

6. Misura da vino, mosto ed uva.

Pel vino.

La misura del vino depurato dicesi mastelletto a chiaro.

Si divide in quattro parti dette secchio, il secchio in boccali 4 1/2 , il boccale in due boccie, la boccia in due mezze, la mezza in due mezzini.

Venti di questi masteletti formano una botte.

Questa misura è propria del Comune, e per formare il conzo che è la misura del capoluogo della provincia occorrono mastelletti uno, secchi 3, boccali 4.

Corrisponde colla nuova soma a some 0, mine 4, pinte 0, coppi 6.

Pel mosto.

La misura del mosto è maggiore di quella del vino depurato e chiamasi mastelletto a mosto.

Si suddivide nella testè accennata maniera sempre sempre inteso colla proporzione del a mosto.

Colla misura del vino depurato sta in ragione di boccie 36 a 40 cioè ogni mastelletto a mosto sorpassa di boccie 4 il mastelletto del vino depurato.

Per l'uva.

L'uva non si contratta a peso.

Neppure a misura.

Trattandosi di vendita l'uso è di consegnare il Mosto, se bianco e le grappe per la fermentazione.

L'uva, se nera, riservandosi alla misurazione del mosto dopo seguita la necessaria macerazione a tenore della qualità delle uve.

L'ordinaria quantità di uva occorribile per ottenere un mastelletto di mosto è quella contenuta da due carge s'è bianco, da due e mezza se nero attesa la minor quantità di mosto che le diverse qualità di uva nera rendono in complesso a differenza delle bianche, e la perdita che soffrono durante il travaglio di macerazione; la così detta carga è divisa in due parti dette cesti quali contengono al incirca libbre 62 grosse di uva.

Dietro replicate esperienze siamo a piena cognizione che occorrono mastelletti venti a misura di mosto per ottenere mastelletti venti a misura di chiaro, ossia di vino depurato per il bianco di campagna e mastelletti 22 a misura di mosto per averne 20 a misura di chiaro di collina, cioè

l'evaporazione e la perdita ascendono al doppio della differenza del mosto a chiaro, a motivo de' replicati travasi che si fanno subire a questa qualità di vino perché resti delicato, ciò che ne tutti gli anni né di tutte le situazioni sempre si ottiene.

Una stessa quantità di uva nera e bianca non dà la stessa quantità di mosto e la differenza sta in 1/5 a svantaggio della nera non solo per la quantità dell'uva meno morbida, ma ancora per la perdita che subisce durante la macerazione prima di essere spremuta, più seguita la fermentazione si ha la perdita a differenza della bianca di 1 a 40, diffatti compreso l'ultimo calo per i sedimenti che in seguito fa il vino si calcola riguardo alla macerazione dal nero al bianco la differenza di mastelletti 2 ½ per ogni mastelletti 20, cioè la metà del 1/5 sopra detto esclusa l'altra metà per la minor morbidezza del uva, ed aggiungendo la perdita del a mosto più la metà di 1 a 40 per la fermentazione e sedimenti posteriori che è di altri.....2 ½
La perdita totale risulta di mastelletti.....5
per ogni botte ossia per ogni mastelletti 20.

7. Misure varie

Il fieno si contratta a peso ed a misura.

Se a peso libbre 1500 grosse oltre descritte formano un carro detratto il due per cento qualora non sia stagionato.

Se a misura si carica in lunghezza di passi due cioè piedi veneti 12 sopraccitati, passi uno in larghezza e parimenti in altezza, ciò che dà piedi cubi 432. Un carro di fieno a questa misura essendo ben caricato, oltrepassa il peso sopradetto, si pratica vendere in questo modo il fieno nelle praterie per maggior comodo e per compenso rapporto alla sua freschezza.

Questo comune non ha alcun prodotto di carbone.

La legna grossa si misura a passo così detto di 5x6, o piedi veneti quadrati n. 30, cioè la sola altezza, ommessa la larghezza che dovrebbe essere di piedi 2 ½ che non è mai precisa.

Le fascine ed i randelli si contrattano a centinaia.

Non abbiamo prodotto alcuno di castagne.

Non di ulive.

8. Giacitura del territorio, esposizione e clima.

Il territorio giace parte in piano e parte in colle, dietro estratto dalle rispettive mappe la parte in piano ascende 5/6 quella in colle a 1/6 approssimativamente.

La qualità predominante alla pianura è l'aratorio arborato vitato; il colle nelle situazioni possibili a coltivarsi è piantato a vigne arborate in banche, ma la maggior parte della sua area è occupata da prato, pascolo, boschette e terreno infruttuoso.

L'asse della collina viene da levante a ponente, in conseguenza parte de' terreni è esposta a mezzodì, parte a tramontana.

Il clima è soffribile in amendue gli estremi.

L'inverno si fa sentire dai primi di novembre agli ultimi di marzo, d'ordinario le nevi cadono in quantità discreta e la maggior loro durata può calcolarsi di giorni 40.

Tutti gli anni i cereali non maturano a sufficienza in ogni luogo, specialmente in collina.

Dopo l'escavazione delle boscaglie che lungo la linea di levante attraversavano e dividevano queste nostre contrade dal Friuli dominano durante la primavera alcuni venti freddi e brine improvvise che apportano danni riflesibili nella foglia de' gelsi e nel uva, principalmente in quelle situazioni che abbondano di uve delicate, come le più convenienti alla qualità del fondo e per conseguenza le più pronte a germogliare.

La collina, a differenza della pianura è maggiormente soggetta alle grandini, brine e siccità.

In quanto alla mortalità delle viti sono de' casi ne' quali succede di qualche rimarco.

L'aria è sana.

9. Natura dei terreni.

La natura ed indole de' terreni arativi, arativi vitati e simili, attenendosi al piano varia tratto tratto in argillosa e silicea considerate come qualità primarie della composizione; la qualità predominante è la silicea.

Riguardo alla molta o poca profondità del terreno coltivo questa varia gradualmente: sonovi de' terreni di natura silicea che seguono ad essere tali oltre la consueta aratura e questi hanno lo svantaggio di filtrare il concime e dimagrirsi in breve, di maniera che per mantenerli in sufficiente stato sarebbe necessario alternar loro l'ingrasso dall'uno all'altro anno.

Altri della stessa natura alla superficie passata la consueta aratura presentano un fondo argiloso di cotal indole, sono in generale le terre argiloso silicee delle quali rare sono quelle che continuano dalla stessa natura la profondità di una aratura avuta sempre in considerazione la differenza causata dalla coltivazione.

La natura ed indole delle terre al colle è in generale argilosa calcare a poca profondità degenera in tosto da nostri villici detto Rù ed in alcune porzioni in crodoso ossia ceppo.

Dal esposto si può facilmente conoscere quali sieno i terreni più o meno trattabili nel lavoro.

Colla stessa proporzione si affacciano al aratro dalli 6 alli 10 bovi.

A tenore egualmente della diversa natura de' terreni la quantità lavorata da un aratro è dalle 7 alle 10 pertiche censuarie dall'alba al mezzogiorno, che perciò vien detta da nostri villici una mattina di terra, ossia nello spazio di ore otto nelle quali si avverte che non è compreso il tempo impiegato nell'erpicoltura prima e dopo la semina.

La vanga e la zappa si adoperano soltanto per espurgare le viti dalle erbe e smuovere la loro terra là dove l'aratro non può giungere senza pregiudicarle, per accomodar loro intorno la terra smossa dal medesimo e rimettere nel campo quella asportata dalle piogge e dal aratro stesso.

La concimazione in proporzione della dote posseduta da ciascun terreno costituisce la ruotazione agraria in ordine alla quale ognuno in capo ad un determinato tempo viene indifferentemente coperto dalla stessa semente, in conseguenza di che il metodo di coltivazione è generale per cadauna terra. L'esposto si riferisca al piano soltanto, perché al colle rare sono quelle vigne in banche nelle quali si coltivi il frumento ed in alcune quasi mai si coltiva il grano turco ma soltanto in qualche parte il sorgo rosso ossia la melica.

Non si da riposo a terreni della pianura ma in vece si pratica seminare qualche campo di trifoglio che viene lasciato dalla maggior parte tutta l'annata suseguente, si ha il beneficio del foraggio e del campo variato nella coltivazione pel terzo raccolto, ma le viti ne sentono un danno notabile a fronte del quale ciò si pratica, onde supplire alla mancanza de' fieni.

10. Prodotti agrari principali

I prodotti più importanti sono il frumento ed il grano turco; la foglia de' gelsi ne formerebbe parte se non fosse soggetta alle brine come si è altrove rimarcato, se la coltivazione de' gelsi non costasse gran fatto e non richiedesse una assidua e speciale attenzione, se l'alimentazione de' bachi da seta potesse eseguirsi da villici senza perdita di tempo e in un momento tanto interessante pei lavori della campagna e per ultimo e la riuscita de' stessi bachi corrispondesse alle vigili cure de' medesimi essendo abbastanza notorie le stravaganze cui vanno queste contrade soggette; tutti punti da aversi in considerazione per le debite deduzioni cosicchè può questo ramo calcolarsi più d'industria che di reale raccolto.

I fieni non sono mai sufficienti al mantenimento di bestiami occorrenti pel lavoro delle campagne come meglio si farà conoscere a suo luogo ma si acquistano in gran parte nel comune di Mareno; non esiste alcun prodotto di formaggi, non legnami da costruzione. La legna da fuoco manca in gran parte e si acquista da altri comuni in ispezialità da colli di Feletto e alla pianura da tutti i comuni circonvicini di S. Vendemiano, Cimetta, Soffratta, Vazzola, Mareno, etc.

Li sopra indicati generi frumento e grano turco ponno ritenersi di buona qualità. Il frumento pesa libbre grosse 142 lo staio.

Le uve costituiscono uno de' principali prodotti, il vino somministrato dalle nere ascende in generale a quantità maggiore in confronto di quello somministrato dalle bianche rapporto al piano e l'uno e l'altro è di qualità sufficiente ma il bianco qualche anno si intorbida.

La quantità dal bianco al nero si calcola in ragione di $\frac{2}{5}$ bianco e $\frac{3}{5}$ nero.

Al colle in proporzione delle terre coltivate e di qualche pezzo prativo vitato uno de' principali prodotti è il vino, comunemente il bianco sorpassa in quantità il nero e questo quello in qualità.

La quantità dal bianco al nero può ritenersi in ragione di 20 ad 1, cioè di $\frac{19}{20}$ di bianco ed $\frac{1}{20}$ di nero.

De' sopradetti generi ciascun abitante possidente ne consuma quella quantità che richiede il proprio bisogno, la rimanenza riguardo alle granaglie viene in parte somministrata a' coloni, ed in parte alternativamente venduta in paese e fuori secondo le circostanze come pure il paese stesso acquista dagli altri limitrofi quelli che per tale giro mancano, ed il vino rimanente si vende ai forestieri di montagna, ai mercanti trevigiani e ad altri.

In colle, oltrechè il ricavato del grano turco, melica e fagioli sta a tutto beneficio del colono, il padrone somministra generi ordinariamente per la metà del anno, il valore de' quali gli viene rifuso con mosto se l'annata va in favore.

11. Agricoltori.

Il numero degli agricoltori abitanti il Comune può dirsi sufficiente.

Nessuno si parte da suoi casolari per cercar lavoro in altri paesi.

Come pure non si chiamano forestieri in aiuto.

I nostri agricoltori si dedicano soltanto alla cultura della campagna.

In generale al piano gli agricoltori vivono con una assai mediocre comodità relativamente al loro stato; non tutti hanno sufficienti scorte di attrezzi rurali e rari possiedono i bestiami occorribili pel lavoro della campagna.

Riguardo alla maggior parte degli abitanti il colle le loro finanze sono molto più ristrette.

12. Bestiami.

Il paese è scarso di bestiami attesa la mancanza de' foraggi.

La specie predominante è quella de' bovini.

Consiste a un dipresso in 2/3 da lavoro ed 1/3 in vacche ed allievi, ben considerato il latte che resta tutto a sostentamento della famiglia del colono; questi bovini servono principalmente per l'agricoltura.

Esistono pochi cavalli inservienti ai trasporti de' bagagli militari.

Non esistono pecore da calcolarsi.

Si mantiene il bestiame con prati e pascoli privati alla collina, con prati e trifoglio seminato negli aratori al piano.

13. Foraggi, stramatico, concimi.

I foraggi che produce il territorio, come fieno trifoglio comprensivamente a pascoli non sono sufficienti come altrove si è rimarcato al mantenimento de' bestiami; vi si supplisce durante la State a risparmio del fieno e di parte del trifoglio colla cimatura de' grani turchi, col erba escavata per i campi, colla semina apposita del grano turco lungo le piantate detto sorgo turchetto, parimenti colla semina delle sorghette lungo le piantate ed ai capi dei campi impiegati a quarantino, colla mescolazione delle paglie di frumento e de' fieni del secondo taglio detta mistura o pagliata, col alleggerire le stalle alla sopravvenienza della stagione iemale di una parte del bestiame rimettendo alla primavera per i nuovi lavori della campagna.

Tutte queste attenzioni non sono d'avvantaggio bastanti a pareggiarne i bisogni, perché parecchi sono necessitati sostenere i sopradetti lavori a fieno d'acquisto.

Questo fieno per consueto si acquista dal comune limitrofo di Mareno o col prendere ad affitto qualche prato o al occorrenza comperandolo a danaro suonante.

Lo stramatico o sternito del Comune cioè le paglie inferiori, i rimasugli delle canne di grano turco che si danno durante l'inverno agli animali prima del fieno non sono che un principio per la formazione del concime necessario alla ordinaria coltivazione, e qui mi cade a proposito l'avvertire che viene da ciascuno seminata una quantità di terra a melica, vogliam dire sorgo rosso, le canne del quale si impiegano totalmente in sternito e formano la maggior parte de' concimi del comune.

In proporzione della mancanza de' foraggi e sternito, come sopra sta esposto, anche i concimi mancano. Quelli somministrati dalla città, detratti gli impiegati negli orti vengono alternativamente acquistati da particolari e spediti alle proprie campagne, da alcuni anche fuori del comune; si contrattano a monte ed a carro, il valore di un carro di concime di buona qualità in lunghezza di piedi 6 veneti, in larghezza di piedi 3 ed in altezza ragguagliata all'incirca al doppio della profondità de scalari, la quale risulta comunemente a piedi 3 e d'ordinario di austriache lire 7,00 non compreso il trasporto.

Oltre gli ordinari concimi animali e vegetali si usano soltanto i fanghi estratti nella vernata da fossi che ricevono i scoli delle campagne.

Non si pratica nel comune sovescio di sorta alcuna.

14. Pascoli.

Non esistono pascoli comunali.

Non prati.

Non boschi.

Il pascolo per i fondi de' privati succede interrottamente e per abuso ma non per consuetudine.

15. Boschi.

Come si è detto non esistono boschi comunali.

Esiste un piccolo boschetto di ragion particolare.

Su questo non viene esercitato alcun diritto o pubblico o privato.

16. Decime, quartesi ed altri oneri.

Alcuni fondi del territorio sono soggetti a decima e sta in ragione di 1 a 10.

Corrisponde questa sopra i prodotti ricavati dal campo.

Si preleva dal mucchio comune.

Dessa sta a carico colonico e dominicale.

Non vi sono altre leggi speciali del luogo o consuetudini portanti un onere o aggravio né sulla generalità de' beni né sulla qualità.

17. Acque.

Non esistono scoli pubblici, fiumi, canali, laghi etc.: due soli torrenti costeggiano ed attraversano questo nostro territorio e si chiamano Monticano l'uno, Rugio di Costa l'altro.

Non sono essi navigabili, non flottabili.

Il loro corpo è tra rapidi, il solo Monticano asporta sassi atti alla selciatura delle strade, il resto consiste in ghiaia, sabbia e magra belletta.

Il Monticano passa per la città che parte è guardata da argini e parte da muri, al di sotto va alternando sulla dritta la forte arginatura co' terrapieni muniti di piccoli soprasogli fino al suo stravagante incontro col torrente Crevada; a sinistra la sola arginatura sostiene l'impeto delle torbide come pure si a dritta che a sinistra dopo l'accennato incontro.

Il Rugio attraversa la città incassato tra muri ed indi guardato da conveniente arginatura.

Poco lungi dalla città il torrente Monticano somministra acqua a due molini.

Il Rugio col aiuto di una fonte che pochi passi superiormente alla città sgorga dalla sua sponda destra fa girare all'occorrenza un filatoio posto nella città stessa.

Questa medesima acqua fatta passare sotto il suo alveo serve all'irrigazione di un prato annesso alla città.

Il torrente Monticano non serve ad irrigazione alcuna, non si fa uso della sua belletta né di quella del Rugio.

L'estensione del prato irrigato, come sopra, è assai limitata.

Sono acque fredde e magre.

Siccome queste acque non servono ad irrigazione, a riserva del unico caso accennato, così non esistono leggi locali, non società, non consorzi.

Dal torrente Monticano si hanno danni diretti di corrosione nei terrapieni e nelle arginature, di straripamenti cagionati dalla ristrettezza e tortuosità oltremodo viziosa del suo alveo a quali succedono frequenti le rotte, in conseguenza le innondazioni.

Più danni indiretti per mancanza di sfogo del Rugio che giunto preso l'accennato suo incontro col torrente Crevada nel quale sbocca è costretto ritocedere dal contrasto di quei due torrenti, quindi si spande ad una altezza considerabile sopra quella campagna che giacente tra esso ed il Monticano fa parte della parrocchia di Campolongo, per conseguenza i scoli che mettono nel Rugio si gonfiano e si difondono per le campagne adiacenti.

Il Monticano nelle sue rotte apporta inghiaamenti, insabbiamenti, asporta e dilava le terre coltivate; amendue poi, cioè Monticano e Rugio apporta stratti di belletta, inbaratamenti del erba e del uva, molte volte la dispersione de' fieni e riducono le strade comunali in altrettanti canali per essere esse assai inferiori a piani di campagna.

Non apportano torbide utili.

Le acque che si spandono sopra le campagne per gli accidenti sopra indicati riposano sopra le medesime fin tanto che le torbide de' torrenti Monticano e Crevada si mantengono in piena, ed al abbasarsi di queste che non sono di lunga durata le vanno seguendo gradatamente.

Si fanno opere di difesa, come rimessa d'argini, penelli, palafitte, muraglie e simili, etc.

Se e quali opere sono a carico del Reggio Erario, etc.

Se alcuna qualità di spese o parte di esse etc.

Se vi sono consorzi per arginature etc.

Se gli interessati sono costituiti in corpo, etc.

Dove e presso chi esistono, etc.

Su quali basi ed in qual ragione, etc.

Qual è la spesa per ragguagliato, etc.

Siccome tutte le spese relative all'opera di difesa sovra indicate stanno a carico totale de' rispettivi frontisti, così la Delegazione si trova disimpegnata dal rispondere a tali ricerche.

Non esistono nel territorio sorgenti o fontane private per uso di irrigazione.

Le acque de' pozzi, de' sopradetti torrenti e di fonti che giudicansi derivare dai medesimi e che si diramano lungo le vie, rapporto alla pianura, servono all'uso dell'uomo e delle bestie; possono dirsi buone.

In collina le fonti alte sono rare, per uso degli animali si procura raccogliere l'acqua che deriva dalle piogge in buche appositamente scavate presso le case; per uso del uomo si discende alle fonti o a torrenti, rari sono i pozzi.

Le acque libere de' colli producono in alcuni luoghi lavine e smottamenti.

Non esistono sortumi, etc.

Non esistono paludi, lanche, etc.

18. Strade.

Questo comune censuario viene attraversato dalla regia strada detta Postale del Friuli. Per strada commerciale si ritiene quella che viene da Oderzo detta Strada Grande o del Passo di Lovadina.

Esistono strade comunali e campestri, in generale sono piane e in salita a tenore della posizione e delle varie situazioni del territorio che come si è fino da principio rimarcato giace per la maggior parte in piano. Sono praticabili con carro, esistono alcuni sentieri che attraversano le campagne e questi soltanto per passaggio personale.

Riguardo alla agricoltura del Comune le sudette strade non sono i numero sufficiente, in alcuni luoghi si supplisce con strade private che servono a più possessi, e perciò vengono dette consortive.

Tutte le strade comunali e campestri a riserva di quella che da Conegliano conduce ad Oderzo, la quale consiste di un piccolissimo tronco, si trovano in pessimo stato.

Le strade consortive vengono mantenute dagli utenti, le altre tutte sono considerate comunali ed il loro mantenimento sta a carico dell'estimo totale del comune.

Oltre le strade non esistono altri comodi di comunicazione.

19. Case coloniche.

Esiste nel territorio un numero di case che veramente non può dirsi sufficiente al bisogno della agricoltura.

Sono tali case sparse nel comune.

Sono per la maggior parte anguste ed incomode per l'abitazione de' lavoratori attesoche molti hanno le stanze da letto al pian terreno, anguste per la conservazione degli utensili rurali ed in ispezialità mancanti di locali per riporre non solo l'intiero ritratto delle campagne, ma nemeno l'intera porzione colonica a differenza delle stalle che in complesso abbondano di area.

Sono edificate a muro, coperte parte a coppi e parte a paglia, molte di queste seconde che si trovano d'ordinario unite alle prime vengono a luoghi sostenute da colonne di legno, in altri da muro e da colonne di legno.

20. Compartimento agrario.

I terreni del comune sono compartiti in possessioni, l'estensione delle quali varia grandemente, sono composte delle principali qualità di terreni coltivati col corredo di altre qualità che loro servono di dote.

Le varie qualità di terreni componenti tali possessioni sono generalmente sparse riguardo alla pianura e rispetto al colle sono più unite.

Sono desse comunemente composte alla pianura di terreni aratori arborati vitati, intercetti da viali prativi e da qualche pezzo di prato che loro serve di dote, e in generale possono calcolarsi $\frac{5}{6}$ di aratorio arborato vitato e $\frac{1}{6}$ a prato.

Al colle i possessi sono generalmente composti di vigne arborate in banche, di prati, pascoli, boschette e terreno infruttuoso, approssimativamente si ponno dividere nel modo che segue, cioè $\frac{2}{9}$ a vigna arborata in banche, $\frac{3}{9}$ a prato, $\frac{4}{9}$ a pascolo, boschetta e terreno sterile.

Le terre coltivate, i prati, etc. vengono condotti unitamente e sotto sistema eguale.

21. Indicazione de' sistemi i più usati di locazioni e partizioni.

Il sistema usitato nel comune è quello di partizione de' generi in natura.

Sistema di partizione: questo sistema è usato indistintamente per i grandi come per i piccoli possessi.

Al piano i prodotti di qualsiasi sorta si dividono per metà.

Al colle la metà del frumento, delle legna de' boschetti e due terzi del vino spettano al proprietario del fondo; tutto il resto è a beneficio del colono col avvertenza che rare sono quelle vigne nelle quali si semina il frumento.

Il metodo praticato per le sementi è di prelevare dal mucchio comune quella del frumento, tutte le altre stanno a carico del lavoratore.

- **Frumento:** si preleva la semente e si divide come fu sopra dichiarato.
- **Segale, orzo, fava, avena:** non si coltivano
- **Legumi:** cioè fagioli. La metà del raccolto spetta al padrone al piano soltanto, la semente spetta al colono e rispetto al colle questo prodotto resta al colono come si è detto di sopra.
- **Grano turco di primo frutto:** al piano la quota dominicale è la metà e si partisce appena tolto dal campo in mappe.

Al colle resta tutto a beneficio del lavoratore come si è fino da principio rimarcato.

- **Quarantino, ossia grano turco di secondo frutto:** La parte dominicale è la metà al piano, al colle non si semina; così si perdesse la semente anche per la pianura, atteso che il rovescio della terra a quel momento e per tutti i rapporti dannoso.
- **Miglio, saraceno, lino, seme di lino ossia linosa:** non si coltivano.
- **Canapa:** la canapa viene coltivata da nostri villici e per loro uso soltanto in quella quantità di terra che loro si concede ad uso di ortaglia.
- **Fieno:** il fieno de' prati, delle piantate delle viti, delle ripe erbose ne' fondi piantati a scaglioni si lascia intieramente al lavoratore perché sia consumato a beneficio delle terre coltivate, dal quale ritrae d'ordinario una corresponsione in frumento detta appunto fieni, calcolato sempre il maggior vantaggio che dagli aratori si ricava per l'impiego de' concimi risultanti, cosicchè è evidente quanto sia limitato un tale affitto. Desso si può appena calcolare la metà di quello si ritrarrebbe d'estranea persona al piano, ed il $\frac{1}{4}$ al colle.
- **Uva e vino.** La pratica comune è di dividere il mosto.

Al piano il mosto bianco e nero si divide per metà.

Al colle due terzi spettano al padrone ed uno al colono, come sopra fu detto.

Per consueto al proprietario è riservata la scelta dal bianco al nero.

Per la piantaggione delle viti il padrone somministra gli alberi da radice, incumbono al colono tutti i lavori relativi.

Il refillamento delle viti deperienti incumbe egualmente al colono.

Il poco prodotto del suolo nelle vigne e ronchi è riservato al medesimo eccetto il frumento, come si è accennato.

Il colono concorre con l'opera soltanto nelle spese di vinatura, spetta poi al padrone il suo mantenimento giornaliero.

Ciascuno resta al possesso della propria acquariola e graspi.

- **Ulivo ed olio.** Non esistono uliveti.
- **Castagne, maroni; noci, frutta, agrumi:** non esistono piante da calcolarsi.
- **Foglia de' gelsi.** Questa è riservata al proprietario eccetto quella prodotta dalle piante che esistono nei cortili ed ortaglie che rimane tutta a beneficio del colono.

Comunemente colla foglia del padrone il colono coltiva i bachi da seta in conseguenza la foglia mancante viene acquistata a tutte spese dal padrone stesso.

Il ricavato si divide per metà. Il solo seme sta a carico comune.

- **Fascine ed altre legna.** Al piano la legna procedente dal circondario de' fondi si riduce a poche pertiche di ontano che vengono ridotte in legna e divise per metà, le fascine provenienti dalla bruscatura delle stesse pertiche e delle sciepi, le legna che derivano dalla potatura delle viti e dalla scapezzatura degli alberi che le sostengano restano intieramente a beneficio del colono, soltanto nelle possessioni qualche entità come a cagion d'eseempio di pertiche 300 a 400 i coloni corrispondono a titolo di onoranze dalli uno alli due passi di legna e fascine dalle 400 alle 600 così dette della cerpitura, ossia della potatura delle viti dette anche di brusca.

Le legna de' boschetti che esistono al colle si dividono per metà le spese di taglio e condotta sono a carico del colono.

- **In generale.** Come si è osservato al apposito articolo le decime si prelevano dal mucchio comune.

I bestiami da lavoro egualmente che da frutto vengono dati alla maggior parte de villici o dal proprietario del fondo o da qualche negoziante; tanto nel uno che nel altro caso l'utile che ne risulta vien diviso per metà; il valor capitale è esposto a tutto rischio del proprietario o negoziante a riserva de' casi ne' quali concorresse la negligenza del custode.

Le scorte degli attrezzi rurali sono del colono.

Le scorte di sementi, eccettuata quella del frumento che come al principio della spiegazione di questo sistema si è detto spetta metà al proprietario del fondo e metà al colono, incombono tutte a questo ultimo. Riguardo poi alle prime scorte di paglie, sternito, fieno e simili un colono al momento che subentra nel posto di un altro, entra col diritto di possesso sopra tutti questi oggetti che in ordine alla stagione sono rimasti non potendosi il primo per comune ed antica legge di consuetudine servire di quantità alcuna a proprio beneficio sotto qualsiasi pretesto.

Come si è osservato al articolo foraggi, stramatico, concimi, oltre al letame procedente dal fondo si fa da taluni acquisto di quello che viene raccolto in città, questo si usa

indifferentemente per tutti i prodotti, due terzi del suo valore stanno a carico del proprietario, l'altro terzo e la condotta a peso del colono.

Il colono non concorre né in tutto né in parte al pagamento di qualsiasi carico o pubblico o privato insito sui fondi che lavora, eccettuate le decime come a suo luogo abbiamo detto.

Neppure fa altri pagamenti di sorta in luogo di concorrere pei carichi sopradetti.

Il colono paga onoranze, come polli, ova, uva, carne porzina, legna e fascine.

I polli e le ova corrisposti non sono mai in ragione del danno che apporta nei prodotti della campagna la quantità de' medesimi che viene allevata per uso del colono.

L'uva è per pareggiare se è possibile il proprietario col colono per quella quantità che quest'ultimo consuma durante la stagione autunnale.

La carne porcina si paga per le case, ortaglie, viali prativi che intercettano le terre coltivate e ciò nelle grandi possessioni, così la legna e fascine, come si è esposto all'articolo fascine ed altre legna.

Se il colono ha de' prati, etc; se questi fondi sono in pura scorta o etc.: vedi articolo fieni.

Le spese di difesa sulle acque incumbono al proprietario: vedi articolo Acque. Lo spurgo degli scoli della campagna incumbe al colono, vedi articolo Foraggi, stramatico, concimi.

Le riparazioni delle case rurali spettano al proprietario, il colono concorre soltanto col carro inteso però che il lavoro non sia di grande importanza poiché in tal caso gli vengono calcolate queste fatiche in sconto debito che d'ordinario tiene per somministrazioni ricevute in granaglie.

Tutti gli altri sistemi

22. De' fitti a denaro

23. De' fitti a generi

24. Misto di generi e danaro.

26. di generi e partizione

27. Di economia e pratiche agrarie diverse.

Non si usano.

28. Valor capitale de' terreni in ordinaria contrattazione per vendite.

	Prezzi a moneta austriaca	
	Maggiore	Minore
<p>Nelle vendite complessive di molte possessioni, etc.</p> <p>In questo comune non si è mai dato il caso di vendite complessive di molte possessioni.</p> <p>Nelle vendite poi ad uno ad uno de' poderi completi con la casa colonica, computati anche i pascoli e simili, il valore per ogni pertiche 5,44 risulta piano e colle nelle proporzioni addietro esposte di</p>	Lire 218,35	Lire 190, 84
<p>Nelle vendite parziali delle singole qualità di terreni prese isolatamente, cioè:</p>		
<p>Al piano</p>		
<p>Aratorio arborato vitato</p>	Lire 280,90	Lire 190,84
<p>Prato</p>	Lire 273,80	Lire 164,20
<p>Prato adacquatorio</p>	Lire 544,20	Lire 381,00

Al colle		
Vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 232, 80	Lire 118,40
Vigna arborata a scaglioni ove soltanto si coltiva grano turco e melica a vicenda ed ove la sola melica	Lire 154,52	Lire 74,42
Prato arborato vitato detto chiusura	Lire 253, 20	Lire 133,80
Prato	Lire 131,40	Lire 52,52
Pascolo	Lire 24,00	Lire 15,00
Bosco	Lire 30,00	Lire 19,20
Ortaglia da commercio	Lire 712,50	Lire 478,27

Si avverte che posti a calcolo i prodotti ritratti da pertiche 5,44 di ciascuna delle sopradescritte qualità co' prezzi medi in corso, e fatte le debite detrazioni, non compreso in queste il fitto delle cantine e de' granai per la conservazione de' generi, né l'amministrazione relativa, come pure ove occorra non calcolati i danni sofferti per corrosioni, rotte d'argini, inghiaiamenti, allagazioni etc. come all'apposito articolo acque sta descritto

Al piano		
Il valore dell'aratorio arborato vitato risulta in	Lire 210,90	Lire 114, 72
Prato	Lire 210,20	Lire 115,20
Prato adacquatorio	Lire 355,40	Lire 228,80
Al colle		

Della vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 158,22	Lire 43,84
Della vigna arborata a scaglioni ove soltanto si semina grano turco e melica a vicenda, ed ove soltanto la melica	Lire 98,52	Lire 18,42
Del prato arborato vitato detto chiusura	Lire 184,00	Lire 95,00
Prato	Lire 82,16	Lire 34,70
Pascolo	Lire 16,00	Lire 10,00
Bosco	Lire 19,20	Lire 12,00
Ortaglia da commercio	Lire 292,40	Lire 194,93

Il calcolo sopra esposto fu eseguito per cadauna qualità presa separatamente l'una rapporto all'altra. Da questo secondo valore di stima a quello di ordinaria contrattazione si scorge una differenza la cui ragione cade subito sott'occhio.

Si fa tutto di acquisto di appezzamenti di ogni qualità e specialmente di terre coltivate senza scorte di prato e non si considera la concimazione di cui il campo abbisogna in aiuto alla natura sua dote, consistente in poca paglia e canne, con la quale rimasto a capo di pochi anni diverrebbe quasi sterile. Egualmente si acquistano prati, e non si pon mente alle spese di regolazione annua di

falciatura, di appassitura, stravaganze di tempi, carico, condotta, scarico e stagionamento de' fieni che in confuso si calcola quanto fieno produce il prato, si sottrano i carichi pubblici e nulla più.

Inoltre il Genio diverso in alcuni, in altri l'impossibilità o nulla istituzione per attendere altre negoziazioni, in molti la ragion di confine (combinata però coi bisogni del venditore) e talvolta la vista di liberarsi da qualche servitù nella massima parte il desio di divenir possidente, l'arenamento del commercio e finalmente la maggior sicurezza del impiego del danaro sono tutte ragioni le quali fanno investire i capitali al 3, al 4 per cento non riflettendo più oltre.

I delegati

Pietro Ciotti

Giuseppe Dalla Balla

Fabris Pietro

Il perito delegato

Binda

Circondario N. 25

Provincia di Treviso

Distretti di Oderzo, Motta e Conegliano

Provincia di Treviso

Distretto di Conegliano

Comune amministrativo di Conegliano

Comune censuario di Conegliano – Campolongo

Nozioni agrarie di dettaglio

Sulle singole qualità di terreni del comune censuario di

Conegliano – Campolongo

Le presenti nozioni sono espresse a moneta austriaca.

Ritenuta per misura agraria il campo di Conegliano, o pertiche 5, 44

E per le misure di capacità e pesi quelli locali del comune sudetto.

n. 1. PRATI

[...]

n. 2. VIGNE ad alberi.

Si avverte che nella seguente esposizione si intende parlare dei ronchi arborati vitati a scaglioni tale essendo il metodo di coltivazione generale in queste nostre colline, e nelle nozioni generali territoriali dette vigne arborate in banche. Vedi sistema di partizione.

Forma della piantaggione.

Gli alberi cui stanno appoggiate le viti sono tra le piccole portate relativamente a tutta la provincia.

Questi alberi consistono in frascini, olmi e per la maggiore estensione in oppi.

In istato di ordinaria vegetazione e di mediocre prodotto, gli alberi sostengono una vite soltanto.

La vite viene sostenuta dal rispettivo albero e pende ordinariamente dai rami del medesimo.

Rari sono i ronchi nei quali le viti vengono tese da un albero all'altro in linea della piantata; il modo trasversale poi da piantata a piantata non si sonosce ed è innatendibile attesa l'insufficienza della forza del fondo.

La distanza da un albero all'altro è comunemente di metri 3,00 ai metri 3,50.

Rispetto poi alla distanza tra una fila d'alberi e l'altra non può stabilirsi precisa.

Tali distanze variano grandemente ed a tenore della diversa pendenza dei colli.

Eguamente non si può stabilire quantità precisa di alberi con viti in una data misura agraria, ma soltanto una minore e maggiore a norma come sopra, cioè:

Distanza delle file nei ronchi in colle

dolce: metri 9,00 all'i metri 10,00

di pendio

ripido: metri 6,00 all'i metri 7,00

Numero degli alberi con viti contenuti in pertiche 5,44 di ronco

Dolce: numero 115 al numero 140

In pendio

Ripido: numero 150 al numero 180

Prodotto.

Nei diversi pezzi componenti questa qualità di coltivazione si scorge una notevole differenza di bontà tra le uve da essi somministrate; poiché i ronchi posti a tramontana danno uve di gran lunga inferiori a quelle prodotte dai ronchi delle altre posizioni.

La maggior parte dell'uva è bianca, assai poca è la nera e vedi Nozioni generali territoriali titolo Prodotti agrari.

Da numero 100 alberi con viti in complesso considerate per $\frac{1}{4}$ novelle di nessun frutto, novelle a frutto, adulte e decadenti di poco frutto si ottengono tra parte dominicale e colonica:

Migliori: libbre di uva 207 alle libbre 251

nei fondi

infimi: libbre di uva 129 alle libbre 182.

Da pertiche 5,44 di ronco arborato vitato combinate egualmente le diverse sudette età distinguendo i prodotti non solo dipendentemente dal fondo più o meno omogeneo a detta coltivazione quanto della piantaggione più folta o più rara si ottengono tra parte dominicale e colonica:

Nei fondi migliori

Rara: libbre di uva 240 alle libbre 377

A piantaggione

Spessa: libbre di uva 309 alle 446

Nei fondi infimi

Rara: libbre di uva 137 alle libbre 274

A piantaggione

Spessa: libbre di uva 206 alle libbre 343

Similmente in pertiche 5,44 di ronco arborato vitato, come sopra si ottengono in vino

nei fondi migliori:

rara: mastelletti 1 $\frac{3}{4}$ alli mastelletti 2 $\frac{3}{4}$

a piantaggione

spessa: mastelletti 2 $\frac{1}{4}$ alli mastelletti 3 $\frac{1}{4}$

Nei fondi infimi:

rara: mastelletti 1 alli mastelletti 2

a piantaggione

spessa: mastelletti 1 $\frac{1}{2}$ alli mastelletti 2 $\frac{1}{2}$

Aggiunta.

Dal momento di impianto di un albero colle sue viti al momento in cui comincia segnare il frutto prcorrono comunemente anni 15.

Dalli 15 agli anni 25 si calcola il frutto di un albero con vite:

migliori: in peso di libbre 2 alle libbre 2,6

nei terreni riputati

infimi: in peso di libbre 1,4 alle libbre 1,10

Dalli 25 alli 35 anni si calcola come sopra:

migliori: in peso di libbre 4 alle libbre 5

Nei terreni riputati

Infimi: in peso di libbre 2,8 alle libbre 3,8

Dalli 35 alli 45 anni si calcola come sopra dalli 15 agli anni 25 nei terreni migliori, infimi, etc.

La quantità di uva occorribile per ottenere un mastelletto di vino risulta in peso di libbre 136 per la bianca e per la nera in libbre 160.

N.B.: I differenti prodotti sovra esposti furono considerati ragguagliatamente alle età suddette al numero nel quale gli alberi con viti di tali età si trovano nel numero di 100 alberi colle sue viti, come fu esposto alla maggiore e minore vegetazione di ciascun albero e vite e nella proporzione espressa riguardo alla quantità di uva bianca e nera prodotta dal territorio. Vedi nozioni generali territoriali, titolo prodotti agrari.

Le fascine spettano al colono ma volendosi considerare si calcolano in numero 20 a 30 ogni cento alberi.

Durata e manutenzione.

La durata di un albero colla sua vite considerata isolatamente e dall'epoca in cui comincia a dare un frutto valutabile sino a quella in cui essendo esso deperiente il frutto è di poca o nulla entità, si calcola in generale di anni quindici.

Siccome la posizione di questi nostri colli non è la più felice, anzi bersagliata sovente da forti brine e grandini decisive in conseguenza soggetta a mortalità di viti, così non è continua l'esistenza delle piantaggioni nei ronchi quantunque nei primi anni di allevamento si mantengono colla sostituzione di alberi e viti ed in seguito si usi il refilamento.

Quindi a capo di anni trenta si rende indispensabile per intiero la rinnovazione della piantaggione.

Non si attende già che il ronco sia totalmente deperito per replicarvi la nuova piantaggione ma questa si effettua a tempo debito dietro la vecchia, per conseguenza non viene esso destinato ad altra coltivazione intermedia.

La spesa degli alberi da radice per la nuova piantaggione e per la sostituzione in seguito, come sopra, non viene compensata al proprietario del fondo che la sostiene colla legna degli alberi deperiti, perché questi vengono per ordine goduti dal colono cui incumbe la mano d'opera relativa alla piantaggione, il sostegno delle viti rimaste senza albero ed il refilamento delle deperite.

N.B.: per la sostituzione si calcolano alberi numero 63 a 82 in pertiche 5,44. Si rende così inutile il considerare il valore degli alberi deperiti.

La spesa per la mano d'opera di sostituzione nei primi anni di allevamento consiste in.....lire 7,20
E quella di refilamento, cioè per anni 25 consecutivi.....lire 25,20
Come pure quella in occasione di nuova piantaggione per primo piantamento in.....lire 28, 27
Il valore di cento alberi così detti da pianta ascende ad austriache.....lire 14,00
L'uso comune di piantare i magliuoli di vite senza radice e numero 100 costano.....lire 0,30
[...]

Ad esso pure spetta l'escavo delle fosse per la nuova piantaggione, qualora il lavoro sia di poca entità, poiché trattandosi di piantaggione estesa ed in ispecialità nei ronchi assai ripidi nei quali non si impiega l'aratro, tale spesa viene per metà sostenuta dal proprietario del fondo.

Il valore del letame impiegato nella piantaggione di alberi cento con viti come sopra ascende d'ordinario ad austriache lire 4,50 ed il suo importo sta a carico totale del proprietario.

Dal primo piantamento all'epoca in cui le viti cominciano a dare un frutto valutabile corrono d'ordinario anni 20 agli anni 25.

Durante i suddetti anni di allevamento gli alberi e le viti vengono brucate e mondate a zappa dall'erba, quest'operazione spetta pure al colono e può calcolarsi lire 4,00 annue.

[...]

VIGNE a legname secco a canne: tale coltivazione non esiste.

ARATORI alborati vitati

[...]

ARATORI vitati: non esistono fondi coltivati in tal modo.

PRATO arborato vitato

[...]

ULIVETI

FONDI ad agrumi: la coltivazione di tali piante non è permessa dal clima.

ORTAGLIE, frutteti e simili

[...]

CASTAGNETI

[...]

BOSCHI cedui

[...]

BOSCHI resinosi: non esistono tali boschi.

PASCOLI

[...]

PASCOLI boscati

BRUGHIERE

PALUDI da strame e canne: non esistono tali qualità.

ZERBI

[...]

PRATI adacquatori

[...]

Provincia di Treviso

Comune amministrativo di Conegliano

Distretto di Conegliano

Comune censuario di Conegliano – Campolongo

Prospetto di classificazione

Del suddetto comune censuario di Conegliano – Campolongo

[...]

Aratori arborati vitati

L'estesa del terreno impiegato a tale coltivazione si divide in cinque classi attesa la diversa feracità del terreno.

Nella prima classe si hanno due combinazioni e ciò deriva dal maggiore o minore numero d'alberi con viti che si trovano nei vari appezzamenti della medesima omogeneità per cui alcuni danno maggior prodotto di soprassuolo e minore di suolo e viceversa altri minore di soprassuolo e maggiore di suolo.

I prodotti de' terreni che costituiscono la seconda classe camminano regolarmente.

Quelli di terza diversificano tra loro, poiché alcuni fondi somministrano maggior prodotto di soprassuolo ed alcuni maggiore di suolo: tale differenza risulta della diversa omogeneità del terreno alla più all'uno che all'altro de' nominati prodotti.

I terreni che compongono quelle cinque classi sono per la maggior parte sparsi e misti gli uni agli altri in varie situazioni del territorio, perciò la posizione che in ogni classe viene descritta si riferisce ai numeri di mappa scelti per dato regolatore della medesima.[...]

N. 162

Presentato li 29 agosto 1826.

Provincia di Treviso.

Comune amministrativo di Conegliano.

Distretto di Conegliano.

Comune censuario di Costa - Collalbrigo.

Nozioni generali territoriali

Di Collalbrigo, frazione del sopradetto comune censuario.

Dal punto n. 1 al n. 7, vedi Conegliano – Campolongo.

8. Giacitura del territorio, esposizione e clima.

Il territorio giace per la maggior parte in colle; dietro estratto dalla rispettiva mappa la parte in colle ascende $\frac{3}{4}$ quella in piano ad $\frac{1}{4}$ per approssimazione.

Il colle nelle situazioni possibili a coltivarsi è piantato a vigne arborate in banche, ma la maggior area è occupata da pascolo, prato, boschi e terreno infruttuoso. La qualità predominante alla pianura è l'aratorio arborato vitato.

Gran parte de' terreni in colle è esposta a levante e ponente andando gli assi principali delle colline da mezzogiorno a tramontana. La pianura è esposta al sud.

Il clima è soffribile in amendue gli estremi.

L'inverno si fa sentire dai primi di novembre agli ultimi di marzo; d'ordinario le nevi cadono in quantità discreta e la maggior loro durata può calcolarsi di giorni 40.

Tutti gli anni i cereali non maturano a sufficienza, parzialmente ne' luoghi bassi rapporto al colle ed esposti a tramontana.

Dopo l'escavazione delle boscaglie che lungo la linea di levante dalla marina al monte attraversavano e dividevano queste nostre contrade dal Friuli dominano durante la primavera alcuni venti freddi e brine improvvise che apportano danni riflesibili nella foglia de' gelsi e nel uva, principalmente in quelle situazioni che abbondano di uve delicate, come le più convenienti alla qualità del fondo e per conseguenza le più pronte a germogliare.

La collina, a differenza della pianura è maggiormente soggetta alle grandini, brine come pure alla siccità; riguardo alla mortalità delle viti sì nell'una che nell'altra posizione sono de' casi nei quali succede di qualche rimarco.

L'aria è sana.

9. Natura de' terreni.

La natura ed indole delle terre al colle è in generale argillosa calcare tendente al aspro; al piano la loro natura varia più o meno in ragione della distanza de' torrenti che le bagnano in argilloso silicea e reciprocamente a tenore delle principali qualità componenti.

La profondità delle terre coltivate al colle è assai limitata, degenera essa in argilla e in tosto da nostri villici detto Ru ed in alcune situazioni in crodoso, ossia ceppo. Al piano oltre la consueta aratura muta per la maggior parte della sua estensione in fondo argiloso.

[Prosegue come al punto 9 di Conegliano – Campolongo]

10. Prodotti agrari principali.

[vedi punto 10 in Conegliano – Campolongo]

Al colle i fieni sono sufficienti al mantenimento de' bestiami occorrenti al lavoro delle campagne, inteso sempre coll'aiuto di alcune attenzioni che si faranno conoscere a suo luogo. Le medesime vengono egualmente esercitate al piano e nulladimeno i fieni mancano. non esiste alcun prodotto di formaggi, non legnami da costruzione. La legna da fuoco sorpassa i bisogni del territorio, ma convien riflettere che quella porzione che si vende è di assoluta proprietà de' villici.

[segue come Conegliano-Campolongo]

Rapporto al consumo o smercio de' sopraindicati generi si rassegna che gli abitanti il colle oltre al essere possessori della metà de' prodotti di qualche pezzo di terra posto in pianura, e di tutto il grano turco, melica, e fagioli della collina, vengono sovvenzionati con granaglie dai padroni ordinariamente per la metà del anno, egualmente si ritenga che per gran parte degli abitanti della pianura lavorando beni soggetti a inondazioni come nell'apposito articolo acque verrà esposto. Il valore di queste granaglie viene rifuso con mosto se l'annata va in favore.

Dal esposto facilmente si conosce che i prodotti di suolo mancano al sostentamento de' lavoratori e quello di soprasuolo eccettuata quella porzione che viene consumata da medesimi puro e in acquariola va a colare nelle cantine de' padroni che lo vendono nel Friuli alto.

11. Agricoltori

[come in Conegliano – Campolongo]

Le finanze loro sono assai limitate e specialmente rapporto a quelli che abitano il colle, non tutti hanno sufficienti scorte di attrezzi rurali, alcuno manca delle più essenziali e rari possiedono i bestiami occorribili nel lavoro della campagna.

12. Bestiami.

Il paese è fornito di bestiami sufficienti al lavoro delle sue terre.

[come in Conegliano – Campolongo]

Esiste qualche cavallo per uso di trasporto.

Le pecore sono in piccolissimo numero e non stazionano che durante l'inverno.

Si mantiene il bestiame con prati, pascoli e col aiuto delle attenzioni che seguono.

13. Foraggi, stramatico, concimi.

[come in Conegliano – Campolongo]

Alcuni possidenti fanno qualche acquisto di concime al capo luogo del distretto.

Il concime si contratta a monte ed a carro: *[come in Conegliano – Campolongo]*

14. Pascoli

[come in Conegliano – Campolongo]

15. Boschi

Non esistono boschi comunali.

[...]

Vi sono in questo territorio alcuni piccoli boschetti sopra de' quali non viene esercitato alcuno de' diritti o patti sopra indicati.

16. Decime, quartesi ed altri oneri

[come in Conegliano – Campolongo]

17. Acque.

Non esistono scoli pubblici, fiumi, canali, laghi, etc. Quattro torrenti costeggiano ed attraversano questo territorio e si chiamano Rugio di Costa, Ferrera, Valbona e Crevada.

Non sono navigabili, non flottabili.

Il loro corso è tra rapidi, apportano ghiaia, sabbia e magra bolletta.

Scorrono in alveo in parte incassato fra terra, parte fra terrapieni sussidiati da arginatura, parte guardati intieramente da argini.

Il solo Crevada serve ad andamento di tre mulini.

Non servono ad irrigazione né etc.

Le loro acque sono crude e magre.

Siccome queste acque non servono ad irrigazione alcuna così non esistono leggi locali, non società non consorzi.

Rispetto ai mulini l'uso di esse è per diritto di investitura.

Da questi torrenti si hanno danni diretti di corrosioni ne' terrapieni e nelle arginature, di straripamenti cagionati dalla ristrettezza e tortuosità oltremodo viziosa de' loro alvei a' quali succedono frequenti le rotte in conseguenza le innondazioni cagionano danni indiretti per mancanza di scoli.

Nelle loro rotte apportano inghiaiamenti, insabbiamenti, asporto e dilavamento delle terre coltivate, strati di belletta, imbrattamenti dell'erba e dell'uva e molte volte la dispersione de' fieni.

Non apportano torbide utili.

Giunte tutte le torbide de' sunnominati torrenti all'incontro di quelle del Monticano che attraversa e costeggia il comune censuario di Conegliano – Campolongo per l'angustia e mala disposizione de loro alvei in quella località sono costrette a retrocedere e spandersi ad una considerabile estensione ed altezza sopra buona parte della pianura di questo territorio; d'ordinario la loro durata non è lunga.

[come in Conegliano – Campolongo]

La maggior parte degli agricoltori abita il colle, come altrove si è detto, le fonti alte sono rare, per uso degli animali si procura raccogliere l'acqua che deriva dalle piogge in buche appositamente escavate presso le case, per uso dell'uomo si discende alle fonti o a torrenti nominati, rari sono i pozzi.

Le acque libere de' colli producono lavine e smottamenti.

18. Strade.

Il territorio è attraversato dalla regia strada postale detta del Friuli e conterminato a levante dalla commerciale di Oderzo detta Strada Grande.

[come in Conegliano – Campolongo]

Tutte le strade comunali e campestri sono in disordine, in ispezialità la Commerciale sopra indicata che nelle escrescenze serve di alveo al torrente Ferrera.

19. Case coloniche.

[come in Conegliano – Campolongo]

20. Compartimento agrario.

I terreni del territorio sono generalmente compartiti in piccole possessioni ed in appezzamenti qua e là sparsi. Sono composte delle principali qualità di terreni coltivati col corredo di altre qualità che loro servono di dote.

[come in Conegliano – Campolongo]

21. Indicazione de' sistemi i più usati di locazioni e partizioni.

[come in Conegliano – Campolongo fino al punto 27]

28. Valor capitale de' terreni in ordinaria contrattazione per vendite.

	Prezzi a moneta austriaca	
	Maggiore	Minore
Nelle vendite complessive di molte possessioni, etc. In questo comune non si è mai dato il caso di vendite complessive di molte possessioni. Nelle vendite poi ad uno ad uno de' poderi completi con la casa colonica, computati anche i pascoli e simili, il valore per ogni pertiche 5,44 risulta piano e colle nelle proporzioni addietro esposte di		
	Lire 108,69	Lire 87,54
Nelle vendite parziali delle singole qualità di terreni prese isolatamente, cioè:		
Al piano		
Aratorio arborato vitato	Lire 251,60	Lire 120,40
Prato	Lire 273,80	Lire 118,84
Al colle		

Vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 210,00	Lire 118,40
Vigna arborata a scaglioni ove soltanto si coltiva grano turco e melica a vicenda ed ove la sola melica	Lire 138,80	Lire 74,42
Prato arborato vitato detto chiusura	Lire 253, 20	Lire 133,80
Prato	Lire 124,20	Lire 49,80
Pascolo	Lire 24,00	Lire 15,00
Bosco	Lire 30,00	Lire 19,20

Si avverte che posti a calcolo i prodotti ritratti da pertiche 5,44 di ciascuna delle sopradescritte qualità co' prezzi medi in corso, e fatte le debite detrazioni, non compreso in queste il fitto delle cantine e de' granai per la conservazione de' generi, né l'amministrazione relativa, come pure ove occorra non calcolati i danni sofferti per corrosioni, rotte d'argini, inghiaiamenti, allagazioni etc. come all'apposito articolo acque sta descritto

Al piano		
Il valore dell'aratorio arborato vitato risulta in	Lire 181,26	Lire 50,40
Prato	Lire 200,20	Lire 115,20
Al colle		
Della vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 142,50	Lire 43,84

Della vigna arborata a scaglioni ove soltanto si semina grano turco e melica a vicenda, ed ove soltanto la melica	Lire 88,22	Lire 18,42
Del prato arborato vitato detto chiusura	Lire 184,00	Lire 95,00
Prato	Lire 67,40	Lire 26,20
Pascolo	Lire 16,00	Lire 10,00
Bosco	Lire 19,20	Lire 12,00

[come in Conegliano – Campolongo]

Li delegati

[...]

Nicolò Del Giudice, delegato

Bernardo Calistono, delegato

Il perito delegato

Binda

Per il resto: *[come in Conegliano – Campolongo]*

Provincia di Treviso.

Comune amministrativo di Conegliano.

Distretto di Conegliano.

Comune censuario di Costa - Collalbrigo.

Nozioni generali territoriali
di Costa, frazione del sopradetto comune censuario.

1. Monete, ossia valute.

[Come in Conegliano – Campolongo, dal punto 1 al punto 7]

7. Giacitura del territorio, esposizione e clima.

[Come in Collalbrigo fino al punto 14]

15. Boschi.

Il bosco della Vizza era in passato di ragione della Comune di Campolongo, ora non si sa per qual causa si trovi sotto la Direzione Demaniale, colla proprietà perdette quel comune anco il godimento degli antichi suoi privilegi.

Se i terrieri hanno in detti boschi, etc.

O se il profitto di tali boschi, etc.

Se non ostante tali affitti, etc.

Se vi sono boschi comunali e privati, etc.

Vi sono in questo territorio alcuni piccoli boschetti sopra de' quali non viene esercitato alcuno de' diritti o patti sopra indicati.

Il Governo esercita diritti speciali soltanto sopra l'indicato bosco della Vizza, cioè il diritto della prescelta de' legnami contro pagamento del intiero loro importo.

16. Decime, quartesi ed altri oneri.

[Come in Conegliano – Campolongo].

17. Acque

Non esistono scoli pubblici, fiumi, canali, laghi, etc. Tre torrenti costeggiano ed attraversano questo territorio e si chiamano Monticano, Rugio propriamente detto di Costa e Ferrera. Aggiungi il Cervano che carica il Monticano.

[Come in Conegliano – Campolongo].

Non servono al andamento di edificio alcuno.

18. Strade.

Il territorio è conterminato in piccolissima parte a levante dalla strada commerciale di Oderzo detta Strada Grande ed in parte attraversato dalla Regia Strada postale detta del Friuli.

[Come in Conegliano – Campolongo].

Riguardo alla agricoltura del Comune le sudette strade non sono in numero sufficiente, in alcuni luoghi si supplisce con strade private che servono a più possessi e perciò vengono dette consortive. Scarseggiano egualmente per comodo di comunicazione cogli altri territori, si supplisce a levante col servirsi dell'alveo del torrente Cervano, verso ponente di quello del Rugio di Costa.

[Come in Conegliano – Campolongo].

Dal punto 19 al punto 27: *[Come in Conegliano – Campolongo].*

28. Valor capitale de' terreni in ordinaria contrattazione per vendite.

	Prezzi a moneta austriaca	
	Maggiore	Minore
Nelle vendite complessive di molte possessioni, etc. In questo comune non si è mai dato il caso di vendite complessive di molte possessioni. Nelle vendite poi ad uno ad uno de' poderi completi con la casa colonica, computati anche i pascoli e simili, il valore per ogni pertiche 5,44 risulta piano e colle nelle proporzioni addietro esposte di		
	Lire 95,14	Lire 77,68
Nelle vendite parziali delle singole qualità di terreni prese isolatamente, cioè:		

Al piano		
Aratorio arborato vitato	Lire 210,78	Lire 120,40
Prato	Lire 260,50	Lire 156,11
Al colle		
Vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 232,80	Lire 118,40
Vigna arborata a scaglioni ove soltanto si coltiva grano turco e melica a vicenda ed ove la sola melica	Lire 154,52	Lire 74,42
Prato arborato vitato detto chiusura	Lire 253, 20	Lire 133,80
Prato	Lire 131,14	Lire 52,58
Pascolo	Lire 24,00	Lire 15,00

Bosco	Lire 30,00	Lire 19,20
Si avverte che posti a calcolo i prodotti ritratti da pertiche 5,44 di ciascuna delle sopradescritte qualità co' prezzi medi in corso, e fatte le debite detrazioni, non compreso in queste il fitto delle cantine e de' granai per la conservazione de' generi, né l'amministrazione relativa, come pure ove occorra non calcolati i danni sofferti per corrosioni, rotte d'argini, inghiaiamenti, allagazioni etc. come all'apposito articolo acque sta descritto		
Al piano		
Il valore dell'aratorio arborato vitato risulta in	Lire 140, 74	Lire 50,40
Prato	Lire 189, 78	Lire 109,13
Al colle		

Della vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 158,22	Lire 43,84
Della vigna arborata a scaglioni ove soltanto si semina grano turco e melica a vicenda, ed ove soltanto la melica	Lire 98,52	Lire 18,42
Del prato arborato vitato detto chiusura	Lire 184,00	Lire 95,00
Prato	Lire 82,16	Lire 34,70
Pascolo	Lire 16,00	Lire 10,00
Bosco	Lire 19,20	Lire 12,00

[Come in Conegliano – Campolongo].

Li delegati

?

Nicolò Del Giudice, delegato

Bernardo Calissoni, delegato

Il perito delegato

Binda.

[Come in Conegliano – Campolongo].

Provincia di Treviso.

Comune amministrativo di Conegliano.

Distretto di Conegliano.

Comune censuario di Ogliano - Scomigo

Nozioni generali territoriali
di Ogliano, frazione del sopradetto comune censuario.

Dal punto n. 1 al punto n. 7 come Conegliano – Campolongo.

8. Giacitura del territorio, esposizione e clima.

Questa parte di territorio giace per la maggior parte in colle. Dietro estratto della rispettiva mappa la parte in colle ascende a 7/8, quella in piano ad 1/8 per approssimazione.

Il colle nelle situazioni possibili a coltivarsi è piantato a vigne arborate in banche, ma la maggior area è occupata da prato, pascolo, boschette e terreno infruttuoso. La qualità predominante alla pianura è l'aratorio arborato vitato.

Gran parte de' terreni in colle è esposta a levante e ponente andando gli assi principali delle colline da mezzogiorno a tramontana.

come Conegliano – Campolongo.

Questo territorio è posto presso il monte e ha la fatalità di essere con straordinaria frequenza bersagliato grandini e brine decisive, sia prova di questo la desolazione sofferta per 18 anni consecutivi, cioè dal 1796 al 1813 inclusivi.

Il colle va soggetto a siccità, in quanto poi alla mortalità delle viti sono de' casi ne' quali succede di qualche rimarco.

L'aria è sana.

9. Natura de' terreni.

La natura ed indole delle terre de' colli di Ogliano è in generale argilosa calcare bersa mezzodì e muta in più trattabile verso tramontana; la pianura che guarda a Levante va con lo stesso ordine mutando da tenace in isciolta, quella a ponente e chiusa tra colli varia più o meno in ragione della distanza de' torrenti che la bagnano in argiloso silicea e reciprocamente a tenore delle principali qualità componenti.

come Conegliano – Campolongo.

Dal punto 10 al punto 16 *come Conegliano – Campolongo.*

17. Acque

Non esistono scoli pubblici, fiumi, canali, laghi, etc. Due soli torrenti costeggiano ed attraversano questo nostro territorio e si chiamano Monticano l'uno e Cervada l'altro.

Non sono essi navigabili, non flottabili.

Il loro corso è tra rapidi, il solo Monticano asporta sassi atti alla selciatura delle strade, il resto consiste in ghiaia, sabbia e magra belletta.

Il Monticano serve per andamento di un mulino.

come Conegliano – Campolongo.

18. Strade.

Il territorio è conterminato a levante dalla strada commerciale detta del Milarè, porta questa a Ceneda.

Dal punto 18 al punto 27 *come Conegliano – Campolongo.*

28. Valor capitale de' terreni in ordinaria contrattazione per vendite.

	Prezzi a moneta austriaca		
		Maggiore	Minore
Nelle vendite complessive di molte possessioni, etc. In questo comune non si è mai dato il caso di vendite complessive di molte possessioni.			

Nelle vendite poi ad uno ad uno de' poderi completi con la casa colonica, computati anche i pascoli e simili, il valore per ogni pertiche 5,44 risulta piano e colle nelle proporzioni addietro esposte di	Lire 87,60	Lire 72,22
Nelle vendite parziali delle singole qualità di terreni prese isolatamente, cioè:		
Al piano		
Aratorio arborato vitato	Lire 201,80	Lire 120,40
Prato	Lire 260,50	Lire 156,11
Al colle		
Vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 210,00	Lire 118,40
Vigna arborata a scaglioni ove soltanto si coltiva grano turco e melica a vicenda ed ove la sola melica	Lire 138,80	Lire 74,42
Prato arborato vitato detto chiusura	Lire 253, 20	Lire 133,80

Prato	Lire 124,20	Lire 49,80
Pascolo	Lire 24,00	Lire 15,00
Bosco	Lire 30,00	Lire 19,20
<p>Si avverte che posti a calcolo i prodotti ritratti da pertiche 5,44 di ciascuna delle sopradescritte qualità co' prezzi medi in corso, e fatte le debite detrazioni, non compreso in queste il fitto delle cantine e de' granai per la conservazione de' generi, né l'amministrazione relativa, come pure ove occorra non calcolati i danni sofferti per corrosioni, rotte d'argini, inghiaamenti, allagazioni etc. come all'apposito articolo acque sta descritto</p>		
Al piano		
Il valore dell'aratorio arborato vitato risulta in	Lire 131,60	Lire 50,40

Prato	Lire 189,78	Lire 109,43
Al colle		
Della vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 142,50	Lire 43,84
Della vigna arborata a scaglioni ove soltanto si semina grano turco e melica a vicenda, ed ove soltanto la melica	Lire 88,22	Lire 18,42
Del prato arborato vitato detto chiusura	Lire 184,00	Lire 95,00
Prato	Lire 67,40	Lire 26,20
Pascolo	Lire 16,00	Lire 10,00
Bosco	Lire 19,20	Lire 12,00

come Conegliano – Campolongo.

I Delegati

Fabrizio Zerade

Antonio Dalla Balla, delegato

Antonio Da Siè, delegato

Il perito delegato

Binda

Provincia di Treviso.

Comune amministrativo di Conegliano.

Distretto di Conegliano.

Comune censuario di Ogliano - Scomigo.

Nozioni generali territoriali

Di Scomigo, frazione del sopradetto comune censuario.

Dal Punto 1 al punto 7 come Conegliano – Campolongo.

8. Giacitura del territorio, esposizione e clima.

Il territorio giace per la maggior parte in colle; dietro estratto dalla rispettiva mappa la parte in colle ascende a 3/5, quella in piano a 2/5 per approssimazione.

Come Ogliano, compreso il punto 9.

Dal punto 10 al punto 16, come Ogliano

17. Acque.

Non esistono scoli pubblici, fiumi, canali, laghi etc. Un solo torrente costeggia questo territorio, esso si chiama Cervada.

Non è navigabile, non flottabile.

Il suo corpo è tra rapidi, apporta ghiaia, sabbia e magra belletta.

Scorre in alveo parte incassato fra terra, parte tra terrapieni sussidiati da arginatura, parte guardato intieramente da argini.

come Ogliano

18. Strade.

Il territorio è conterminato a levante dalla strada commerciale detta la Rizzera, porta questa a Ceneda

come Conegliano – Campolongo.

Dal punto 19 al punto 27 come Conegliano – Campolongo.

28. Valor capitale de' terreni in ordinaria contrattazione per vendite.

	Prezzi a moneta austriaca	
	Maggiore	Minore
<p>Nelle vendite complessive di molte possessioni, etc. In questo comune non si è mai dato il caso di vendite complessive di molte possessioni. Nelle vendite poi ad uno ad uno de' poderi completi con la casa colonica, computati anche i pascoli e simili, il valore per ogni pertiche 5,44 risulta piano e colle nelle proporzioni addietro esposte di</p>	<p>Lire 100,27</p>	<p>Lire 83,48</p>
<p>Nelle vendite parziali delle singole qualità di terreni prese isolatamente, cioè:</p>		
<p>Al piano</p>		
<p>Aratorio arborato vitato</p>	<p>Lire 210,78</p>	<p>Lire 120,40</p>

Prato	Lire 260,50	Lire 156,11
Al colle		
Vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 232,80	Lire 118,40
Vigna arborata a scaglioni ove soltanto si coltiva grano turco e melica a vicenda ed ove la sola melica	Lire 154,52	Lire 74,42
Prato arborato vitato detto chiusura	Lire 253, 20	Lire 133,80
Prato	Lire 131,40	Lire 52,58
Pascolo	Lire 24,00	Lire 15,00
Bosco	Lire 30,00	Lire 19,20

Si avverte che posti a calcolo i prodotti ritratti da pertiche 5,44 di ciascuna delle sopradescritte qualità co' prezzi medi in corso, e fatte le debite detrazioni, non compreso in queste il fitto delle cantine e de' granai per la conservazione de' generi, né l'amministrazione relativa, come pure ove occorra non calcolati i danni sofferti per corrosioni, rotte d'argini, inghiamenti, allagazioni etc. come all'apposito articolo acque sta descritto

Al piano		
Il valore dell'aratorio arborato vitato risulta in	Lire 140,74	Lire 50,40
Prato	Lire 189,78	Lire 109,43
Al colle		
Della vigna arborata a scaglioni suscetibile della semina del frumento	Lire 158,22	Lire 43,84

Circondario N. 25

Provincia di Treviso

Distretti di Oderzo, Motta e Conegliano

Provincia di Treviso

Distretto di Conegliano

Comune amministrativo di Conegliano

Comune censuario di Conegliano – Campolongo

Nozioni agrarie di dettaglio

Sulle singole qualità di terreni del comune censuario di

Conegliano – Campolongo

Le presenti nozioni sono espresse a moneta austriaca.

Ritenuta per misura agraria il campo di Conegliano, o pertiche 5, 44

E per le misure di capacità e pesi quelli locali del comune sudetto.

n. 1. PRATI

[...]

n. 2. VIGNE ad alberi.

Si avverte che nella seguente esposizione si intende parlare dei ronchi arborati vitati a scaglioni tale essendo il metodo di coltivazione generale in queste nostre colline, e nelle nozioni generali territoriali dette vigne arborate in banche. Vedi sistema di partizione.

Forma della piantaggione.

Gli alberi cui stanno appoggiate le viti sono tra le piccole portate relativamente a tutta la provincia.

Questi alberi consistono in frascini, olmi e per la maggiore estensione in oppi.

In istato di ordinaria vegetazione e di mediocre prodotto, gli alberi sostengono una vite soltanto.

La vite viene sostenuta dal rispettivo albero e pende ordinariamente dai rami del medesimo.

Rari sono i ronchi nei quali le viti vengono tese da un albero all'altro in linea della piantata; il modo trasversale poi da piantata a piantata non si conosce ed è innatendibile attesa l'insufficienza della forza del fondo.

La distanza da un albero all'altro è comunemente di metri 3,00 ai metri 3,50.

Rispetto poi alla distanza tra una fila d'alberi e l'altra non può stabilirsi precisa.

Tali distanze variano grandemente ed a tenore della diversa pendenza dei colli.

Eguualmente non si può stabilire quantità precisa di alberi con viti in una data misura agraria, ma soltanto una minore e maggiore a norma come sopra, cioè:

Distanza delle file nei ronchi in colle

dolce: metri 9,00 all' metri 10,00

di pendio

ripido: metri 6,00 all' metri 7,00

Numero degli alberi con viti contenuti in pertiche 5,44 di ronco

Dolce: numero 115 al numero 140

In pendio

Ripido: numero 150 al numero 180

Prodotto.

Nei diversi pezzi componenti questa qualità di coltivazione si scorge una notevole differenza di bontà tra le uve da essi somministrate; poiché i ronchi posti a tramontana danno uve di gran lunga inferiori a quelle prodotte dai ronchi delle altre posizioni.

La maggior parte dell'uva è bianca, assai poca è la nera e vedi Nozioni generali territoriali titolo Prodotti agrari.

Da numero 100 alberi con viti in complesso considerate per $\frac{1}{4}$ novelle di nessun frutto, novelle a frutto, adulte e decadenti di poco frutto si ottengono tra parte dominicale e colonica:

Migliori: libbre di uva 207 alle libbre 251

nei fondi

infimi: libbre di uva 129 alle libbre 182.

Da pertiche 5,44 di ronco arborato vitato combinate egualmente le diverse sudette età distinguendo i prodotti non solo dipendentemente dal fondo più o meno omogeneo a detta coltivazione quanto della piantaggione più folta o più rara si ottengono tra parte dominicale e colonica:

Nei fondi migliori

Rara: libbre di uva 240 alle libbre 377

A piantaggione

Spessa: libbre di uva 309 alle 446

Nei fondi infimi

Rara: libbre di uva 137 alle libbre 274

A piantaggione

Spessa: libbre di uva 206 alle libbre 343

Similmente in pertiche 5,44 di ronco arborato vitato, come sopra si ottengono in vino

nei fondi migliori:

rara: mastelletti $1 \frac{3}{4}$ alli mastelletti $2 \frac{3}{4}$

a piantaggione

spessa: mastelletti $2 \frac{1}{4}$ alli mastelletti $3 \frac{1}{4}$

Nei fondi infimi:

rara: mastelletti 1 alli mastelletti 2

a piantaggione

spessa: mastelletti $1 \frac{1}{2}$ alli mastelletti $2 \frac{1}{2}$

Aggiunta.

Dal momento di impianto di un albero colle sue viti al momento in cui comincia segnare il frutto prcorrono comunemente anni 15.

Dalli 15 agli anni 25 si calcola il frutto di un albero con vite:

migliori: in peso di libbre 2 alle libbre 2,6

nei terreni riputati

infimi: in peso di libbre 1,4 alle libbre 1,10

Dalli 25 alli 35 anni si calcola come sopra:

migliori: in peso di libbre 4 alle libbre 5

Nei terreni riputati

Infimi: in peso di libbre 2,8 alle libbre 3,8

Dalli 35 alli 45 anni si calcola come sopra dalli 15 agli anni 25 nei terreni migliori, infimi, etc.

La quantità di uva occorribile per ottenere un mastelletto di vino risulta in peso di libbre 136 per la bianca e per la nera in libbre 160.

N.B.: I differenti prodotti sovra esposti furono considerati ragguagliatamente alle età suddette al numero nel quale gli alberi con viti di tali età si trovano nel numero di 100 alberi colle sue viti, come fu esposto alla maggiore e minore vegetazione di ciascun albero e vite e nella proporzione espressa riguardo alla quantità di uva bianca e nera prodotta dal territorio. Vedi nozioni generali territoriali, titolo prodotti agrari.

Le fascine spettano al colono ma volendosi considerare si calcolano in numero 20 a 30 ogni cento alberi.

Durata e manutenzione.

La durata di un albero colla sua vite considerata isolatamente e dall'epoca in cui comincia a dare un frutto valutabile sino a quella in cui essendo esso deperiente il frutto è di poca o nulla entità, si calcola in generale di anni quindecim.

Siccome la posizione di questi nostri colli non è la più felice, anzi bersagliata sovente da forti brine e grandini decisive in conseguenza soggetta a mortalità di viti, così non è continua l'esistenza delle

piantaggioni nei ronchi quantunque nei primi anni di allevamento si mantengono colla sostituzione di alberi e viti ed in seguito si usi il refilamento.

Quindi a capo di anni trenta si rende indispensabile per intiero la rinnovazione della piantaggione.

Non si attende già che il ronco sia totalmente deperito per replicarvi la nuova piantaggione ma questa si effettua a tempo debito dietro la vecchia, per conseguenza non viene esso destinato ad altra coltivazione intermedia.

La spesa degli alberi da radice per la nuova piantaggione e per la sostituzione in seguito, come sopra, non viene compensata al proprietario del fondo che la sostiene colla legna degli alberi deperiti, perché questi vengono per ordine goduti dal colono cui incumbe la mano d'opera relativa alla piantaggione, il sostegno delle viti rimaste senza albero ed il refilamento delle deperite.

N.B.: per la sostituzione si calcolano alberi numero 63 a 82 in pertiche 5,44. Si rende così inutile il considerare il valore degli alberi deperiti.

La spesa per la mano d'opera di sostituzione nei primi anni di allevamento consiste in.....lire 7,20

E quella di refilamento, cioè per anni 25 consecutivi.....lire 25,20

Come pure quella in occasione di nuova piantaggione per primo piantamento in.....lire 28,27

Il valore di cento alberi così detti da pianta ascende ad austriache.....lire 14,00

L'uso comune di piantare i magliuoli di vite senza radice e numero 100 costano.....lire 0,30

Per la loro raccolta che incumbe al colono.....

Ad esso pure spetta l'escavo delle fosse per la nuova piantaggione, qualora il lavoro sia di poca entità, poiché trattandosi di piantaggione estesa ed in ispecialità nei ronchi assai ripidi nei quali non si impiega l'aratro, tale spesa viene per metà sostenuta dal proprietario del fondo.

Il valore del letame impiegato nella piantaggione di alberi cento con viti come sopra ascende d'ordinario ad austriache lire 4,50 ed il suo importo sta a carico totale del proprietario.

Dal primo piantamento all'epoca in cui le viti cominciano a dare un frutto valutabile corrono d'ordinario anni 20 agli anni 25.

Durante i suddetti anni di allevamento gli alberi e le viti vengono brucate e mondate a zappa dall'erba, quest'operazione spetta pure al colono e può calcolarsi lire 4,00 annue.

[...]

VIGNE a legname secco a canne: tale coltivazione non esiste.

ARATORI alborati vitati

[...]

ARATORI vitati: non esistono fondi coltivati in tal modo.

PRATO arborato vitato

[...]

ULIVETI

FONDI ad agrumi: la coltivazione di tali piante non è permessa dal clima.

ORTAGLIE, frutteti e simili

[...]

CASTAGNETI

[...]

BOSCHI cedui

[...]

BOSCHI resinosi: non esistono tali boschi.

PASCOLI

[...]

PASCOLI boscati

BRUGHIERE

PALUDI da strame e canne: non esistono tali qualità.

ZERBI

[...]

PRATI adacquatori

[...]

Provincia di Treviso

Comune amministrativo di Conegliano

Distretto di Conegliano

Comune censuario di Conegliano – Campolongo

Prospetto di classificazione

Del suddetto comune censuario di Conegliano – Campolongo

[...]

Aratori arborati vitati

L'estesa del terreno impiegato a tale coltivazione si divide in cinque classi attesa la diversa feracità del terreno.

Nella prima classe si hanno due combinazioni e ciò deriva dal maggiore o minore numero d'alberi con viti che si trovano nei vari appezzamenti della medesima omogeneità per cui alcuni danno maggior prodotto di soprassuolo e minore di suolo e viceversa altri minore di soprassuolo e maggiore di suolo.

I prodotti de' terreni che costituiscono la seconda classe camminano regolarmente.

Quelli di terza diversificano tra loro, poiché alcuni fondi somministrano maggior prodotto di soprassuolo ed alcuni maggiore di suolo: tale differenza risulta della diversa omogeneità del terreno alla più all'uno che all'altro de' nominati prodotti.

I terreni che compongono quelle cinque classi sono per la maggior parte sparsi e misti gli uni agli altri in varie situazioni del territorio, perciò la posizione che in ogni classe viene descritta si riferisce ai numeri di mappa scelti per dato regolatore della medesima.

[...]

II. CARTOGRAFIA.

II. I ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA.

Per quanto riguarda il reperimento del materiale cartografico conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, è stato redatto un inventario completo di tutte le mappe inerenti i quindici comuni costituenti il territorio di competenza del consorzio del Prosecco, e non solo quello del territorio di Conegliano come era stato fatto nella relazione precedente a scopo esemplificativo. La ricerca è proseguita vagliando le fotocopie in bianco e nero di ciascuna mappa per comprendere quali fossero le rappresentazioni di effettiva utilità per la conoscenza della storia del territorio, scartando *in primis* i disegni relativi al contesto urbano. In una seconda fase di lavoro, ciascuna indicazione è stata evidenziata con un colore diverso, secondo il grado d'interesse: in rosso le mappe di notevole interesse, in blu quelle di mediocre interesse e in verde quelle di nessun interesse, laddove, ad esempio, il disegno relativo alla perticazione di un terreno non fornisse annotazioni o indicazioni iconografiche tali da poterlo contestualizzare in un discorso di storia del paesaggio o di studio della presenza qualitativa o quantitativa della presenza di una determinata coltura o specie arborea nel territorio.

Infine, in sede conclusiva del lavoro, è stato deciso di non segnalare le mappe giudicate di nessun interesse e di mantenere solo quelle di molto e di scarso interesse, senza differenziare la segnatura con carattere di colore diverso. La segnatura stessa raccoglie anche alcune indicazioni che possano rendere più agevole il reperimento o la riproduzione dell'immagine stessa in sede della futura attivazione della ricerca storica, quale il numero di negativo o di positivo contenuto nello schedario. Anche in questo caso alleghiamo la breve introduzione storica di quei fondi che non abbiamo descritto nella parte precedente, nei quali sono conservate alcune delle mappe degne d'interesse.

Provveditore soprintendente alla camera dei confini

Il senato istituì il 31 dicembre 1676 un provveditore soprintendente alla camera dei confini, avente incarico di raccogliere, ordinare, rubricare e conservare in un ambiente vicino alla secreta, detto camera dei confini, documenti di varia natura relativi ai confini terrestri e marittimi dello stato e a questioni confinarie in genere, e di rivedere i disegni delle fortezze e dei luoghi fortificati, svolgendo inoltre funzioni consultive e propositive in argomento. Erano in relazione con questi magistrati i provveditori ai confini (diversi nonostante l'analogia del titolo) esistenti nelle città di Terraferma il cui territorio giungesse alle frontiere dello stato, organi locali nominati a vita dal senato con funzioni militari e talora anche diplomatiche, oltre che consultive e di conservazione di documenti. L'archivio è formato dal materiale raccolto, specialmente dei secc. XVI-XVIII con precedenti più antichi; vi figurano diplomi, trattati internazionali; vi sono inoltre processi, scritture, protocolli di visite, relazioni, dispacci), corrispondenze reciproche di ambasciatori e pubblici rappresentanti, tra i quali in particolare i vari commissari ai confini all'occorrenza nominati per missioni nel territorio²⁰.

Miscellanea mappe.

Si tratta di una raccolta di mappe, piante, disegni, materiale cartografico in prevalenza cinque e settecentesco, di varia natura e provenienza archivistica, non sempre riconoscibile (spesso però si tratta dei fondi dei Provveditori sopra beni inculti, Magistrato alle acque, Ufficiali alle rason

20

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 918 – 919; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 176; PITTERI M., *I confini della Repubblica di Venezia. Linee generali di politica confinaria (1554 – 1786)*, Milano, 2006; PITTERI M., *Per una confinazione equa e giusta: Andrea Tron e la politica dei confini della Repubblica di Venezia nel '700*, Milano, 2007.

vecchie) senza alcun nesso interno. La serie venne formata nel secolo scorso, anche per motivi di conservazione dei documenti, con aggiunte successive²¹.

Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie

Gli Ufficiali (poi provveditori) alle rason, poi rason vecchie ebbero definitivo assetto a partire dal 21 maggio 1364 e in seguito estesero gradualmente il controllo contabile ai ritornati dai reggimenti, agli ambasciatori e pubblici rappresentanti in genere e alla maggior parte degli uffici, con potere di esazione, inquisizione e giurisdizione criminale sul denaro pubblico; inquisivano inoltre sulle assenze dei nobili dagli uffici (appuntadure). Amministravano regalie dogali e beni pubblici (demaniali), dei quali tenevano catastico, curandone affittanze, livelli e vendite, con riguardo particolare ai beni confiscati ai ribelli e alle opere di fortificazione ritenute non più necessarie alla difesa dello Stato, e ne rivendicarono gli " usurpi ". Appaltavano alcuni dazi nella città e fuori, tra cui quello del pesce al palo e giudicavano le controversie relative; avevano ingerenza nell'amministrazione delle comunità del Dogado; controllavano il pensionatico (servitù di pascolo invernale delle greggi in poste determinate). Compivano ispezioni nei territori dello Stato. L'archivio, in taluni punti forse poco ordinato dall'origine, raccoglie anche materiale di organi straordinari, creati in occasioni particolari, di competenza affine a quella delle rason vecchie, cui talora si aggregavano²².

Ospedali e luoghi pii.

Tra le innumerevoli istituzioni di assistenza Veneziane di origine privata o pubblica le principali erano i quattro ospedali: Pietà, Incurabili, Ospedaletto, Mendicanti Malgrado la dichiarata finalità di ciascuno, ogni ospedale esercitava l'assistenza e il ricovero verso categorie diverse (malati, orfani, vecchi, donzelle periclitanti, donne da redimere) in risposta ai vari bisogni sociali; l'organizzazione interna consentiva lo svolgimento dei vari compiti; famosi nei secoli XVII-XVIII i concerti delle fanciulle ivi educate da maestri insigni alla musica e al canto. I quattro ospedali, e così gli altri minori, rimasero sempre istituzioni autonome, sebbene protetti dallo Stato e soggetti in certa misura al controllo pubblico, esercitato, secondo le direttive del senato, dal magistrato alla sanità e dai

21

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., p. 1130.

22

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 933 – 935; ; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 139.

provveditori sopra ospedali e luoghi pii, dotate ciascuna di proprio patrimonio, rette da congregazioni di governatori patrizi e cittadini. Le carte degli Ospedali e luoghi pii pervennero all'Archivio di Stato di Venezia nel 1877, depositate dall'amministrazione (commissione amministrativa) dell'istituto esposti; seguirono lo stesso anno le pergamene della Pietà, rintracciate in un secondo momento. Gran parte del materiale proviene dalla Pietà ed ha carattere amministrativo contabile e contenzioso, con particolare riguardo alle eredità e commissarie, escluse le serie relative all'accoglimento e gestione degli infanti, tuttora conservate in loco. Vi è inoltre molto materiale dei Mendicanti, oltre ad alcuni pezzi dell'Unione dei quattro ospedali, degli Incurabili, dell'Ospedaletto, di enti minori (ospedale dei SS. Pietro e Paolo di Castello, Penitenti a S. Giobbe). I pochi seguiti ottocenteschi riguardano anche altri istituti, preesistenti o di nuova istituzione. Il materiale è disposto senza alcun ordine preciso, neppure suddiviso per istituto, e allo stato attuale non sempre sono riconoscibili serie o nuclei di esse, ad esempio quelle relative alle singole commissarie²³.

Aggiunto sopra monasteri. Fu istituito dal senato il 7 sett. 1768 per coadiuvare i provveditori omonimi, con speciale riguardo all'applicazione delle leggi sulla disciplina e l'economia degli ordini religiosi intese a regolare la manomorta mediante la riduzione del numero dei membri e la soppressione e concentrazione degli istituti maschili con meno di dodici individui esistenti nella città e nello Stato. Spettavano in particolare all'aggiunto, dotato di inquisizione con il rito del senato, l'alienazione dei beni stabili degli enti soppressi e l'amministrazione della cassa civanzi, detta più tardi "cassa opere pie". In questa confluivano, oltre al ricavato delle predette vendite, le rendite eccedenti quanto necessario al sostentamento degli enti superstiti e il gettito delle tasse di famiglia, imposte a questi ultimi e destinate a scopi pii e caritatevoli, alle occorrenze straordinarie degli istituti religiosi e all'istruzione pubblica, tra l'altro per il finanziamento dell'accademia dei nobili alla Giudecca, collegio per i giovani patrizi poveri²⁴.

23

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 1098 – 1101; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., II, pp. 233 – 234; CECCHETTI B., *Statistica...* cit., II, pp. 128 – 132; CADORIN G., *Degli archivi veneti generali*, Venezia, 1847, pp. 33 – 34; ZANETTI V., *Le pergamene dell'archivio dell'Istituto degli esposti a Venezia passate a titolo di deposito nel Regio Archivio di Stato in quella città*, Venezia, 1878; DE KIRIAKI A. S., *La beneficenza veneziana: note e memorie*, Venezia, 1900; PULLAN B., *Rich and poor in Renaissance Venice: the social institutions of a catholic state, to 1620*, Oxford, 1971; AIKEMA B., MEIJERS D., *Nel regno dei poveri: arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna, 1474 – 1797*, Venezia, 1989.

24

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale... cit., pp. 975; ; DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia...* cit., I, p. 202.

II.II ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO.

A Treviso, l'individuazione di tre strumenti di ricerca specifici, quali l'inventario delle mappe presenti nei fondi delle corporazioni religiose soppresse (l'inventario, in realtà, è un elenco sommario delle mappe e dei disegni con l'indicazione della busta in cui sono contenuti) reperibili negli archivi pervenuti a questo Istituto degli enti o istituti laici ed ecclesiastici che furono soppresi dalla legislazione napoleonica del 1806 – 10), l'inventario delle mappe conservate nell'Archivio storico del Comune di Treviso e l'inventario delle mappe dei catasti storici napoleonico ed austriaco, hanno consentito di evitare il lungo e difficile vaglio degli inventari dei singoli fondi archivistici e di ottenere una sintetica panoramica del materiale necessario alla compilazione dell'inventario finale. Pertanto, rispetto all'elenco di fondi allegato un anno fa, relativo alla sola conoscenza preliminare dei fondi relativi alle corporazioni religiose soppresse e al semplice riferimento alla presenza di cartografia nell'istituto, si allega ora un elenco particolareggiato e completo, in forma di tabella per quanto riguarda le mappe catastali e in forma di elenco per quanto riguarda quelle di altra provenienza.

Considerando complessivamente le mappe dell'Archivio di Stato di Venezia e di Treviso, gli estremi cronologici delle mappe rilevate per il territorio in esame si estendono dal XVI secolo al XIX, con una maggior frequenza attestata per i secoli XVII e XVIII.

INVENTARIO DELLE MAPPE E VEDUTE DEL TERRITORIO.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA.

Conegliano.

- Conegliano (pertinenze). Zona presso il ramo del Piave, nella località di Maren e Soffratta, in territorio trevisano. Per concessione livellaria su beni pubblici. Autore: Bardini Michiel, 1738, 9 aprile, Rappresenta il corso del fiume Piave e sue diramazioni entro le quali sono compresi i terreni richiesti e rivendicati quali antichi privilegi, dalle comunità di Maren e Soffratta. Allegata terminazione del 30 aprile 1738. Rason Vecchie, b. 134, dis. 59, Negativo 6271 X; positivo, 61.

- Conegliano (pertinenze). Settore lungo il canale Crevada in territorio trevigiano, autore: Alberti Francesco, 1664, 21 luglio; Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 424, mazzo 18/A, disegno 1; catastico c. 424 tergo; negativo 3774 X; positivo 424.
- Conegliano (pertinenze). Località sotto le “Cerche di San Martino”, autore Foin Stefano, 1775, 22 settembre, Beni inculti, Treviso – Friuli, rotolo 461, mazzo 44, disegno 8, catastico c. 629; negativo 4177 X, foto 1003 – 1004.
- Conegliano (pertinenze). Settore del canaletto Rui verso il suo sbocco nel canale Crevada, Minorelli Angelo, 1722, 2 dicembre, Beni inculti – Treviso – Friuli, rotolo 470, mazzo 51, disegno 13, catastico c. 518 v., negativo 4307 X; foto 1213.
- Conegliano (territorio di). Mappa del territorio di Conegliano compreso tra Santa Maria di Feletto, il fiume Piave, il contado di San Polo e Scomigo, sec. XVIII, Provveditori ai confini, b. 333, dis. 13, negativo 20451 micro, positivo 1124.
- Conegliano (territorio, loc. Colrotondo). Mappe di 6 boschi di proprietari vari, 1741, Provveditori ai Boschi, b. 219/2, dis. 13, negativo 15790 X, positivo, 13.
- Conegliano (territorio). Mappe di sette boschi di proprietari vari, 1741 luglio e settembre, Provveditori ai Boschi, b. 219/2, dis. 18, negativo 15795 X, foto 18.
- Conegliano (territorio). Zona boschiva nei comuni di Campolongo e Costa detta Sorrapiana, autore: Stefano segato, 1670, 15 luglio, Rason Vecchie b. 336, disegno 1097, negativo 7328 X, positivo 1164.
- Conegliano (territorio). Pertinenze di Codognè e Baver, Autore: Montan Pietro Antonio, 1780, 24 settembre, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 444, mazzo 31/B, disegno 8, catastico carte 635 tergo, negativo 4001 X, positivo 742.
- Conegliano. Estratto di mappa dei beni di Malanotti siti in località Maren. Autore: Lorenzo Camata, 1726, 15 aprile, Miscellanea mappe, b. 1244, negativo DS. 27/11; positivo 1566.
- Conegliano. Mappa di terre, proprietà Malanotti, site in località di Maren e Soffratta, autore Faustin Zorzi, 1728, 15 giugno. Disegno su carta, acquerellato, Miscellanea Mappe, b. 1567; negativo 492/P. 13, positivo 1590.
- Collalbrigo, mappe di 6 boschi di vari proprietari, Provveditori ai Boschi, b. 219/2, disegno 14; negativo 15791; positivo 14.
- Costa, Mappe di due boschi più altre 5 mappe cancellate, 1741, Provveditori ai Boschi, b. 219/2, disegno 15; negativo 15792 X, positivo 15
- Costa. Mappe di boschi uno ridotto a pascolo, altro con piante varie (spinaglie e viti

- selvatiche), autore Moller Paolo, 1741, 28 agosto, Provveditori ai boschi, reg. 159, disegni 7; 7/A, catastico c. Contarini Alvise, negativo 15946 X, positivo 294 – 295
- Costa, Catasticazione di due possessioni terriere site nel territorio di ragione del priorato di S. Maria del Monte di Conegliano, autore Alba Francesco, 1793, 20 febbraio, Aggiunto monasteri, b. A2, disegno 1/1, catastico c. 7, negativo 13071 X; foto 650.
 - Costa. Perticazione e confinazione di un appezzamento di terra pascoliva, autore Rossi Paolo, 1669, 21 agosto, Ospedali e Luoghi Pii, b. 301, disegno 1; 1/A, fasc. 5, neg. 17263 X; positivo 255 – 256.
 - Costa. Possedimenti di Graziani Andrea e Carlo fratelli presso il canale Rugio, 1676, 14 agosto, Beni inculti, Treviso – Friuli, rotolo 430, mazzo 23, disegno 10, negativo 3856, foto 521.
 - Oglia. Località in territorio di Conegliano, autore Foin Stefano, 1777, 5 giugno, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 430, mazzo 23, disegno 15, catastico c. 630, negativo 3861, foto 528.

Miane.

- Campea di Valmareno. Catasticazione di 13 appezzamenti di terra (mappali 108 – 120 di cui 108 e 109 con case coloniche) posti nel territorio con denominazioni diverse, di ragione del convento di San Giovanni Battista di Serravalle, autori Biscontin Osvaldo e Selvi Giovanni Battista, 1782, 26 maggio; Aggiunto monasteri, b. E4, dis. 4/61 – 4/67; negativo 13205 X; positivo 1056 – 1062.

Vidor.

- Vidor. Settore della “Roia dei Molini”, autore Alberti Sebastian e Benoni Antonio, 1673, 3 gennaio, Beni inculti Treviso – Friuli, rotolo 435, mazzo 27/A disegno 6, catastico c. 437; negativo 3922 X; foto 610 – 611.
- Vidor. L’abbazia con le terre circostanti da Bigolino a Collalto, con il corso del Piave fino al bosco del Montello, autore: Adamo Biadene, 1767, maggio 25 da simile del 1707, Miscellanea mappe, b. 515; negativo 238/P.13; positivo 615.
- Vidor. Rappresentazione della zona con il centro di Vidor, l’abbazia di Santa Bona, la costa di Riva Alta, la linea di confine del comune stesso con Ciano, settore del Piave e zona a sud di questo con la località di Covolo, autore; Vidor Francesco, 1725, 16 gennaio, Provveditori ai boschi, reg. 171, dis. 14, negativo 16210 X; positivo 700.

Refrontolo.

- Refrontolo (territorio di). Mulino sul canaletto Crevada e ramo detto detto il Rugio, autore Minorelli Antonio, sec. XVII, Beni inculti, Padova – polesine, rotolo 329, mazzo 2, disegno 1, negativo 2483 X; positivo 24.

Pieve di Soligo.

- Pieve di Soligo (pertinenze di). Settore in margine al fiume Soligo, autore Iseppi Giovanni, 1748, aprile e luglio, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 474, mazzo 54/A, disegno 1 in due esemplari, catastico 415 v.; negativo 4357 X; positivo 1281/a – 1281.
- Pieve di Soligo (pertinenze di). Settore di beni in margine al fiume Soligo in territorio trevigiano, autori: Codroipo Stefano e Rizzi Domenico, 1760, 28 aprile, Beni inculti, Treviso – Friuli, rotolo 474, mazzo 54/A, disegno 2; negativo 4358 X; positivo 1282.

Farra di Soligo.

- Farra di Soligo. Catasticazione di un appezzamento di terra detto Saceda (mappale 121) di ragione del convento di San Giovanni Battista di Serravalle, autori: Biscontin Osvaldo e Selvi Giovanni Battista, Aggiunto monasteri, b. E/4, disegno 4/68, negativo 13206 X, positivo 1063.
- Soligo. Settore del torrente Soligo presso il centro abitato, autore Cuman Iseppo e Alberti Mattio, 1671, marzo, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 428, mazzo 21, disegno 4, catastico c. 421, Negativo 3817; positivo 475.

Tarzo.

- Corbanese. Settore lungo il torrente Cervan, autori: Codroipo Stefano, Soardi Girolamo, 1790, 9 agosto, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 413, mazzo 10/A, disegno 12, catastico c. 617 tergo; negativo 3662 X, positivo 288.

San Vendemiano /

San Pietro di Feletto

- Otto mappe di boschi di roveri, detti Bardasin, l'Arbre ecc., Livel ecc., Riverra – Pascolo ecc., Prà di Gavon ecc., Riverra, Campeï, Scalon, Foghi, 33; 35; 37; 39; 41; 43; 45; 47, autore Moller Paolo, 1741, 11 – 16 agosto, Provveditori sopra boschi, reg. 159, disegni 4; 4/A – G; catastico Contarini Alvisè; negativo 15943; positivo 268 – 275.

- Mappe di otto boschi, di proprietari vari, 1741, agosto; Provveditori sopra Boschi, b. 219/2, disegno 10; negativo 15787; positivo 10.
- Loc. Canago. Mappe di quattro boschi di proprietari vari, 1741, agosto, Provveditori sopra Boschi, b. 219/2, disegno 12, negativo 15789, positivo 12.
- Santa Maria di Feletto. Otto mappe di boschi di roveri detti: la Scallabrina (2), l'Andro (2/8), Valgrande e piccola (2/c), Zonzel (2/e), Taludo (2/f), verso la Valbona (2/g). Fogli 12; 14; 16; 18; 20; 22; 24; 26, autore Moller Paolo, 1741, 2 – 9 agosto; Provveditori sopra boschi, reg. 159, dis. 2; 2/A – G; catastico Contarini Alvisè; negativo 15941 X; positivo 258 – 265.
- Santa Maria di Feletto. Mappe di otto boschi di proprietari vari; 1741, agosto, Provveditori sopra boschi, b. 219/2, disegno 9; negativo 15786 X; positivo 9.
- San Michele di Feletto. Mappe di cinque boschi detti Toscan, Boschetto, Frata, Vallon, Pra' di Fora, di proprietari vari, 1741 luglio 28 – 30; Provveditori sopra boschi, b. 219/2, disegno 8; negativo 15785 X; positivo 8.
- S. Michele di Feletto. Cinque mappe di boschi di roveri detti Foscan e Molara (n. 1); Fratta (1/b); Vallon e Valleselle (1/d), fogli 1; 3; 5; 7; 9. Autore: Moller Paolo; 1741, 28 – 30 luglio, fogli 1; 3; 5; 7; 9. Provveditori sopra boschi, reg. 159, dis. 1, 1/A – D; catastico Contarini Alvisè; negativo 15940 X; positivo 253 – 257.
- Bagnolo. Mappe di due boschi di due possessori diversi; 1741, agosto; Provveditori sopra boschi, b. 219/2, dis. 16; negativo 15793 X; positivo: 16.
- Bagnolo. Due mappe di boschi di roveri detto, il secondo, la Guzza; il primo situato in valle. Fogli 90 – 92; autore: Moller Paolo; 1741, 29 agosto; Provveditori sopra Boschi, reg. 159, disegno 8; 8/A; catastico Contarini Alvisè; negativo: 15947 X; positivo 296 – 297.
-

Cison di Valmarino

- Terreno di pubblica ragione posto in località di Valmareno; autore Rossi Giacomo, 1782, 5 agosto; Rason Vecchie, b. 153, disegno 245; negativo 6462 X; positivo: 263.

Colle Umberto

- San Martino di Colle Umberto. Località sotto Serravalle, territorio trevisano. Settore del Meschio. Autore Foin Stefano, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 403, mazzo 4°, disegno 8; negativo 3527 X; positivo 95.

- San Martino in Colle. Catasticazione di 16 appezzamenti di terre (Mappali 27 – 41) posti nel territorio pertinenza di Cappella e Silvelle, di ragione del convento di San Giovanni Battista di Serravalle, autori Biscontin Osvaldo e Selvi Giovanni Battista, 1782, 26 maggio, Aggiunto monasteri, b. E4, disegno 4719 – 4/26; negativo 13194 x; positivo 1014 – 1021.
Solo i nn. 1018 e 1021.

Follina.

- Rappresentazione in pianta e in veduta prospettica (a volo d'uccello) con adiacenze del soppresso monastero di santa Maria già dei Camaldolesi, autore Duodo Francesco Alvisè, secolo XVIII, Aggiunto monasteri, b. 199, disegno 1. Negativo 13033 X; positivo 545.
- Abbazia dei reverendi padri di San Michele di Murano, autore Adriano Rizzetti, Provveditori aggiunti sopra monasteri, dis. n. 82; negativo 2443 micro, positivo 137.

Susegana *Vedi anche volume pubblicato.*

- Beni comunali di vegri nel distretto di Conegliano. Sttore del fiume Piave, autori Mattei Michelangelo e Tomadelli Domenico, 1779, 28 aprile, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 464, mazzo 46/B, disegno 7, negativo 4229 X, positivo 1074
- Catasticazione di 10 possedimenti terrieri (mappali 1 – 10) siti nel territorio con diverse denominazioni, di ragione del convento dei carmelitani calzati di San Salvatore a Collalto. Autori: Aba Francesco e Selvi Giovanni Battista, 1783, 30 giugno, Aggiunto Monasteri, b. D3, disegno 3 – ¾, negativo 13118 X; positivo 794 – 798.
- Collalto. Mappa, piante e veduta assonometrica del convento e chiesa dei Carmelitani, autore: Luchi Antonio, 1770, 25 settembre, Aggiunto Monasteri, b. 78, disegno 1; negativo 12776 X, positivo 23.

Valdobbiadene

- Settore tra il canale Cordana ed il Canaletto, autori Fuin Giuseppe, Soardi, 1792, 25 agosto, Beni Inculti, Treviso – friuli, rotolo 417, mazzo 12, disegno 1, catastico 649 tergo; negativo 3683 X, positivo 320.
- Settore tra il centro e la val di Sangone. 1674, 15 febbraio, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 439, mazzo 29/A, disegno 4; negativo 3955 X, positivo 660 bis; 661; 662.
- Tratto di strada indicata “Al pra’ da Pos”; autore Vidor Francesco, 1695, 13 aprile, Rason

Vecchie, b. 161, dis. 287; negativo 6504 X, foto 305.

- Bigolino. Settore lungo il torrente Teva, autori Cuman Iseppo e Scola Alvisè, 1668, 13 giugno, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 473, mazzo 28/A, negativo 3942, micro X, positivo 639.
- Santo Stefano di Valdobbiadene. Settore del fiume Teva, autore Cuman Iseppo, 1681, 16 agosto, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 429, mazzo 22, disegno 7, catastico c. 454 tergo, negativo 3835 X, positivo 496.

Vittorio Veneto

- Ceneda. Settore dalla montagna d'Altare alla chiesa dei padri Riformati, autori Foin Stefano e Tomadelli Antonio, 1769, aprile, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 444, mazzo 31/B, disegno 4, catastico 613 tergo, negativo 3997 X, positivo 733.
- Ceneda (pertinenze di), in territorio trevigiano, autore Sasso Antonio, 1799, 10 ottobre, Beni Inculti, processi, busta 106, disegno 3; negativo 3465 X, positivo 280.
- Ceneda – Serravalle. Topografia della zona con i territori e i paesi limitrofi, sec. XIX, Miscellanea Mappe, 1350, negativo DS 134 – 1; positivo 1698.
- Ceneda – Serravalle. Topografia di Ceneda, Serravalle e territori adiacenti, sec. XVIII, Provveditori ai confini, b. 333, dis. 16; negativo 1023 P.P.; positivo 1127 – 1131.
- Serravalle. Topografia della zona di Serravalle con i territori dei paesi limitrofi, autore Giovanni Pollini, 1816, 2 gennaio, Miscellanea Mappe, 1351, negativo DS 133 – 18; positivo 1699.
- Serravalle. Settore di possessioni tra il Ruggio e il Meschio, autori Piantoni Francesco e Mattei Giovanni Antonio, 1792, 23 aprile, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 420, mazzo 15, disegno 9, catastico c. 649; negativo 3734 X, foto 378.
- Serravalle. Catasticizzazione di 13 appezzamenti di terre (mappali 1 – 13 e n. 1 e 8 con case coloniche) posti nelle contrade di San Giovanni Battista, Porte di Sopra, Ronchie, Pradal, Vinere, Longhere, di ragione del convento di san Giovanni Battista di Serravalle, autori Biscontin Osvaldo e Selvi Giovanni Battista, 1782, 26 maggio, Aggiunto monasteri b. E4, disegno 4; 4/10; negativo 13190 X; positivo 995 – 1005. **Solo i nn. 995; 1001; 1003; 1005.**
- Savassa (Val di). Settore della valle nelle pertinenze di Serravalle, autore Cuman Francesco, 1691, 5 maggio, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 424, mazzo 18/A, disegno 6, catastico c. 468; negativo 3779 X, positivo 430.
- Savassa (val di). Zona in territorio di Serravalle, autore Mattei Michelangelo, 1780, 10

- aprile, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 437, mazzo 28/A, disegno 10, catastico c. 635; negativo 3945 X; positivo 644.
- Savassa (Val di). Zona in territorio di Serravalle, autori Rizzi Domenico, Soardi Girolamo, 1776, 14 maggio, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 461, mazzo 44, disegno 20; negativo 4189 X, positivo 1018.
 - Longhere (Serravalle). Settore presso il torrente Suora, autore Cesari Francesco, 1782, 8 gennaio, Beni Inculti, rotolo 480, mazzo 57, disegno 5, negativo 4438 X; positivo 1396.
 - Sant'Andrea (Iago di). Pertinenze di San Floriano di Serravalle, autore Alberti Matteo, 1672, 12 dicembre, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 459, mazzo 42, disegno 12, negativo 4143 X, foto 962.
 - San Giacomo di Veglia. Tratto del fiume Meschio e possessioni del supplicante, autori Piantoni Francesco e Mattei Antonio, 1791, 30 luglio, Beni Inculti Treviso – Friuli, rotolo 428, mazzo 21, disegno 11, catastico c. 614; negativo 3824 X; foto 485.
 - San Giacomo di Veglia, settore del fiume Meschio, autori Codroipo Stefano, Tomadelli Giovanni, 1739, 3 marzo, Beni Inculti, Treviso – Friuli, rotolo 471, mazzo 52/A, disegno 9, catastico c. 534 v., negativo 4317 X; positivo 1228.
 - Cozzuolo di Ceneda. Catasticazione di 13 appezzamenti di terra (mappali 83 – 95 di cui l'83 con case coloniche) posti nel territorio con denominazioni diverse, di ragione del monastero di San Giovanni Battista di Serravalle, autori: Biscontin Osvaldo, Selvi Giovanni Battista, 1782, 26 maggio, Aggiunto Monasteri, b. E4, disegno 4/48 – 4/54; negativo 13201 X; positivo 1043 – 1049.

CENSO PROVVISORIO – “CATASTO NAPOLEONICO”, MAPPE CATASTALI.

	Numero di mappa	Numero del negativo (per le mappe riprodotte)	Bar code (per le mappe riprodotte in digitale)	Riproduzioni da richiedere integralmente
Conegliano			0136682	
Costa			0119661	
Ogliano			0125082	
Scomigo	1185			X
Refrontolo	1197			X
Susegana	1209	49		X

Collalto	1199	106		X
Colfosco	1210	210		X
S. Pietro di Feletto	1205		013134	
S. Maria di Feletto	1206			X
S. Vendemiano	1207			X
Zoppè	1208			X

Serravalle Fadalto Longhere	1214 sgg.		013966	
Serravalle Fadalto Longhere			013967	
Serravalle Fadalto Longhere			013968	
Cison	1219		0012008; 0012009	
Rolle	1220			X
Tovena	1221			X
Follina	1222	191		

Farrò	1223			X
Ceneda	1230		011542	
Carpesica	1231			X
Cozzuolo	1232			X
Formeniga	1233			X
S. Giacomo di Veglia	1234		012963	
S. Lorenzo di Montagna	1235			X

Colle	1236			X
S. Martino in Colle	1237			X
Tarzo e Fratta	1245			X
Arfanta	1246			X
Corbanese	1247			X
Valdobbiadene	1248	160		
Bigolino	1249			X

S. Pietro di Barbozza	1262			X
Guia	1263			X
S. Vito	1250			X
Miane	1254	132		
Miane e Follinetta	1254			X
Campea	1255			X
Combai	1256			X
Premaor	1257			X

Vidor	1268		0013502	
Colbertaldo	1269			X
Farra di Soligo	1251	562		X
Col S. Martino	1252	563		X
Soligo	1253	253	013255	
Pieve di Soligo trevigiano	1242	446		

Pieve di Soligo contà	1243	450		
Solighetto	1244	445		
Barbisano	1198	447		
Totali		12 *il numero in corsivo non viene contato perchè esiste già una riproduzione digitale della mappa	13	31

ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO.

CENSO STABILE – “CATASTO AUSTRIACO”, MAPPE AUSTRIACHE.

Comune o frazione	R/A	Catasto austriaco rotolo	Cass.	T/A	Catasto austriaco tavola	
20/1 Colle Umberto			19	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 15 tavole anno 1842	16
20/2 San Martino di Colle Umberto			19	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 9 tavole anno 1842	10
21/1 Conegliano			20	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 22 tavole anno 1842	23
21/2 Campolongo					Nulla	
21/3 Costa			20	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 8 tavole anno 1842	9
21/4 San Pio X					Nulla	
21/5 Collalbrigo			20	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 14 tavole (mancano nn. 8; 9; 10) anno 1842	12

21/6 Santa Maria di Parè					Nulla	
21/7 Ogliano			20	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 17 tavole anno 1842	18
21/8 Scomigo			20	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 7 tavole anno 1842	8
...						
26/1 Farra di Soligo			21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 16 tavole 2 allegati anno 1842	19
26/2 Col San Martino	R/A/1	Beni comunali divisi e consegnati alle singole famiglie – anno 1860	21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 15 tavole 2 allegati anno 1842	16
26/3 Soligo			21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 16 tavole anno 1842	17
27/1 Follina			21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 22 tavole anno 1842	23
27/2 Follinetta					Nulla	

27/3 Mareno						
27/4 Farrò			21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 12 tavole anno 1842	13
27/5 Col					Nulla	
...						
58/1 Pieve di Soligo di Treviso			28	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 13 tavole anno 1842	14
58/2 Pieve di Soligo nel contà			28	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 5 tavole anno 1842	17
58/3 Pieve di Cison					Nulla	
58/4 Barbisano			28	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 6 tavole anno 1842	7
58/5 Solighetto			28	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 12 tavole anno 1842	13

...						
66/1 Refrontolo			28	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 21 tavole anno 1842	22
...						
75/1 San Pietro di Feletto			32	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 16 tavole anno 1842	17
75/2 Bagnolo					Nulla	
75/3 Rua di Feletto					Nulla	
75/4 Santa Maria di Feletto			32	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 13 tavole anno 1842	14
75/5 San Michele di Feletto					Nulla	
...						

7/1 San Vendemiano			32	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 20 tavole anno 1842	21
77/2 Borgo Saccon					Nulla	
77/3 Zoppè			21	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 10 tavole anno 1842	17
...						
83/1 Susegana			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 28 tavole anno 1842	29
83/2 Crevada					Nulla	
83/3 Ponte Priula					Nulla	
83/4 Collalto			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 16 tavole anno 1842	17
83/4 Colfosco			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 15 tavole anno 1842	16

84/1 Tarzo			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 15 tavole anno 1842	16
84/2 Arfanta			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 12 tavole anno 1842	13
84/3 Corbanese			33	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 10 tavole anno 1842	11
...						
87/1 Valdobbiadene	R/A/1 R/A/2	Mappa dei terreni e boschi Idem	35	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 25 tavole anno 1842	26
87/2 Bigolino			35	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 19 tavole anno 1842	20
87/3 Fune - Ron						
87/4 San Giovanni					Nulla	
87/5 San Vito di Valdobbiadene			35	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 23 tavole anno 1842	24

87/6 San Pietro di Barbozza			35	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 17 tavole anno 1842	18
87/7 Guia di Valdobbiadene			35	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 23 tavole anno 1842	24
87/8 Santo Stefano					Nulla	
...						
90/1 Vidor			36	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 13 tavole anno 1842	14
90/2 Colbertaldo			36	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 9 tavole anno 1842	10
...						
92/1 Vittorio Veneto (Ceneda)			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 24 tavole anno 1842	25
92/2 San Lorenzo di Montagna			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 5 tavole anno 1842	6

92/3 Fais					Nulla	
92/4 Forcal					Nulla	
92/5 Serravalle			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 23 tavole anno 1842	24
92/6 Longhere			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 26 tavole anno 1842	27
92/7 Fadalto	R/A/1	Allegato della mappa ridotta – anno 1827	37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 24 tavole anno 1842	25
92/8 San Floriano di Vittorio Veneto					Nulla	
92/9 Nove					Nulla	
92/10 Cozzuolo			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 9 tavole anno 1842	10
92/11 San Giacomo di Veglia			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 9 tavole anno 1842	10

92/12 Formeniga			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 13 tavole anno 1842	14
92/13 Carpesica			37	T/A/1	Copia con correzioni 1 repertorio 1 quadro d'unione 11 tavole anno 1842	12

**ASTV, CENSO STABILE ATTIVATO, "CATASTO AUSTRO – ITALIANO". MAPPE
(COPIA CON CORREZIONI, 1849 – 1929).**

DISTRETTO DI CENEDA.

...

- Comune censuario di Cison di Valmarino, cartella 18/1, 27 fogli.
- Comune censuario di Tovenà, 18/2, 15 fogli.
- Comune censuario di Rolle, 18/3, 11 fogli.
- Comune censuario di Colle Umberto, 20/1, 16 fogli.
- Comune censuario di San Martino (di Colle Umberto), 20/2, 10 fogli.

...

- Comune censuario di Follina, 27/1, 23 fogli.
- Comune censuario di Farò, 27/4, 13 fogli.

...

- Comune censuario di Tarzo, 84/1, 16 fogli.
- Comune censuario di Arfanta, 84/2, 13 fogli.
- Comune censuario di Corbanese, 84/3, 11 fogli.
- Comune censuario di Ceneda, 92/1, 25 fogli.
- Comune censuario di San Lorenzo (di Montagna), 92/2, 6 fogli.
- Comune censuario di Serravalle, 92/5, 24 fogli.
- Comune censuario di Longhere, 92/6, 27 fogli.
- Comune censuario di Fadalto, 92/7, 25 fogli.
- Comune censuario di Cozzuolo, 92/10, 10 fogli.
- Comune censuario di San Giacomo di Veglia, 92/11, 10 fogli.
- Comune censuario di Formeniga, 92/12, 14 fogli.

- Comune censuario di Carpesica, 92/13, 12 fogli.

Distretto di Conegliano.

...

- Comune censuario di Conegliano, 21/1, 23 fogli.
- Comune censuario di Costa, 21/3, 9 fogli.
- Comune censuario di Collalbrigo, 21/5, 12 fogli.
- Comune censuario di Ogliano, 21/7, 18 fogli.
- Comune censuario di Scomigo, 21/8, 8 fogli.

...

- Comune censuario di Pieve di Soligo (del Trevisano), 58/1, 14 fogli.
- Comune censuario di Pieve di Soligo (nel Contà), 58/2, 6 fogli.
- Comune censuario di Barbisano, 58/4, 7 fogli.
- Comune censuario di Solighetto, 58/5, 13 fogli.
- Comune censuario di Refrontolo, 66/1, 22 fogli.

...

- Comune censuario di San Pietro di Feletto, 75/1, 17 fogli.
- Comune censuario di Santa Maria di Feletto, 75/4, 14 fogli.
- Comune censuario di San Vendemiano, 77/1, 21 fogli.
- Comune censuario di Zoppè, 77/3, 11 fogli.

...

- Comune censuario di Susegana, 83/1, 29 fogli.
- Comune censuario di Collalto, 83/4, 16 fogli.
- Comune censuario di Colfosco, 83/5, 17 fogli.

...

Distretto di Valdobbiadene.

- Comune censuario di Bigolino, 87/2, 19 fogli.
- Comune censuario di Farra di Soligo, 26/1, 19 fogli.
- Comune censuario di Col San Martino, 26/2, 16 fogli.
- Comune censuario di Soligo, 26/3, 17 fogli.
- Comune censuario di Miane, 43/1, 16 fogli.

...

- Comune censuario di Combai, 43/4, 15 fogli.
- Comune censuario di Villa Campea, 43/5, 9 fogli.
- Comune censuario di Premaor, 43/6, 5 fogli.

...

- Comune censuario di Valdobbiadene, 87/1, 26 fogli.
- Comune censuario di San Vito, 87/5, 24 fogli.
- Comune censuario di San Pietro di Barbozza, 87/6, 18 fogli.

...

- Comune censuario di Vidor, 90/1, 14 fogli.
- Comune censuario di Colbertaldo, 90/2, 10 fogli.

CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE. MAPPE E DISEGNI.

- Monastero di Gesù di Ceneda, b. 1.

Catastico (pp. 1 – 81). Terreni (a colori), sec. XVII.

Perticazioni di terreni in San Giacomo (volume), sec. XVIII.

- Certosa del Montello, b. 98.

7) Scomigo: particolare con case e terreni (vedi pag. 15), sec. XVII.

...

15) Scomigo: particolare con case e terreni (vedi pag. 7), sec. XVII.

...

24) Presumibilmente Conegliano, raffigurante fiumi, pres. XVIII sec.

- Fra' di San Francesco di Conegliano, b. 5

1) Libro Istrumenti e livelli dal 1686 al 1757: a pag. 1 – 8 disegno particolare di terre a Cosniga che si trovano a Conegliano, sec. XVII.

- Scuola dei Calegheri (S. Agnese), b. 14

1) Libro Istrumenti e disegni raffigurante terre, orti contigui, strada, bosco, sec. XVIII.

- Follina, abbazia, b. 4.

- 1) Libro Istrumenti, pp. 5 – 104 (solo 99 figure). Disegni raffiguranti particolari di terreni, case, fiumi, strada, bosco, sec. XVIII.
- Santa Maria delle Grazie di Motta, b. 1.
 - 2) Disegno: Conegliano, particolare di pezzi di terre, sec. XVI.
- Monastero di San Nicolò di Treviso, b. 50.
 - 1) Il registro comprende disegni di possedimenti del monastero e relativo indice (pp. 1 – 203), sec. XVII.
- Monastero di Santa Chiara di Treviso, b. 28.
 - 1) Il registro comprende disegni di possedimenti del monastero e relativo indice (pp. 87 – 384), sec. XVII.
- Monastero di San Francesco di Treviso, b. 23.
 - 1) Il registro comprende disegni di possedimenti del monastero e relativo indice, sec. XVII.
 - 2) Il registro comprende disegni di possedimenti del monastero e relativo indice, sec. XVII.
- Monastero di Santa Maria Nova di Treviso, b. 46.
 - 3) Il registro comprende disegni dei possedimenti del monastero e relativo indice.
- Monastero di San Paolo di Treviso, b. 58.
 - 1) Il registro comprende dei possedimenti del monastero e relativo indice, pp. 1 – 46, pres. XVII sec.
 - 2) Il registro comprende dei possedimenti del monastero senza indice. I fogli appezzamento sono 70, pres. XVII sec.
- Monastero di San Paolo di Treviso, b. 59.
 - 3) Il registro comprende dei possedimenti del monastero e relativo indice e altri senza figure e località, pp. 1 – 58, pres. XVII sec.
 - 4) Il registro comprende dei possedimenti del monastero e relativo indice, pp. 1 – 49, pres. XVII sec.

- Monastero di San Teonisto di Treviso, b. 34.

1) Il registro contiene disegni relativi a possedimenti del monastero corredati di indice (cc. 134); di alcune località esiste soltanto la descrizione e manca il disegno, sec. XVII.

ASTV, MAPPE ANTICHE DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI TREVISO.

Cassetto 12, b. 35: territorio di Conegliano (ex = vecchia segnatura).

- **Cassetto 12, b. 35/A**

Conegliano, stralcio A, XVI secolo, ex 327.

Conegliano, stralcio B, 1753, 24 luglio, ex 328.

Conegliano, stralcio C, 1757, 2 maggio, ex 329.

Conegliano, stralcio D, 1684, 10 novembre, ex 330.

Conegliano, stralcio E, 1755, giugno 2, ex 331/1.

- **Cassetto 12, b. 35/B**

Conegliano, stralcio F, 1973, ex 331/bis.

- **Cassetto 12, b. 35/C**

San Vendemiano, 1755, 30 maggio, ex 339.

Cassetto 13, b. 37: territorio di Valdobbiadene (ex = vecchia segnatura).

- **Cassetto 13, b. 37**

Fara (Credazzo), 1715, ex 356. Territorio compreso fra Posmon, monti comunali, Fara. Vedi "Libretto dei perticatori" di Credazzo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei perticatori. Seconda fase. Vol. I, cc. 444 r. – 458 r.

Fara (Credazzo), 1682, ex 357. Territorio compreso fra monti comunali, Fara, Posmon. Vedi "Libretto dei perticatori" di Credazzo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei perticatori. Prima fase. Vol. I, cc. 261 r. – 286 r.

Fara (Col San Martino), 1684, ex 358. Territorio compreso fra monti comunali, Posmon, Moriago, Mosnigo, Col Bertaldo. Vedi "Libretto dei perticatori" di Col San Martino, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei perticatori. Prima fase. Vol. I, cc. 261 r. – 286 r.

Valdobbiadene (montagna del Zimion), 1717, ex 360/A. Territorio compreso fra montagna di Mariech, Valmaren, Guieta, vale detta Pavaron. Vedi "Libretto dei perticatori" di Montagna del Zimion, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei

percatori. Seconda fase. Vol. I, cc. 444 r. – 458 r.

...

Vidor, 1680, maggio, ex 363. Territorio fra Bigolin, Colbertaldo, Mosnigo, Piave.

Vidor (Colbertaldo), 1716, ex 364. Territorio di Colbertaldo. Vedi “Libretto dei percatori” di Colbertaldo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei percatori. Seconda fase. Vol. 3, cc.186 r. – 285 r.

Vidor, stralcio A, 1716, ex 365. Territorio di Colbertaldo. Vedi “Libretto dei percatori” di Colbertaldo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei percatori. Seconda fase. Vol. 3, cc.186 r. – 285 r.

Vidor, stralcio B, 1716, ex 366. Territorio di Colbertaldo. Vedi “Libretto dei percatori” di Colbertaldo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei percatori. Seconda fase. Vol. 3, cc.186 r. – 285 r.

Vidor, stralcio C, 1716, ex 367. Territorio di Colbertaldo. Vedi “Libretto dei percatori” di Colbertaldo, ASTV, Comune di Treviso, Estimi, Estimo particolare del 1680 – 1719, Libretti dei percatori. Seconda fase. Vol. 3, cc.186 r. – 285 r.

- **Cassetto 14, b. 39, Vittorio Veneto.**

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio A, 1670, 22 giugno, ex 380.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio B, 1712, 4 giugno, ex 381.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio C, 1682, ex 382.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio D, 1798, 4 agosto, ex. 383.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio F, XVIII sec., ex 384.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio G, XVIII sec., ex 385.

Monastero Podesteria Serravalle, stralcio H, 1632, 27 novembre, ex. 386.

...

Cappella, stralcio A, 1753, 5 agosto, ex. 388.

Cappella, stralcio B, 1795, 14 dicembre, ex. 389.

Cappella, stralcio C, 1753, 30 giugno, ex 390.

Cappella, stralcio D, 1704, 19 maggio, ex 391.

Cappella, stralcio E, 1726, 19 settembre, ex. 392.

...

Vittorio Veneto, stralcio A, 1726, 7 giugno, ex 394.

Vittorio Veneto, stralcio B, 1726, 15 luglio, ex 395.

Vittorio Veneto, stralcio C, 1750, 21 aprile, ex 396.

III. BIBLIOGRAFIA TEMATICA.

ARCHIVISTICA

CADORIN G., *Degli archivi veneti generali*, Venezia, 1847.

CANAL B., *Il collegio, l'ufficio e l'archivio dei Dieci savi alle Decime di Rialto*, estratto da Archivio Veneto, XVI, 1908, pp. 116 – 310.

CAVAZZANA ROMANELLI F., LIPPI E., *Treviso. I luoghi della memoria. L'Archivio di Stato. La Biblioteca comunale*, Treviso, 1993 (Biblioteca comunale di Treviso – Archivio di Stato di Treviso, Itinerari tra le fonti, Quaderni, I).

CAVAZZANA ROMANELLI F., ROSSI MINUTELLI S., *Archivi e biblioteche*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di Isnenghi M., Woolf S., II, Roma 2002, pp. 1081 – 1122.

CECCHETTI B., *Statistica degli atti custoditi nella sezione notarile. Archivio di Stato di Venezia*, Venezia, 1886.

CORTESE E., *Catasto. Età medievale e moderna*, in *Enciclopedia del diritto*, VI, Varese 1960, pp. 486 – 494.

COSTA A., *Procedure di accatastamento, aggiornamento, conservazione*, Milano, 1985.

DA MOSTO A., *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico, descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937 – 40.

TIEPOLO M. F., *Archivio di Stato di Venezia*, volume IV della Guida generale degli Archivi di Stato italiani, Roma, 1994.

TONETTI E., *Il fondo archivistico del Catasto austriaco nell'Archivio di Stato di Venezia*, in "Cheiron", 12 – 13, 1989 – 1990, pp. 173 – 182.

ZANETTI V., *Le pergamene dell'archivio dell'Istituto degli esposti a Venezia passate a titolo di deposito nel Regio Archivio di Stato in quella città*, Venezia, 1878.

ZANGHERI A., *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, 1980.

AGRICOLTURA

BERENGO M., *L'agricoltura veneta dalla caduta della repubblica all'Unità*, Milano, 1963.

BOATTO V., *Agricoltura e agroalimentare: due mondi a confronto*, Legnaro (Pd), 2007

- BOATTO V., *Il settore agro-alimentare italiano e veneto di fronte all'allargamento*, Legnaro (Pd), 2004.
- BORTOLAMI S., *L'agricoltura*, in *Storia di Venezia, I, Origini. Età ducale*, a cura di CRACCO RUGGINI L., PAVAN M., CRACCO G., ORTALLI G., Roma, 1992.
- FINCO A., TEMPESTA T., *Strumenti per il controllo dei rapporti tra agricoltura e ambiente nella normativa nazionale e comunitaria*, in D. REGAZZI (a cura di), *L'agricoltura italiana tra prospettiva mediterranea e continentale, atti del XXXIII Convegno SIDEA, Napoli 26-28 settembre 1996*.
- FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *La tutela dell'uso agricolo del territorio*, Genio Rurale, n. 5, 1983.
- FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *Aspetti caratterizzanti l'agricoltura trevigiana*, in *Programmazione e tutela dell'uso agricolo del territorio metropolitano di Treviso*, a cura di D. AGOSTINI, G. FRANCESCHETTI, Treviso, 1983.
- FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *La classificazione delle aziende e degli ambiti agricoli*, in *Programmazione e tutela dell'uso agricolo del territorio metropolitano di Treviso*, a cura di D. AGOSTINI, G. FRANCESCHETTI, Treviso, 1983.
- FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *Agricultural and environmental policy development in the Veneto Region*, Staff Papers Series - University of Minnesota, P90-18, March 1990.
- TEMPESTA T., *L'agricoltura veneta in un contesto di urbanizzazione diffusa*, in A.A.V.V., *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare del Veneto*, Veneto Agricoltura, Padova, 2006, pp. 345-411.
- TEMPESTA T., *Agricoltura ecocompatibile: nuove tendenze e tecniche*, Veneto Agricoltura, n. 5/6, 1990.
- TEMPESTA T., *Mountain territories and agricultural systems*, in BALESTRIERI M., DOSI C., ROSATO P. (editors), *Utilisation of natural resources in agriculture and forecasting of demand and supply of agricultural products*, Padova, 1991.

CARTOGRAFIA

- BASO G., RIZZI F., VALERIO V., *Dizionario dei cartografi veneti*, in *Cartografi veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, a cura di VALERIO V., Padova.
- CASTI MORESCHI E., *Il linguaggio cartografico dei disegni dell'estimo trevigiano 1680 – 1719*, in *Montebelluna. Storia di un territorio. Cartografia ed estimi tra Sei e Settecento, Catalogo della mostra, Montebelluna, 28 marzo – 31 maggio 1992*, a cura di GASPARINI D., Venezia, 1992, pp. 51 – 58.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *L'immagine antica del Trevigiano. Itinerari attraverso la cartografia storica*, in *L'immagine del Veneto. Il territorio nella cartografia di ieri e di oggi*, a cura di FANTELLI L., Padova 1994, pp. 147 – 159.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *La villa nella cartografia storica. Linguaggi documentari, contesti archivistici*, in *Andrea Palladio e la villa veneta. Da Petrarca a Carlo Scarpa*, Catalogo della mostra, Vicenza, 5 marzo – 3 luglio 2005, a cura di BELTRAMINI G., BURNS H., Venezia, 2005, pp. 167 – 175.

CAVAZZANA ROMANELLI F., TONINI C., *Cartografia storica: tra collezionismo e archivi gentilizi, in Il territorio nella società dell'informazione. Dalla cartografia ai sistemi digitali*, Catalogo della mostra, Venezia, 30 aprile – 11 luglio 2004, a cura di CANTILE A., Firenze, 2004, pp. 22 – 30.

GASPARINI D., “*L'arte di misurar et poner in disegno*” *campi e paesi. Spunti per una storia dell'agrimensura in età moderna (secoli XVI – XIX)*, in *La podesteria di Castelfranco nelle mappe e nei disegni dei secoli XV – XVIII*, a cura di G. Cecchetto, Castelfranco Veneto (Tv), 1994, pp. 273 – 298.

MOLTENI E. (a cura di), *Estimi e catastrificazioni descrittive, cartografia storica, innovazioni catalografiche. Metodologie di rilevamento e di elaborazione in funzione della conoscenza e dell'intervento nell'ambiente urbano*, Treviso 2001.

ECOTURISMO E STRADA DEL VINO

BRUNO G., *Di là del Piave: sulla strada del vino bianco*, Mestre (Ve), 1981.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, *La strada del vino bianco*, Treviso, s.d.

In che strada siamo? Vademecum per la corretta istituzione di una strada del vino, 1997, Siena.

MARANGON F. TEMPESTA T., VISINTIN F., *Ecotourism Demand in North- East Italy*, in Arnenberg A, Brandenbur C. and Muhar A. Eds., *Proceedings of the Conference "Monitoring and Management of Visitor Flows in Recreational Areas*, Vienna, 2002.

MARANGON F. TEMPESTA T., VISINTIN F., *La domanda di ecoturismo nell'Italia Nord-Orientale*, Genio Rurale, n.5, 2002.

MAZZOTTI G., *La strada del vino bianco inaugurata in provincia di Treviso*, Trieste, 1966.

Prosecco, assolo di vino: invito alla strada del vino Prosecco, Treviso, 1989.

SCHIRATTI G., *Invito alla strada del vino bianco: Conegliano – Valdobbiadene*, 1972.

TEMPESTA T., *Ricognizione preventiva alla progettazione di una strada del vino: indagine economica e paesaggistica tra Conegliano e Valdobbiadene per una revisione della Strada del*

Prosecco, in *Genio Rurale*, n. 10, 2005.

VIDOR M., *Sulla strada del vino: prosecco e vini dei colli Conegliano e Valdobbiadene*, s.l., 2007

XXV mostra del prosecco: sulla strada del vino bianco, Col S. Martino 28 marzo – 20 aprile 1981.

STORIA

Atti del Convegno internazionale Via Claudia Augusta: un'arteria alle origini dell'Europa, ipotesi, problemi, prospettive, Feltre, 24 – 25 settembre 1999, a cura di GALLIAZZO V., Feltre, 2002.

AZZALINI I., VISENTIN G., *San Vendemiano, 1917 – 18. L'è 'rivà i todeschi*, Vittorio Veneto, 2003.

BELTRAMI D., *Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII: penetrazione economica dei veneziani in Terraferma*, Venezia – Roma, 1961.

BETTO B., *Lo statuto caminese trevigiano del 1283-1284*, Venezia 1977, pp. 8-52

BRAIDO G., *Città e industria. La formazione urbana ed industriale di Vittorio Veneto nel XIX secolo*, Vittorio Veneto, 1990.

BRUNETTA E., *Storia di Conegliano*, in *Le città delle Venezie*, 1989.

BRUNETTA E., *Treviso in età moderna: i percorsi di una crisi*, in *Storia di Treviso*, III, *L'età moderna*, a cura di Brunetta E., Venezia, 1992.

BRUSATIN M., COMISSO A., ZANZOTTO A., *Valdobbiadene: terra felice*, Cittadella, 2002.

CANAL B., *Il Collegio, l'ufficio e l'archivio dei Dieci Savi alle decime in Rialto*, in “Nuovo Archivio Veneto”, XVI, n.s., 31, pp. 115 – 150; XVI n.s., 32, pp. 279 – 310, 1908.

CAVIGLIA E., *Vittorio Veneto*, Milano, 1920.

Ceneda e Serravalle in età veneziana, 1337 – 1797. Convegno nazionale 20 maggio 2006, Vittorio Veneto, 2006.

Cison di Valmarino e il suo passo: il San Boldo attraverso i secoli, a cura di LUCCHETTA N., Cison di Valmarino, 2004.

Città murate del Veneto, a cura di BORTOLAMI S., CAGNIN G.P., PASSOLUNGI P.A., Venezia, 1988.

DE KIRIAKI A. S., *La beneficenza veneziana: note e memorie*, Venezia, 1900.

DEL TORRE G., *Venezia e la Terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione*

(1515 – 1530), Milano, 1986.

DEL TORRE G., *Il Trevigiano nei secoli XV e XVI. L'assetto amministrativo e il sistema fiscale*, Venezia, 1990 (Fondazione Benetton Studi Ricerche, Studi veneti, Campagne trevigiane in età moderna).

FALDON N., *Rua di Feletto*, Vittorio Veneto, 1977.

Il comune di Colle Umberto: storia, arte, toponomastica, a cura di LUCHESCHI M., Colle Umberto, 1994.

Le vie del comune di Follina. Toponomastica follinese, a cura di E. DALL'ANESE, Vittorio Veneto, 2004.

GALLETTI G., *Bocche e biade. Popolazione e famiglie nelle campagne trevigiane dei secoli XV e XVI*, Treviso, 1994 (Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Studi veneti, Campagne trevigiane in età moderna).

KNAPTON M., *Venezia e Treviso nel Trecento: proposte per una ricerca del primo dominio veneziano a Treviso*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studi, Treviso, 31 agosto – 3 settembre 1979, Treviso 1980, pp. 41 – 78.

LAW J. E., *Venice and the Veneto in the Early Renaissance*, Aldershot – Burlington – Singapore – Sidney, 2000.

LIBERALI G. (a cura di), *Gli statuti del comune di Treviso*, Treviso, 1951.

LIZIER A., *Storia di Treviso*, Treviso, 1979.

MICHEL A. A., *Storia di Treviso*, Treviso, 1981.

MICHELIN A., *Gli acta comunitatis Tarvisii del sec. XII*, Roma, 1998.

MARCHESAN A., *Treviso medioevale. Istituzioni, usi, costumi, aneddoti, curiosità*, Treviso, 1927.

NETTO G., *Documenti per la storia di Treviso veneziana*, s. l., 1969.

NETTO G., *Agri Tarvisini descriptio 1583 mensis decembris*, Treviso, 1984.

ORLANDO E., *Scrittura, fisco e società. Gli estimi di Treviso del Quattrocento*, Venezia, 2003.

PASQUAL C., *Economia, società e amministrazione a Vidor nel XIX secolo*, in *Due villaggi della collina trevigiana: Vidor e Colbertaldo. L'età moderna, secoli XV – XVIII*, tomo I, Vidor, 1989.

PASQUAL C., *Una famiglia, una terra. I Balbi Valier a Pieve di Soligo (secoli XVIII – XIX)*, Pieve di Soligo, 1997.

- PASSOLUNGI P.A., *Di una vigna in Istria del monastero trevisano di S. Maria di Follina nel 1273*, in “Atti e memorie della società istriana di Archeologia e storia patria, n. XXXI, NS, pp. 225 – 229
- PASSOLUNGI P.A., *Abbazie soggette a Pomposa in diocesi di Ceneda*, in “Benedictina”, XXIV, 1977, pp. 225 – 250.
- PASSOLUNGI P.A., *Sul sorgere duecentesco dei monasteri coneglianesi di S. Maria Mater Domini e S. Benedetto di Feletto*, in “Benedictina”, a. 33, fasc. I, 1986, pp. 93 – 104.
- PERIN G., *Refrontolo e il Seicento. Senza paura fuori dai borghi con la pax veneziana*, in “L’azione. Cultura locale”, 13 marzo 1988, Vittorio Veneto, 1988, p. 31.
- PITTERI M., *I confini della Repubblica di Venezia. Linee generali di politica confinaria (1554 – 1786)*, Milano, 2006.
- PITTERI M., *Per una confinazione equa e giusta: Andrea Tron e la politica dei confini della Repubblica di Venezia nel ‘700*, Milano, 2007.
- PESCE L., *La chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, Roma, 1987.
- POZZA M., *I proprietari fondiari in terraferma*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L’età del Comune*, a cura di CRACCO G., ORTALLI G., Roma, 1995.
- PULLAN B., *Rich and poor in Renaissance Venice: the social institutions of a catholic state, to 1620*, Oxford, 1971.
- RANDO D., *Dall’età del particolarismo al comune (secoli XI-metà XIII)*, in BRUNETTA E. (a cura di) *Storia di Treviso*, vol. II, *Il Medioevo*, Venezia 1991, pp. 41-102.
- S. Pietro di Barbozza attraverso sette secoli*, a cura di FOLLADOR G., S. Pietro di Barbozza (Tv), 1996.
- S. Vendeman. S. Vendemiano e il suo territorio: storia, cronaca e memoria*, a cura di GALLETTO G., S. Vendemiano, 1999
- SCHIRATTI G., *Il cammino di una comunità. Pieve di Soligo nel contesto storico, geografico ed economico della provincia di Treviso. Aspetti sociali ed economici del nostro secolo*, Treviso, 1974.
- TAGLIAFERRI A., *Introduzione storica alle relazioni dei podestà e capitani di Treviso*, in *Relazioni dei rettori veneti in terraferma*, III, *Podestaria e capitano di Treviso (con 5 relazioni della Podestaria di Conegliano)*, Milano, 1975.
- TORRES G., *Cenni storici e documenti sul monastero cistercense di Follina (Treviso)*, Mestre (Ve), 1900.
- VARANINI G. M., *Istituzioni e società a Treviso tra Comune, Signoria e poteri regionali (1259 – 1339)*, in *Storia di Treviso*, II, *Il Medioevo*, a cura di RANDO D., VARANINI G. M., Venezia, 1990.

VARANINI G. M., *Comuni cittadini e stato regionale. Ricerche sulla terraferma veneta nel Quattrocento*, Verona, 1992.

VARANINI G. M., *Comune cittadino e documentazione scritta. Il caso trevigiano*, Treviso, 1993 (Biblioteca comunale di Treviso – Archivio di Stato di Treviso, Itinerari tra le fonti, Quaderni, 2).

VARANINI G. M., *Proprietà fondiaria e agricoltura*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, V, *Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di TENENTI A., TUCCI U., Roma, 1996.

VARANINI G. M., *Venezia e l'entroterra (1300 circa – 1420)* in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello Stato patrizio*, a cura di ARNALDI G., CRACCO G., TENENTI A., Roma, 1997.

VARANINI G. M., *Nota introduttiva* a MICHELIN A., *Gli acta comunitatis Tarvisii del sec. XII*, Roma, 1998.

VENTURA A., *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari, 1964.

VIGGIANO A., *Il Dominio da terra: politica e istituzioni*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di TENENTI A., TUCCI U., Roma, 1996.

ZANETTI D., *Valdobbiadene: Vas, Segusino, Vidor...*, 2002.

STORIA DELL'ARTE

AIKEMA B., MEIJERS D., *Nel regno dei poveri: arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna, 1474 – 1797*, Venezia, 1989.

Alcuni cenni sulla parrocchia di Pieve di Soligo, Pieve di Soligo, 1891

Arte e devozione popolare nel trevigiano: gli ex voto del santuario della Madonna di Loreto a Corbanese di Tarzo, a cura di PUTTIN L., Padova, 1983.

BASAGLIA A., *La pieve di S. Pietro di Feletto: architettura e affreschi*, tesi di laurea università Ca' Foscari, Lettere e filosofia, A.A. 1992 – 93.

BECHEVOLO R., *Il castello di S. Martino, brevi note storiche*, Pieve di Soligo, 1994.

BERNARDI J., *Valmarino e Follina: cenni storici di monsignor cavalier Jacopo Bernardi, ora nuovamente ristampati con un'appendice inedita*, Venezia, 1866.

- BEVILACQUA S., *Arte per il sacro nel quartier del Piave e nel Feletto*, Treviso, 2002.
- BOTTEON V., *Ricerche storiche intorno alla chiesa dei SS. Rocco e Domenico di Conegliano*, Conegliano, 1901.
- BURBELLO F., *Abbazia cistercense di S. Maria Sanavalle di Follina*, Treviso, 1997.
- CAGNIN G.P., *Le origini della Madonna della Neve di Conegliano*, in *La Madonna della Neve tra le mura di Conegliano*, Treviso, 1993.
- CAGNIN G.P., *Per una storia di Conegliano nel XVI secolo. Schede d'archivio*, Treviso, 1993.
- CAGNIN G.P., *Per una storia delle fortificazioni della Valmareno e del Quartier de Piave nel Medioevo (secc. XI – XIV). Schede d'archivio*, in *Castelli tra Piave e Livenza. Atti del III convegno*, Vittorio Veneto, 1995.
- CAMPO DELL'ORTO A., *La pieve di S. Andrea di Bigonzo in Vittorio Veneto*, Treviso, 1966.
- Ceneda. La Cattedrale e i suoi vecchi oratori*, Vittorio Veneto, 1979.
- CHEMELLO G., *Il castello di S. Salvatore*, Vicenza, 2002.
- CHERUBIN M., *La chiesa di S. Giovanni Battista in Vittorio Veneto: catalogo delle opere*, tesi di laurea, università Ca' Foscari, Lettere e filofofia, A. A. 1994, relatore A. Cuozzo.
- DAL ZOTTO F., *La pieve di Valdobbiadene: il ciborio e i suoi dipinti*, Valdobbiadene, 1996.
- DE' BETTA F., *Il castello di Conegliano*, Belluno, 1838.
- Egidio Dall'Oglio, 1705 – 2005: documenti dal seminario di studi nel tricentenario della nascita. Cison di Valmarino, aprile – maggio 2005*, a cura di PADOVAN R., FIORETTI R., Vicenza 2009.
- FABBRO C., *Tiziano, i Farnese e l'abbazia di S. Pietro in Colle nel Cenedese*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", anno 38, nn. 178 – 179.
- FALDON N., *La millenaria pieve di S. Pietro di Feletto. Cenni storici ed artistici*, Vittorio Veneto, 1973.
- FALDON N., *Le torri di Credazzo a Farra di Soligo nel Trevigiano*, Vittorio Veneto, 1993.
- FIOCCO G., MENEGAZZI L., *Il duomo di Conegliano*, Cittadella (Pd), 1965.
- La pieve di Soligo e la gastaldia di Solighetto dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di GASPARINI D., Pieve di Soligo, 1977;
- MARCIANO G., BALLANCIN T., *Pieve di Soligo: i "capitelli". Un itinerario alla riscoperta dell'arte religiosa popolare*, Pieve di Soligo, 1994.

Parrocchia di S. Tomaso apostolo di Colle Umberto, 1809 – 2009: la chiesa di S. Tomaso di Colle nel bicentenario della solenne consacrazione, Vittorio Veneto, 2009.

PASSOLUNGI P.A., *S. Maria di Follina, monastero cistercense*, Treviso, 1984.

PASSOLUNGI P.A., *Il monastero di S. Maria di Follina e la sua biblioteca nel XV secolo*, in “Atti e memorie dell’Ateneo di Treviso”, aa. 84 – 85, n. 2, pp. 13 – 29

PASSOLUNGI P.A., *Il castello di S. Salvatore dei conti Collalto*, Treviso, 1990.

PASSOLUNGI P.A., *Susegana: memoria storico – artistica nel bicentenario della nascita del Comune*, Susegana, 2007;

PASSOLUNGI P.A., *Le chiese medioevali* in Itinerari di Storia, Natura e arte a Susegana, 1995.

PIRIA R., *Il restauro di Castelbrando a Cison di Valmarino*, tesi di laurea Ca’ Foscari, A.A. 2003., relatore A. Guacci.

Santa Maria Nova di Soligo, Provincia di Treviso, Assessorato alla Cultura, 1994.

SCHIRATTI G., *La parrocchia di Pieve di Soligo: un po’ di storia, la sua nuova chiesa*, Pieve di Soligo, 1937.

SGARBI V., *San Pietro di Feletto: gli affreschi*, Villorba (Tv), 1986;

Affreschi del primo quattrocento nella chiesa di S. Lorenzo a Serravalle, SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI VENEZIA, 1955.

SPAGNOLO E., *L’Abbazia di S. Bona di Vidor*, Cittadella, 1980.

TESSARI R., *Il Cimitero austro-ungarico di Follina, ...*, 2005.

E.M. ZORDAN, *Santa Maria di Follina. Abbazia Cistercense - Secolo XII-XIII, ...* 2000; M. Bettarini, *Architettura del monastero di Follina*, tesi di laurea università di Padova, lettere e filosofia, relatore prof. Sergio Bettini

ZUFFI S., *Decorazioni di G. Lazzarini e dei Diziani in palazzo Minucci a Vittorio Veneto*, in *Arte documento*, rivista di storia e tutela dei beni culturali, 1989, n. 3, pp. 266 – 275.

PAESAGGIO

ARBORETTI R., BRIGNOLI A., CORAIN L., MASOTTO N., SALMASO L., TEMPESTA T., TOMASI D., *Importance of landscape for wine quality perception: a pilot study*, *Enometrics XV*, Colliure, May 2008, 29-31.

BISCARO M. G., *Mestre. Paesaggio agrario, proprietà e conduzione di una podesteria nella prima*

metà del secolo XVI, Treviso (Fondazione Benetton Studi Ricerche, Studi Veneti, Campagne trvigiane in età moderna, 7).

FRANCESCHETTI E T. TEMPESTA (a cura di), *La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*, Unipress, Padova, 1993.

MARANGON F., TEMPESTA T., *L'impatto paesaggistico della viticoltura collinare. Una valutazione economica nella zona DOC dei "Colli Orientali del Friuli"*, in *La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche. Una riflessione alla luce delle normativa comunitaria e nazionale FORUM*, Udine, 2001.

MARANGON F., TEMPESTA T., *La valutazione monetaria del paesaggio rurale: esperienze nazionali e internazionali*, Valutazione Ambientale, n.1, 2002.

MARANGON F., REHO M., TEMPESTA T., *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale pianificazione, strumenti di intervento e di valutazione*, Rivista di Economia Agraria, n. 2, pp.363-380, 2005.

MARANGON F. e TEMPESTA T., *Una proposta di indicatori economici per la valutazione del paesaggio*, Estimo e Territorio, n. 5, 2008, pp. 40-55.

MARANGON F. and TEMPESTA T., *The economic evaluation of the rural landscape in Italy, Proceedings of the Third Workshop on Landscape Economics 29-30 May 2008*, Versailles (Paris).

TEMPESTA T., *Le caratteristiche fisico-climatiche*, in *Programmazione e tutela dell'uso agricolo del territorio metropolitano di Treviso*, a cura di D. AGOSTINI, G. FRANCESCHETTI, Treviso, 1983.

TEMPESTA T., *Ruolo del P.T.R.C. nella gestione del paesaggio rurale*, Veneto Agricoltura, n.6, 1987.

TEMPESTA T., *Agricoltura e paesaggio agrario nella pianificazione del territorio*, Veneto Agricoltura, n. 8/9, 1987.

TEMPESTA T., *Paesaggio agrario: tutela e recupero*, in A.A.V.V., *Tutela ed edificabilità del territorio rurale*, suppl. a Veneto Agricoltura, n.12,1989.

TEMPESTA T., *Introduzione allo studio del paesaggio agrario del Veneto*, supplemento a Veneto Agricoltura, n. 5,1989.

TEMPESTA T., *Il paesaggio agrario immagine ed espressione del territorio*, in G. FRANCESCHETTI (a cura di) *Indagine sui tipi prevalenti di paesaggio agrario del veneziano*, Provincia di Venezia, n.4/6,1990.

TEMPESTA T., *L'evoluzione storica del paesaggio nel comune di Vittorio Veneto*, in *Atti del Convegno "Il sistema difensivo di Serravalle"* Vittorio Veneto, 3 Marzo, 1990.

TEMPESTA T., *Paesaggio agrario e valorizzazione agrituristica del territorio*, Veneto Agricoltura, n. 5, 1990.

TEMPESTA T., *La valutazione dei paesaggi agricoli*, in FRANCESCHETTI G. (a cura di), *Governare il territorio*, C.N.R./I.P.R.A., Milano, 1990.

TEMPESTA T., *La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi e monetari*, in *Genio Rurale*, n. 2, 1993.

TEMPESTA T., *Parte seconda - La valutazione del paesaggio rurale nella pianificazione*, in G. FRANCESCHETTI E T. TEMPESTA (a cura di), *La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*, Unipress, Padova, 1993.

TEMPESTA T., *L'evoluzione storica del paesaggio agrario del comune di Vittorio Veneto*, in G. FRANCESCHETTI E T. TEMPESTA (a cura di), *La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*, Unipress, Padova, 1993.

TEMPESTA T., *Agricoltura e paesaggio rurale*, in *Paesaggio rurale e agro tecnologie innovative: una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, C.N.R.-R.A.I.S.A. 2709 Franco Angeli, Milano, 1997.

TEMPESTA T., *La valutazione del paesaggio in Paesaggio rurale e agro tecnologie innovative: una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, C.N.R.-R.A.I.S.A. 2709 Franco Angeli, Milano, 1997.

TEMPESTA T., *La valutazione del paesaggio tramite indicatori estetico-visivi*, in *Paesaggio rurale e agro tecnologie innovative: una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, C.N.R.-R.A.I.S.A. 2709 Franco Angeli, Milano, 1997.

TEMPESTA T., *Esternalità positive e problemi di efficienza nell'allocazione delle risorse in Paesaggio rurale e agro tecnologie innovative: una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, C.N.R.-R.A.I.S.A. 2709 Franco Angeli, Milano, 1997.

TEMPESTA T. CRIVELLARO M., *La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi. Un'applicazione nel Parco Regionale dei Colli Euganei (Veneto)*, *Genio Rurale*, n. 4, 1999.

TEMPESTA T., *Tecniche di valutazione monetaria del paesaggio*, CESI, Ricerche di Sistema: A1/024195, Milano, 2000.

TEMPESTA T., *Il paesaggio rurale*, *Territorio e ambiente veneti*, n.1, 2005.

TEMPESTA T., *La valutazione del paesaggio*, in MARANGON F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Milano, 2006.

TEMPESTA T., *Il valore del paesaggio rurale* in TEMPESTA T., THIENE M., *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, 2006.

TEMPESTA T., *Percezione e qualità del paesaggio* in TEMPESTA T., THIENE M., *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, 2006.

TEMPESTA T., *Paesaggio rurale: le strade del vino e dei prodotti tipici*, Dipartimento TESAF -

Università di Padova, 2006.

TEMPESTA T., *Paesaggio rurale: le strade del vino e dei prodotti tipici*, in AA.VV., *Ripensare il Veneto*, Regione del Veneto, 2007, pp.112-130.

TEMPESTA T. e MARAGON F., *La valutazione del paesaggio rurale a supporto delle politiche territoriali*, in LEDER F. (a cura di), *Paesaggio in piano. Contributi al progetto per un territorio rurale sostenibile*, Bologna, 2009.

TEMPESTA T., *Indirizzi di politica territoriale per le zone agricole del Veneto*, Padova, gennaio 2009.

TEMPESTA T., ARBORETTI GIANCRISTOFARO R., CORAIN L., SALMASO L., TOMASI D., and BOATTO V., *The importance of landscape in wine quality perception: An integrated approach using choice-based conjoint analysis and combination-based permutation tests*, *Food Quality and Preferences*, 21, 2010, pp. 827 - 836.

TEMPESTA T., *The perception of agrarian historical landscapes: a study of the Veneto plain in Italy*, *Landscape and Urban Planning*, 97, 2010, pp. 258-272.

THIENE M., BAZZANI G.M., TEMPESTA T., *La conseguenza della Politica Agricola Comunitaria sul paesaggio rurale*, *Economia e Diritto Agroalimentare*, 2006, pp. 79-96.

VIDORI M., *Le case rurali nella vallata tra Cison di Valmarino e Vittorio Veneto*. Tesi di laurea IUAV, A.A. 1998 – 99.

TERRITORIO

AGOSTINI D., FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *Aziende agricole e programmazione territoriale*, in *Programmazione e tutela dell'uso agricolo del territorio metropolitano di Treviso*, a cura di AGOSTINI D., FRANCESCHETTI G., Treviso, 1983.

AGOSTINI D., FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *La gestione del territorio rurale. Un'applicazione in un'area pedemontana del Veneto*, in *Interazione e competizione dei sistemi urbani con l'agricoltura per l'uso della risorsa suolo Atti del Seminario di Coviolo (RE)*, Giugno 1984.

AGOSTINI D., FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *Guida tecnica per la classificazione del territorio rurale*, suppl. al n.17 B.U.R. del Veneto, 14 aprile 1987.

AZZOLIN F., ROSATO P. TEMPESTA T., *Le aree agricole omogenee del Veneto: un approccio esplorativo mediante cluster analysis*, in GIARDINI L., GIUPPONI C. (a cura di), *Modelli agricoli e impatto ambientale*, Milano, 1995.

BOATTO V., *La qualità come risorsa: il caso delle produzioni tipiche nella provincia di Treviso*, s.l., 1995.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *Fonti fiscali e storia del territorio. L'archivio dell'estimo sei – settecentesco di Treviso*, in *Montebelluna. Storia di un territorio. Cartografia ed estimi tra Sei e Settecento*, Catalogo della mostra, Montebelluna, 28 marzo – 31 maggio 1992, a cura di GASPARINI D., Venezia, 1992, pp. 41 – 50.

FRANCESCHETTI G., TEMPESTA T., *Le aziende per tipologie prevalenti*, in *Programmazione e tutela dell'uso agricolo del territorio metropolitano di Treviso*, Treviso, 1983.

GASPARINI D., *Il territorio conteso: “masieri” e “braccanti” in alcune comunità della montagna veneta. La contea di Valmareno (secoli XVI – XVII)*, in “Cheiron”, 7 – 8, 1988, pp. 103 – 136.

Gli estimi della Podesteria di Treviso, a cura di CAVAZZANA ROMANELLI F. e ORLANDO E., Università di Venezia, Dipartimento di Studi storici, Archivio di Stato di Treviso, Biblioteca comunale di Treviso, Ministero per i Beni e le attività, culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2006.

I Lanifici di Follina, a cura di GASPARINI D. e PANCIERA W., Verona, 2000.

NICOLETTI G., *Le campagne. Un'area rurale tra Sile e Montello nei secoli XV e XVI*, Treviso, 1999 (Fondazione Benetton Studi Ricerche, Studi veneti, Campagne trevigiane in età moderna, 6).

ORLANDO E., “Quando la Piave vien fuori”: *alluvioni, contenimento delle acque e difesa del territorio nel Trevigiano del secondo ‘400* in “Studi veneziani”, n. S., XL, 2000, pp. 41 – 65.

PASQUAL C., *Quartiere del Piave. Paesaggio, proprietà e produzione in una campagna pedemontana veneta nei secoli XV e XVI*, Treviso 2006 (Fondazione Benetton Studi ricerche, Studi veneti, Campagne trevigiane in età moderna, 10).

TEMPESTA T., *Errori di tipo ipotetico (hypothetical bias) nella stima del valore dei beni ambientali tramite la valutazione contingente*, in *Rivista di Economia Agraria*, n. 2, 2004.

VERGANI R., *Brentella. Problemi d'acque nell'alta pianura trevigiana dei secoli XV e XVI*, Treviso, 2001 (Fondazione Benetton Studi Ricerche, Studi veneti, Campagne trevigiane in età moderna).

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

BOATTO V., *Valorizzazione della qualità nel settore viticolo*, Padova, 1998.

BOATTO V., *Il settore vitivinicolo nel Veneto*, Padova, 1988.

SANSON L., *La vite in collina. Valdobbiadene fra tradizione e innovazione*, Venezia 2002.

TEMPESTA T., BALLARIN A., *Irrigazione e risultati economici nella viticoltura collinare*, Dipartimento TESAF - Università di Padova, 2006.

Conclusioni

Il risultato finale della ricerca è stato quello di individuare la totalità della documentazione storico documentaria di un territorio campione, forse addirittura simbolo, quale quello coincidente col distretto vitivinicolo di Conegliano per poterne fare uno strumento storiografico, originale nelle sue peculiarità specifiche per la ricostruzione diacronica del paesaggio agrario.

La candidatura a Patrimonio dell'umanità, ai sensi della convenzione Unesco è stato il volano di un lavoro storiografico che può diventare prototipo, anche in altri territori, per futuri studi di valorizzazione paesaggistica e ambientale. Ad oggi non consta che un approccio complessivo alla documentazione archivistica sia stato realizzato in quest'ottica e con questa valenza.

L'approfondimento della conoscenza e l'affinamento dell'analisi delle ragioni sociali ed economiche che hanno prodotto l'utilizzazione agraria di quello specifico territorio è proposto così, nel suo ambito specifico, per diventare uno degli strumenti di valorizzazione che l'Unesco potrà eventualmente valutare per un riconoscimento di carattere universale.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 2
FONTI DOCUMENTARIE	p. 4
I.I ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA	p. 4
I.II ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO	p. 14
INVENTARIO	p. 15
APPENDICE. SAGGI DI TRASCRIZIONI	p. 37
I. CARTOGRAFIA	
II.I ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA	p. 98
II.II ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO	p.102
CATASTO NAPOLEONICO	p.110
CATASTO AUSTRIACO	p.118
CATASTO AUSTRO ITALIANO	p.126
CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE	p.128
III. BIBLIOGRAFIA TEMATICA	p.132
IV. CONCLUSIONI	p.145
V. INDICE	p.146

ABSTRACT

HISTORICAL RESEARCH OF ARCHIVAL SOURCES OF THE TERRITORY OF THE DISTRICT OF CONEGLIANO VALDOBBIADENE IS AIMED AT THE RECONSTRUCTION OF THE LANDSCAPE DOCUMENTARY.

AN APPROACH OF THIS KIND IS A POSSIBLE INSTRUMENT OF TERRITORIAL DEVELOPMENT IN A BROADER PERSPECTIVE.

THE NOMINATION FOR UNESCO WORLD HERITAGE SITE HAS BEEN ITS INSPIRATION. RESEARCH AND IDENTIFICATION OF ALL HISTORICAL SOURCES PRESERVED IN THE ARCHIVES OF THE STATE, AND THE ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA ESPECIALLY, HAS ALLOWED THE GENERAL DESCRIPTION OF EACH ARCHIVAL COLLECTION FOR THE CONTEXTUALIZATION OF THE TERRITORY FOR THE PURPOSE OF AN ECONOMIC HISTORY OF THE LANDSCAPE.

ESPOSIZIONE RIASSUNTIVA

LA RICERCA STORICA DELLE FONTI ARCHIVISTICHE DEL TERRITORIO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE E' FINALIZZATA ALLA RICOSTRUZIONE DOCUMENTARIA DEL PAESAGGIO AGRARIO.

UN APPROCCIO DI QUESTO TIPO RAPPRESENTA UNO STRUMENTO POSSIBILE DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE IN UNA PROSPETTIVA PIU' AMPIA. LA CANDIDATURA A PATRIMONIO DELL'UMANITA' UNESCO NE E' STATA L'ISPIRAZIONE. LA RICERCA E L'INDIVIDUAZIONE DI TUTTE LE FONTI STORICHE CONSERVATE PRESSO GLI ARCHIVI DI STATO, E QUELLO DI VENEZIA IN PARTICOLARE, HA CONSENTITO LA DESCRIZIONE GENERALE DI CIASCUN FONDO ARCHIVISTICO PER LA CONTESTUALIZZAZIONE DEL TERRITORIO ALLO SCOPO DI UNA STORIA ECONOMICA DEL PAESAGGIO